DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 172

il Quotidiano del NordEst

Martedì 21 Luglio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
«Niente voli da Ronchi, ma li vendono» Sos e reclami
De Mori a pagina III

Cinema
A Tilda Swinton e Ann Hui il Leone d'oro alla carriera
De Grandis a pagina 16

Calcio
Ronaldo in due minuti piega la Lazio La Juventus allunga e va a +8 sull'Inter
A pagina 8

Covid, prime speranze dal vaccino italo-inglese

▶La sperimentazione: forte risposta immunitaria anche del "rivale" cinese

Mentre la pandemia di coronavirus continua a impazzare in buona parte del pianeta, dalla rivista scientifica Lancet arrivano due buone notizie sul fronte dei vaccini. Sono promettenti i risultati delle sperimentazioni del candidato vaccino dell'Università di Oxford, su cui punta l'Italia e con cui collabora l'Irbm di Pomezia, ma anche quelli della "rivale" cinese CanSino Biologics: i due possibili vaccini sono sicuri e in grado di sviluppare una forte risposta immunitaria contro il Covid-19. Ma insieme all'ottimismo anche la cautela è d'obbligo, perché serviranno ulteriori studi per confermare i risultati di entrambi i farmaci. La doppia buona notizia è una luce di speranza in un momento particolarmente buio soprattutto per quei paesi, in testa Stati Uniti e Brasile, che in queste settimane stanno vivendo il picco dell'emergenza e contando migliaia di contagi e di morti.

Vazza a pagina 6

STUDI Corsa al vaccino anti-Covid

Padova
Centinaia di test e 8 positivi ma il mercato non si ferma

Al Mercato Agro Alimentare di Padova si sono registrati otto casi di positività al tampone. Il primo è stato quello del titolare dei due bar "Reffo", poi si è aggiunto un parente che lavora con lui e altri tre congiunti. Quindi è emerso il caso di un fruttivendolo settantenne e due facchini camerunensi. Proseguono i tamponi, ieri 225, tra facchini, ma anche impiegati, camionisti, dettaglianti, ambulanti e produttori. Nel frattempo è scattato un piano di controlli.

Cozza a pagina 7

Ue, fondi e veti: la difficile intesa

▶Leader europei vicini all'accordo nella notte: al nostro Paese 209 miliardi, 82 in sussidi e 127 come prestiti

L'analisi
Le tre Europe, l'effetto coronavirus e i nostri errori

Alessandro Campi

Il problema dell'Unione europea, come si è visto plasticamente in queste giornate di trattative febbrili sul Recovery Fund sul punto finalmente di chiudersi, è che al suo interno esistono almeno tre Europe, ma forse anche quattro o cinque o sei: tutte legittime, tutte reali. Si tratta di blocchi geopolitici ai quali talvolta si sovrappongono o contrappongono identità storiche di lungo periodo. Entro i suoi confini operano (...)

Continua a pagina 23

Leader Ue vicini all'accordo nella notte. Diverse le novità sul tavolo: il valore del pacchetto anticrisi resta di 750 miliardi di cui 390 per le sovvenzioni a fondo perduto e 360 per prestiti. Rispetto alla proposta von der Leyen scendono i primi (da quota 500) salgono considerevolmente i secondi come chiedevano i «Frugali». In questo quadro (se fosse confermato) stando a primi calcoli indicati da fonti nazionali, la posizione dell'Italia sarebbe invidiabile: il totale degli aiuti sarebbe di 208,8 miliardi di cui 81,4 sussidi e 127,4 prestiti a fronte della precedente proposta von der Leyen che prevedeva 81,807 miliardi e 90,938 rispettivamente per un totale di 173,826 miliardi. Per l'Italia dunque si tratterebbe di una leggera diminuzione dei sussidi (-0,407 miliardi) e di un forte aumento dei prestiti (+36,462 miliardi).

Ajello, Cifoni, Gentili e Pollio Salimbeni da pagina 2 a pagina 5

Veneto. Movimenti come a Natale 2019, eccetto Padova e Treviso

Il traffico riprende quota, Belluno record

LO STUDIO Di nuovo code: nel Bellunese sabato più auto del 22 dicembre. Zambenedetti a pagina 12

Economia
Benetton: resta Mion, cambia il cda e si cerca un nuovo "capo"

La conferma alla presidenza del manager storico del gruppo: Gianni Mion (nella foto). Ma un consiglio d'amministrazione largamente rinnovato in cui, a fianco dei quattro esponenti della seconda generazione della dinastia, ciascuno in rappresentanza di un ramo della famiglia, siederanno figure nuove. E a breve dovrebbe essere individuato anche un nuovo amministratore delegato, una figura forte e dotata di ampie deleghe, a cui affidare il compito di ridisegnare il profilo e la missione del gruppo, dopo la complessa e non ancora conclusa vicenda Autostrade. Non sarà dunque un'assemblea di ordinaria amministrazione quella di Edizione, la holding capofila del gruppo Benetton, che si terrà oggi a Treviso. La conferma alla presidenza di Mion, pronto comunque a lasciare alcune deleghe non appena verrà individuato il nuovo Ad, sarà accompagnata dall'uscita dal consiglio della holding di due figure importanti della galassia Benetton: Fabio Cerchiai e Carlo Bertazzo, i due manager che hanno gestito in prima persona la trattativa con il governo. Un passo indietro obbligato dopo la conclusione della vicenda Autostrade.

Crema a pagina 13

Il processo
Casalesi a Eraclea pistole e fucili per riscuotere debiti

Pistole, fucili, mitra. Il clan dei casalesi di Eraclea ne aveva bisogno di continuo e a procurarle sarebbe stato il palermitano Girolamo Arena, uno degli uomini di fiducia del presunto boss Donadio. A raccontarlo al Tribunale è stato lo stesso Arena, da mesi collaboratore di giustizia. Le armi, stando al pentito, servivano per intimidire i debitori o per missioni punitive.

Amadori a pagina 11

Lo scontro
Cattolica, la Curia: no alla spa, il tribunale blocchi l'operazione

Il fronte dei soci di Cattolica, guidati dalla Curia di Verona, contrari all'intesa con Generali, che comporterà la trasformazione in spa della coop veronese, ha notificato alla compagnia l'atto di citazione con cui intende bloccare l'ingresso del Leone di Trieste. Al Tribunale di Venezia, i soci hanno chiesto, in via cautelare, di sospendere la delibera dell'assemblea che ha approvato l'aumento di capitale da 500 milioni con limitazione del diritto di opzione e, in via principale, di annullare la delibera.

Crema a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

La battaglia sul Recovery Fund

Ue, l'intesa si avvicina più fondi per l'Italia e niente poteri di veto

▶Si tratta nella notte sull'ultima bozza Michel A Roma 209 miliardi: 82 di aiuti, 127 di prestiti

▶Resta il freno di emergenza, ma sui piani nazionali decide il Consiglio a maggioranza

Merkel e Macron controllano i documenti dei negoziati (foto ANSA)

LA GIORNATA

BRUXELLES Si spera in un accordo nella notte, vicini alla scadenza del quarto giorno di defatiganti e tese riunioni. In serata il quadro è più preciso e il presidente dell'Unione Charles Michel dopo aver rinviato di ora in ora l'avvio della riunione a 27, ha presentato la sua proposta negoziale. L'ultima. Cauta speranza abbastanza generalizzata, però al momento di stampare il giornale la discussione era ancora in corso.

LE CIFRE

Diverse le novità sul tavolo: il valore del pacchetto anticrisi resta di 750 miliardi di cui 390 per le sovvenzioni a fondo perduto e 360 per prestiti. Rispetto alla proposta von der Leyen scendono i primi (da quota 500) salgono considerevolmente i secondi come chiedevano i «Frugali». In questo quadro (beninteso se il quadro fosse confermato) stando a primi calcoli indicati da fonti nazionali, la posizione dell'Italia sarebbe invidiabile: il totale degli aiuti sarebbe di 208,8 miliardi di cui 81,4 sussidi e 127,4 prestiti a fronte della precedente proposta von der Leyen che prevedeva 81,807 miliardi e 90,938 rispettivamente per un totale di 173,826 miliardi. Rispetto alla proposta della Commissione, per l'Italia dunque si tratterebbe di una leggera diminuzione dei sussidi (-0,407 miliardi) e di un forte aumento dei prestiti (+36,462 miliardi).

Quello che conta per l'Italia la chiave di allocazione delle risorse, che sono concentrate sul Fondo per la ripresa e la resilienza (vale 672,5 miliardi di cui 360 per prestiti e 312,5 per sussidi) e il programma ReactEu per la coesione territoriale (47,5 miliardi). Si tratta dei capitoli sui quali l'Italia ha il ritorno maggiore. E uno dei fattori che conta per il risultato finale è il peso della perdita di pil dopo una variazione del calcolo di riferimento per determinare le quote.

IL BRACCIO DI FERRO

E veniamo alla questione che è stata al centro del lungo e drammatico braccio di ferro fra «Frugali» e quasi tutto il resto del Consiglio: chi decide che cosa, chi blocca chi. Qui il premier olandese Rutte e il cancelliere austriaco Kurz registrerebbero una battuta d'arresto: infatti non si prevede alcuna possibilità di veto. Tuttavia viene rincarata la dose di controllo con un meccanismo di pressione che in certe situazioni può incidere nelle scelte di un paese (specie se fosse sottoposto anche a pressioni di mercato). Non sono previste decisioni all'unanimità, per Rutte un feticcio. Michel propone un «freno»: i piani di ripresa e resilienza (comprendono le riforme) sono valutati dalla Commissione entro 2 mesi sulla base della coerenza con le raccomandazioni Ue, gli obiettivi di rafforzare la crescita potenziale, favorire la creazione di posti di lavoro, la capacità di reazione alle crisi, la transizione digitale e verde. Poi il via libera dell'Ecofin che decide a maggioranza qualificata entro 4 settimane.

Per bocciare la proposta occorre una minoranza di blocco, che i frugali non detengono da soli. Però si prevede un percorso che implica il «rispetto soddisfacente delle pietre miliari rilevanti» e degli obiettivi». Nella tradizione dei salvataggi (vedi Grecia) si tratta di atti normativi o amministrativi ritenuti necessari per raggiungere i target. La Commissione deve chiedere l'opinione del Comitato economico finanziario, di cui fanno parte gli Stati, «se, in via eccezionale, uno o più Stati membri ritengono vi siano gravi deviazioni dal soddisfacente raggiungimento delle pietre miliari e degli obiettivi, possono chiedere al presidente del Consiglio europeo di sottoporre la questione al successivo Consiglio europeo». In tal caso, nessuna decisione sulla valutazione del rispetto degli impegni assunti dallo stato e sull'esborso deve essere presa fino a quando il successivo Consiglio europeo (massimi responsabili di governo) non ha «discusso in modo convincente ("decisive", in inglese) della questione». Ciò deve avvenire entro tre mesi.

GLI SCONTI

Per far digerire il mancato veto ai «Frugali», aumentano gli sconti ai loro contributi al bilancio Ue: la Danimarca passa da 197 milioni inizialmente proposti a 322 milioni; l'Austria da 237 a 565; la Svezia da 798 a 1,069 miliardi; l'Olanda da 1,576 miliardi a 1,921. Per la Germania conferma a 3,671 miliardi.

Antonio Pollio Salimbeni

IL PAESI DEL NORD GUIDATI DA RUTTE OTTENGONO IN CAMBIO UNO SCONTO CORPOSO DEI LORO CONTRIBUTI AL BILANCIO EUROPEO

L'olandese Rutte, l'austriaco Kurz, la finlandese Martin e la danese Frederiksen (foto ANSA)

I 5 Frugali, chi sono i rigoristi e prevenuti

Qui da noi ormai vengono chiamati quelli della Lega Europa Nord. Non c'entra Salvini. Perché i Frugali a Salvini non lo amano affatto - basti vedere l'odio di Rutte per Quota 100: «Un assurdo privilegio» - e sono semmai una sorta di partito trasversale e internazionale con dentro di tutto: liberali iper-rigoristi come il premier olandese (a proposito: «I derby tra Italia e Olanda finiscono di solito con il rigore», è la battuta circolante presa dal calcio), socialisti alla svedese come il premier Lofven, alla danese (la presidente Frederiksen) e alla finlandese (la premier Sanna Marin) e popolari come l'austriaco Kurz. I Frugali si sono definiti così in una lettera inviata al Financial Times. La loro battaglia è contro le sovvenzioni a fondo perduto previste dal Recovery Fund. Si sentono un po' le formiche del Nord, rigorose e precise nell'adottare politiche economiche e condotte fiscali inappuntabili, e guardano - ma guai a generalizzare troppo - ai Paesi del Sud come nazioni cicale che vogliono continuare a spendere in deficit, senza controlli, mettendo a rischio l'intera euro-zona. In effetti, se l'Italia si fosse presentata nella super-trattativa di Bruxelles senza il peso di Quota 100 e con l'abolizione del Reddito di cittadinanza sarebbe stato più facile smontare giudizi e pregiudizi di quelli del Nord.

M.A.

Sanna Marin e gli altri leader, Pd deluso dai socialisti del Nord

IL CASO

ROMA Nel Pd, li considerano «compagni che sbagliano». Rutte un «compagno»? No, non lui e neanche il popolare Kurz, ma il resto della squadra dei «Frugali» - 3 su 5 - è composto da socialisti e sinistresi doc. E questo è il problema, questa la delusione massima. E infatti ieri, tra Montecitorio e il Nazareno, gli esponenti del partito di Zingaretti non si davano pace: «Ma è mai possibile che proprio da sinistra vengano gli attacchi all'Italia rosso-gialla?». Della serie: «Dai nemici mi guardi Dio che dagli amici mi guardo io».

Insomma, se il cattivissimo Rutte («C'hai Rutte 'o c...», ironizza volgarmente ieri pometiggio in slang un parlamentare dem napoletano) è un liberale furbo e capace di cambiare schemi e coalizioni tra destra e sinistra pur di galleggiare e resistere, con lui a pestare i piedi all'Italia sul Recovery Fund nelle trattative infinite e nei litigi notturni si sono distinti tre premier socialisti. Il primo: lo svedese Lofven, alla guida di un governo traballante e poco amato in patria, pallido erede della tradizione socialdemocratica di quel Paese ormai quasi arrivato alle battute finali. La seconda: la danese Frederiksen, quella che l'altra notte quando, in nome del politicamente corretto, ha cominciato a dire che «l'Europa deve essere più attenta alla difesa dello Stato di diritto», è stata rimbrottata dalla Merkel: «Non posso certo essere io a prendere lezioni su questo tema, che oltretutto non c'entra nuilla con ciò di cui stiamo parlando» (di soldi).

IL PRIMO MINISTRO FINLANDESE E QUELLI DI DANIMARCA E SVEZIA CONTRO L'ITALIA L'IRA DEI I DEM: «MA È MAI POSSIBILE?»

Sanna Marin (foto ANSA)

POLVERE DI STELLE

E poi, c'è la star: Sanna Marin. Ossia la giovane guida socialista (34 anni) della Finlandia, che era diventata l'eroina della sinistra nostrana in estasi: «Ah quanto è brava, e pure caruccia, la Marin!». Peccato però che ora anche lei sia schierata dalla parte di quelli che, nel Pd e in M5S, vengono chiamati «i nemici dell'Italia».

Oddio, non che la bella Sanna e gli altri social-frugali siano spietati come Rutte. Anzi si sono smarcati talvolta dagli eccessi del premier olandese. Ma con lui condividono una sorta di idea di lotta di classe: quella dei piccoli Stati europei contro il ceto dei Paesi più grandi e più pesanti come l'Italia. In più, visto che come dice Conte «ogni nazione ha il suo Salvini», sia la Marin sia gli altri temono di venire sbranati dai sovranisti interni e sovraneggiano a loro volta.

Il problema è che, nella trattativa europea, sono variamente impegnati 4 pezzi grossi dem: il ministro Amendola, Gentiloni, Sassoli, Gualtieri. Non sia mai che, per colpa dei socialisti scandinavi, il Pd non possa sbandierare in vista del voto delle Regionali di aver portato a casa un euro-tesoretto per la patria. Compagni sì, quelli del Nord, ma vatti a fidare!

Mario Ajello

Conte: così è una vittoria e non servirà più il Mes

▶A vertice ancora in corso il premier festeggia: all'Italia 36 miliardi in più

▶Ma Zingaretti e Renzi: i soldi del Fondo si prenderanno, gli altri arrivano tardi

LA BOZZA

1 I sussidi sul tavolo

Secondo l'ultima proposta del presidente del Consiglio Ue, Michel, i sussidi passano da 500 a 390 miliardi, ma per l'Italia la quota resta uguale: 82 miliardi.

2 La quota dei prestiti

I prestiti salgono da 250 a 360 miliardi. Questo perché, pur di ridurre i sussidi, i Nordici hanno alzato la quota dei prestiti. All'Italia dovrebbero andare 127 miliardi.

3 Il nodo della governance

L'Olanda si è battuta per avere il diritto di veto sull'erogazione dei fondi, ma Merkel, Macron e il Sud della Ue hanno imposto un voto a maggioranza rafforzata.

4 La battaglia sui rebates

Per dare il via libera al Fondo, i Nordici hanno chiesto un aumento degli sconti (rebates) sui loro contributi al bilancio Ue. E alla fine l'hanno ottenuto.

Meloni

«Se difende l'Italia siamo al suo fianco»

ROMA «Fratelli d'Italia antepone sempre l'interesse della Nazione a quello della fazione, soprattutto quando il Governo italiano - da chiunque sia guidato - è chiamato ad affrontare difficili sfide internazionali. Nel complesso negoziato europeo sul Recovery Fund abbiamo chiesto in Parlamento al premier Conte di giocare in attacco, perché senza l'Italia non c'è la Ue e non può esserci d'accordo. Se il Presidente del Consiglio difenderà fino in fondo gli interessi del popolo italiano, sappia che ci troverà al suo fianco». Lo dichiara il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni.

IL RETROSCENA

ROMA «Se finisce così è un successo». A vertice ancora in corso, nell'ennesima notte di trattativa, Giuseppe Conte canta vittoria. Dal suo entourage si affrettano a far sapere che all'Italia potrebbero andare 209 miliardi di aiuti europei per la ripartenza post-pandemia, rispetto ai 173 inizialmente previsti. Ben 36 miliardi in più.

E questa pioggia di denaro, ancora tutta da verificare però, potrebbe permettere al premier - a sentire i suoi - di disinnescare la mina del Fondo salva Stati (Mes). «Con tutti quei soldi in arrivo e con lo spread che probabilmente calerà non ne avremo bisogno», fa filtrare Conte eccedendo in ottimismo: le risorse del Recovery fund arriveranno infatti solo nella primavera prossima, invece i 36 miliardi del Mes per riformare il sistema sanitario nazionale sono immediatamente disponibili.

Mes a parte, se la trattativa notturna non riserverà brutte sorprese, Conte tornerà a Roma più forte. Senza lo spettro di Mario Draghi (evocato da Luigi Di Maio in persona) da temere, avendo sventato il temuto fallimento al tavolo europeo. E con Nicola Zingaretti che corre ad appuntargli sul petto la medaglia per «una grande battaglia vinta».

A sbloccare la situazione, giocando di sponda con la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente francese Emmanuele Macron, Conte e i Paesi del Sud, è stata la proposta avanzata in serata dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel. In base ai calcoli fatti dalla delegazione italiana, la nuova composizione del Recovery fund porterebbe all'Italia 209 miliardi, di cui 82 di sussidi (grazie al meccanismo del tasso di ritorno) e 127 di prestiti. La cifra però potrebbe cambiare durante la notte.

VERTICI Conte, Merkel, Macron e Sanchez in uno dei tanti incontri

Fumata grigia, secondo indiscrezioni, sull'altro tema caldissimo: il potere di controllo dei singoli Stati sull'erogazione dei fondi, se il piano di riforme di un Paese fosse considerato insufficiente o venisse disatteso. Nonostante la lunga e dura battaglia, l'olandese Mark Rutte non è riuscito a incassare il potere di veto grazie al via libera a prestiti e sussidi con un voto all'unanimità del Consiglio europeo: i Recovery plan nazionali passeranno in Consiglio a maggioranza qualificata. Ci sarà però quello che è stato chiamato "freno di emergenza": se qualche Paese solleverà dubbi sull'attuazione del piano di un altro Stato, la parola potrebbe passare «in via eccezionale» al Consiglio europeo in caso di «seria deviazione dagli impegni». «Ma non sarà il nostro caso, noi le riforme le facciamo per gli italiani. Non perché ce lo chiedono a Bruxelles o in qualche capitale europea», ha fatto sapere Conte cercando di mascherare la mezza sconfitta su questo dossier.

All'ultimo miglio, Conte è arrivato dopo un nuovo incontro pomeridiano con il pacchetto di mischia che per quattro giorni e tre notti aveva sfidato i Paesi Nordici o "frugali": Merkel, Macron, il premier spagnolo Pedro Sanchez, il portoghese Antonio Costa, il greco Kyriakos Mitsotakis. Nel colloquio, breve e concitato, è stata fissata la nuova linea Maginot: non un euro sotto i 390 miliardi per i sussidi (grants) e 360 miliardi di prestiti (loans).

«Il più fermo nel chiedere che non venisse ridotta la cifra totale di 750 miliardi è stato proprio Conte, mentre gli altri stavano accettando la riduzione a 700 miliardi», fanno sapere dalla delegazione italiana. E ancora: «Durante il negoziato il premier ha fatto sì che la proposta sui grants si concentrasse sui capitoli di maggior ritorno finanziario per l'Italia, in quanto Paese maggiormente colpito dalla crisi del Covid-19. Il risultato? A fronte di una diminuzione di 110 miliardi dei sussidi, il calo per l'Italia è stato di appena 3,8 miliardi», compensato da un complesso "meccanismo di ritorno".

IL BILANCIO

Così a sera, a summit ancora in corso, lo stesso Conte fa filtrare la sua soddisfazione: «I sussidi a fondo perduto sono quasi gli stessi di prima, circa 81 miliardi e aumentano di molto i prestiti. Spetterà all'Italia decidere se prenderli tutti o prenderne meno. A conti fatti, avere gli stessi sussidi di prima e aumentare i prestiti è di certo un successo».

Poi, tornando sulla delicata questione del Mes che rischia di far deflagrare la maggioranza rossogialla a causa del niet 5Stelle, dall'entourage del presidente del Consiglio si sottolinea che i «prestiti saranno erogati a un tasso d'interesse estremamente vantaggioso, migliore di quelli del Mes». Conte e i suoi però preferiscono dribblare il tema delle "condizionalità" che verranno imposte per accedere ai prestiti del Recovery Fund. Condizionalità che ormai sono sparite per il Mes. E il premier sorvola anche sul nodo dei tempi. Il Mes è disponibile immediatamente, mentre i 209 miliardi di aiuti e prestiti arriveranno solo il prossimo anno. Un po' tardi. Non a caso Matteo Renzi ritiene «ovvio ricorrere a breve ai miliardi del Mes». E così Zingaretti: «Io i 36 miliardi li prenderei, si risparmia perfino».

Alberto Gentili

DURA BATTAGLIA PER DIFENDERE QUOTA 750 MILIARDI REGGE FINO ALLA FINE L'ASSE CON MERKEL, MACRON E IL SUD

Performance e risultati

Merkel
Vicina all'Italia contro i Falchi

Frau Angela si è battuta, ha mediato ma non ha mai nascosto da che parte stava: da quella della ricostruzione dell'Italia e dei Paesi più colpiti dal virus da quella dell'Europa che o si fa davvero in uno spirito di solidarietà o a perdere non saranno solo i sudisti ma anche gli altri. Germania compresa. Perché se senza Europa gli olandesi non saprebbero dove vendere i tulipani, senza un'economia italiana forte per l'industria tedesca sarebbero problemi. Dopo il coraggio e la spinta iniziale però la Merkel ha appannato la sua leadership nel negoziato, finendo per rimanere impigliata nelle diatribe. Poteva battersi con più tenacia a favore dei sussidi a fondo perduto? Poteva la Cancelliera ma anche lei ha nel suo Paese e nel suo partito chi la pensa come i nordisti Frugali.

Von der Leyen
Dura col Nord, poco incisiva

Non credeva la presidente della Commissione europea che la battaglia sarebbe stata così sanguinosa. Non immaginava di dover trascorrere le nottate in piedi o seduta a fare da arbitro tra i 27 mentre sotto il tavolo e anche sopra tutti lanciavano calci e fendenti. In questa partita così hard, Ursula nei mini summit ha cercato di frenare gli ardori di Rutte. Addirittura dicendogli a un certo punto che «la dignità di ogni Paese va assolutamente rispettata e non mi sembra che stia accadendo sempre così». Ma in consessi come questo il presidente Ue gioca un ruolo secondario. Presente a tutte le discussioni, viene interrogato, consultato e propone (lo ha fatto sulla cifra dei contribuiti a fondo perduto) ma senza una reale capacità d'incidere.

Conte
Ha combattuto e non ha perso

Qualche malumore dentro i 5 stelle, tra quelli che non gli sono amici, c'è: «Era partito per spaccare la schiena ai Frugali e invece sta raccogliendo pochino». Ma si è battuto Conte. E se non sarà un trionfatore, non si è rivelato nemmeno il classico italiano con il cappello in mano, oltre alla pochette. La battaglia contro il nemico esterno Rutte («Non ci piegherai») gli ha procurato l'appoggio di quasi tutti in patria (perfino quello di Berlusconi e di Renzi) e lo ha fatto salire nei sondaggi. Il problema dopo aver ottenuto un pareggio o una vittoria sarà il post-partita. Dovrà dimostrare di saper indirizzare nei settori giusti i fondi e di usarli non per motivi elettoralistici ma per riforme strutturali. Quanto al Mes, guai a rinunciarci.

Sanchez
Moral suasion sui socialisti

Molto brillante e combattivo nella prima fase del negoziato, poi è sembrato soccombere un po' alla fatica e allo stress da nottatacce. Ma il premier spagnolo ha ha fatto perfettamente tandem con Conte e con Macron ed è stato prezioso nel lavorare ai fianchi, sottraendoli alle forzature di Rutte, i tre premier socialisti come lui di Svezia, Danimarca e Finlandia che pur restando nel gruppo dei Frugali a un certo punto hanno detto al collega olandese: «Non bisogna esagerare». Anche la Merkel si è avvalsa di Sanchez per questa sua opera di moral suasion presso i compagni scandinavi. Ha sfoderato insomma lo spagnolo le sue doti di professionista della politica, per aggirare lo scoglio del fronte del Nord.

Il cattivissimo Mark alla fine strappa un mezzo pareggio

▶Il primo ministro olandese porta la partita ai rigori per coprirsi le spalle in patria, dove si voterà l'anno prossimo

IL PERSONAGGIO

Noi siamo i Puri, gli altri sono i Peccatori. Lo schema Rutte, il cattivissimo Mark, il frugalissimo premier olandese, non è molto complicato. E affonda in quell'etica del rigorismo protestante per cui c'è sempre uno scialacquatore papista - ma sarebbe meglio dire sudista - che pretende di comandare e di rovinare chi fa le cose con precisione e correttezza. E anche la Merkel, per Mark, è diventata più o meno una morbidona che chiude gli occhi davanti agli sprechi e alle pretese dei peggiori. Tra cui l'Italia. Ah, quanto era meglio - avrà pensato Rutte qualche volta in queste lunghe nottate di trattative - quando i tedeschi contro Roma mandavano direttamente i lanzichenecchi! Ma non ci sono più i teutonici di una volta.

Ci sono invece, al Nord, tipi levantini come Mark che ha mostrato in questi 10 anni la capacità opportunistica di restare sempre al potere, alleandosi con destra, centro, ecologisti e sinistra. Perciò si è procurato il soprannome di Mister Teflon, per l'abilità a lasciarsi scorrere addosso tutto e il contrario di tutto. Lo troveremo, al prossimo vertice del consiglio europeo, nel taschino di Conte come nuova pochette? Per ora, non è aria: «Ho fatto ballare i Paesi del Sud, in questi giorni, e se non c'ero io chissà che cosa avrebbero combinato qui a Bruxelles», si vanta il cattivissimo Mark. Il quale ha come principale obiettivo quello di costruire un'Europa esclusivamente mercantile e assolutamente estranea ad ogni disegno di unione politica ed economica. Se il post-Covid impone discontinuità su tutto, Rutte crede invece che occorra cambiare il meno possibile. Con il rischio che stando fermi si affondi o meglio affondino gli altri, quelli che ai suoi occhi se lo meritano.

IMPERO ROMANO

Con Conte il corpo a corpo, specie nelle ultime ore, è stato fittissimo. «Giuseppe è un buon lottatore», concede Mark. E in una delle fasi più drammatiche l'altra notte il premier italiano ha detto al collega: «Se riesci ad abbassare la quota dei sussidi a fondo perduto, sarai l'eroe per qualche giorno in Olanda ma poi la pagherai agli occhi di tutti i cittadini europei». Lui ha fatto spallucce: «Chi vivrà vedrà». E comunque non è un tipo banale il cattivissimo Mark. E capisce, anche quando non le condivide, le gerarchie: basti pensare che quando si prende una pausa dalla sua frugalità va a mangiare con la sorella (è scapolo) nel ristorante italiano prediletto, dove ha anche invitato Conte: si chiama l'Impero Romano. L'aver poi intostato lo scontro con il premier italiano ha giovato a entrambi: perché si sono presi tutta la scena, e possono dire di aver vinto entrambi.

Agli amici confessa: «Non è che sono cattivo, è solo che quello lì...». E quello lì sarebbe Geert Wilders, il rivale ultra-sovranista che Rutte ha in casa e che rischia di soffiargli il posto nelle elezioni del 2021 se Mark il frugale si mostra cedevole con quei Paesi che, Italia, Spagna, Portogallo e un po' anche Francia, nell'ottica di certo fanatismo nordico sono un Club Med. Buoni al massimo per trascorrerci le vacanze e non come sono in realtà delle economie importantissime e produttive, cuore del pil europeo.

CALVINISMO

Ha l'alterigia calvinista Rutte di ripetere che «la solidarietà non è gratis». E in questi giorni e notti gli è stato ribattuto: «Lo sappiamo benissimo. Ma l'elasticità è d'obbligo e nell'interesse di tutti». In questo Mark - che intanto ha strappato però un mezzo pareggio - sarebbe dovuto andare a lezione dal suo connazionale Erasmo da Rotterdam, l'europeista più precoce e lungimirante. E chissà se la prossima volta, visto che il tipo è imprevedibile, Rutte non si presenterà al consiglio dei 27 senza avere come adesso sulle labbra il totem delle «condizionalità» - che sono le nuove forme di redenzione da imporre ai Paesi finanziariamente ritenuti colpevoli - ma tenendo sotto l'ascella gli erasmiani Colloquia.

Mario Ajello

Il primo ministro olandese Mark Rutte, grande avversario dell'Italia (foto ANSA)

NON SI È SOTTRATTO A SCONTRI DURI RITAGLIANDOSI A SORPRESA UNO SPAZIO POLITICO E MEDIATICO IMPREVISTO

Trattativa infinita

È il vertice più lungo nella storia della Ue

In 4 giorni, 3 notti e 48 ore al tavolo, un risultato da record i 27 leader Ue lo hanno raggiunto: hanno dato vita al vertice più lungo da 20 anni, cioè da quando a Nizza nel 2000 rividero l'assetto istituzionale della Ue. Ed erano in 15. Questa volta sono molti di più, e con un compito più drammatico: risollevare l'economia Ue dalla peggiore crisi del Dopoguerra, convincendo i propri elettori di aver difeso i loro interessi.

Michel
Alla fine è lui il mediatore

Lo « stinto Michel», questo il soprannome del presidente del Consiglio Ue che non aveva mai brillato per brillantezza. Ma stavolta come mediatore è stato all'altezza del compito. Non ha fatto che proporre - o meglio che formalizzare ma non passivamente - sempre nuove forme di possibile accordo l'ex premier belga. Prima sul freno d'emergenza e poi sulla ripartizione tra prestiti e contribuiti a fondo perduto. Metti qui, togli là. «Così va bene, Mark?», ha detto Charles Michel al premier olandese ogni volta che con gli altri pensava di aver trovato una quadra. E Rutte: «Presidente, serve ancora uno sforzo». E il mediatore si rimetteva al lavoro. Senza guizzi ma con dedizione alla causa. Senza la grandezza di figure intense come fu Jacques Delors, ma i tempi sono questi.

Macron
Asse con Angela ma voleva di più

Con Rutte è stato il più ruvido. L'altra notte ha detto all'olandese: «Le tue impuntature mi ricordano quelle di David Cameron ai tempi del possibile referendum sulla Brexit. E hai visto che fine ha fatto Cameron». Però Macron era rigidissimo sui sussidi a fondo perduto, nel non voler scendere sotto la soglia psicologica dei 400 miliardi, venendo per altro da una vetta di 500, e invece ha dovuto abbozzare. Ma è un mezzo vincitore anche lui, perché l'insieme dell'accordo sembra far contenti tutti. Il rischio di Macron era quello di venire oscurato dalla Merkel, in quanto presidente di turno del semestre europeo e invece Emmanuel è riuscito a stare «mano nella mano» con la Cancelliera. L'asse franco-europeo però avrebbe potuto ottenere di più in una partita in cui i Frugali si sono rivelati attrezzatissimi.

Kurz
Gioca da spalla senza brillare

E' stato il braccio destro di Rutte. Lui è Kurz, l'austriaco, il vice capo dei Frugali. L'idea migliore - dice ora il premier viennese - è stata quella di unirci tra noi Paesi più piccoli. Sennò l'asse franco- tedesco ci avrebbe stritolato. E così non è stato». L'idea di solidarietà europea e lo spirito comunitario non sono in cima alle esigenze di Kurz che, insieme agli altri Frugali, rappresenta meno del 10 per cento della popolazione continentale. E' stato messo in ombra da Rutte l'austriaco ma gli va bene così. Se faceva troppo l'europeista i sovranisti di casa sua lo avrebbero attaccato e sarebbero più attrezzati per rubargli voti. Agli incontri cruciali, nei vertici ristretti in cui il corpo a corpo Frugali-Europeisti è stato più duro, Kurz non s'è visto. Perché non invitato. E ora ha semi-vinto senza troppo combattere.

Orban
Una partita tutta personale

«Sto antipatico a Rutte e non so perché». E' una delle frasi cult. L'ha detta Orban, e a sorpresa - ma neanche tanto - il premier ungherese ha sostenuto l'Italia. E anche la posizione di Merkel e di Macron. Come mai? Il suo obiettivo è avere in cambio un occhio di riguardo, da parte dei Paesi guida della Ue, a proposito delle accuse di scarsa democrazia interna che gli vengono rivolte. Non vuole censure ma coperture, e per questo Orban si è schierato in favore dei sussidi più larghi nel Recovery Bond. Rutte mesi fa ha chiesto sanzioni contro di lui perché «non rispetta lo Stato di diritto». E l'ungherese s'è vendicato. Spiazzando anche il suo sodale Salvini. Che quando ha visto che Viktor spalleggiava Conte non c'è rimasto bene.

Le riforme in cantiere

Investimenti al 3% del Pil spinta su green e digitale

▸Le risorse europee non potranno essere utilizzate per sconti fiscali o spesa corrente

▸I grandi capitoli di intervento delineati nel Programma nazionale di riforma

Riportare il livello degli investimenti pubblici in rapporto al Pil oltre il 3 per cento, dal 2,3 registrato nel 2019: almeno un punto in più in quattro anni. È questo l'obiettivo prioritario del Recovery Plan che l'Italia presenterà a settembre, in anticipo quindi sulla scadenza generale fissata ad aprile del prossimo anno. Dunque come più volte chiarito dal ministero dell'Economia le risorse del piano Next Generation Eu non potranno essere usate per la riduzione della pressione fiscale o per incrementi della spesa corrente come quella di tipo pensionistico. Proprio ieri il ministero dell'Economia ha ricordato che le grandi linee su cui sarà costruito il Recovery Plan sono state tracciate nel recente Programma nazionale di riforma (Pnr), che deve passare in Parlamento prima dell'invio formale a Bruxelles. Il Pnr - secondo il Mef - è stato messo a punto nelle scorse settimane proprio per tener conto dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria . Un posto di rilievo nella definizione degli investimenti lo dovrà avere la Pubblica amministrazione, in chiave di modernizzazione e digitalizzazione.

TRA LE PRIORITÀ DECISIVO L'IMPEGNO A MODERNIZZARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L. Ci.

Sanità

Più posti letto, cure a domicilio e telemedicina

Proseguire le misure straordinarie adottate nell'emergenza: è questa la linea lungo la quale intende muoversi il governo con un piano sanitario di medio-lungo termine. Gli obiettivi sono migliorare la qualità dell'assistenza, la capacità ricettiva degli ospedali compresi i letti di terapia intensiva, la risposta alle patologie infettive, la capacità di cura a domicilio per le cronicità. Allo stesso tempo sarà dato impulso al fascicolo sanitario nazionale e in generale alla telemedicina. Una quota degli investimenti verrà destinata alle risorse umane e alla formazione. Infine si punta a rafforzare l'industria dei dispositivi medici.

Tlc e trasporti

Banda ultralarga e sviluppo del 5G Treni veloci al Sud

Da una parte le tlc in chiave di digitalizzazione, dall'altra la modernizzazione della rete ferroviaria in particolare nelle Regioni del Sud. Nelle intenzioni del governo sono due direttrici fondamentali del piano di investimenti, Per le telecomunicazioni le priorità sono lo sviluppo della rete 5G e della banda ultralarga, in modo da garantire a famiglie e imprese un accesso effettivo a Internet. Quanto all'infrastruttura ferroviaria la logica è quella dell'estensione della rete ad alte velocità a tutto il Paese e in particolare alle Regioni del Sud (Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia).

Istruzione

Risorse all'università, spesa verso la media Ue

Partendo dalla constatazione che il livello di istruzione superiore e universitaria nel nostro Paese è più basso della media europea, il governo con le risorse europee vuole ridurre il divario di spesa che è evidente soprattutto per quanto riguarda il sistema universitario. La differenza con il resto d'Europa è rilevante anche sul fronte della spesa per la ricerca, sia pubblica che privata. Obiettivo specifico dell'incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo sarà il finanziamento di progetti di sostenibilità ambientale e digitalizzazione che abbiano un impatto sulla produttività. Le caratteristiche dello strumento europeo (almeno nella sua versione messa a punto dalla Commissione) permettono di usare le risorse anche per spingere gli investimenti privati.

Energia e acqua

Verso l'addio al carbone reti idriche più sicure

Energia e acqua sono due direttrici del piano di investimenti, in chiave di transizione ecologica. Dunque dovrà essere completata la chiusura delle centrali a carbone e verrà incrementata la quota di fabbisogno soddisfatta da reti rinnovabili. Contemporaneamente si punta sull'idrogeno sia per l'integrazione tra le infrastrutture elettriche e quelle a gas, sia per i consumi non elettrici, allo scopo di ridurre le emissioni complessive. Nel settore idrico gli obiettivi sono la sicurezza, la riduzione delle dispersioni e delle reti e un approvvigionamento adeguato a tutte le Regioni. Le reti idriche dovranno essere rafforzate soprattutto al Sud, dove sono più carenti. Investimenti saranno destinati anche alla riduzione del rischio idrogeologico e sismico e alla riforestazione.

Industria

Auto e siderurgia, aiuti per la sfida tecnologica

Nel Pnr sono elencati i settori industriali che maggiormente hanno sofferto dell'aggravamento della recessione a seguito del Covid, ma che già stavano attraversando una difficile fase di transizione tecnologica e normativa. Si tratta in particolare di auto, componentistica, meccanica strumentale, siderurgia e produzione di energia. Per l'industria automobilistica l'impegno del governo è accompagnare la transizione verso la mobilità sostenibile e connessa. Questo obiettivo sarà perseguito sia con incentivi sia attraverso un'evoluzione della normativa. In campo siderurgico l'Ilva di Taranto è già stata individuata a livello europeo quale principale candidato a livello nazionale per l'utilizzo del cosiddetto Just Transition Mechanism già previsto con Green Deal e rafforzato con il nuovo piano.

La lotta al virus

Oxford, speranze dal vaccino «Forte risposta immunitaria»

▶Grande ottimismo per i risultati positivi della sperimentazione: quadruplicati gli anticorpi

▶La Irbm Pomezia che collabora con gli inglesi: «Prime dosi forse pronte entro la fine dell'anno»

LA RICERCA

Mentre la pandemia di coronavirus continua a impazzare in buona parte del pianeta, dalla rivista scientifica Lancet arrivano due buone notizie sul fronte dei vaccini. Sono promettenti i risultati delle sperimentazioni del candidato vaccino dell'Università di Oxford, su cui punta l'Italia e con cui collabora l'Irbm di Pomezia, ma anche quelli della "rivale" cinese CanSino Biologics: i due possibili vaccini sono sicuri e in grado di sviluppare una forte risposta immunitaria contro il Covid-19. Ma insieme all'ottimismo anche la cautela è d'obbligo, perché serviranno ulteriori studi per confermare i risultati di entrambi i farmaci. La doppia buona notizia è una luce di speranza in un momento particolarmente buio soprattutto per quei paesi, in testa Stati Uniti e Brasile, che in queste settimane stanno vivendo il picco dell'emergenza e contando migliaia di contagi e di morti.

LE REAZIONI

Per questo non si sono fatte attendere le reazioni cautamente ottimistiche del mondo della scienza, ma anche della politica internazionale, con l'Organizzazione mondiale della sanità a indicare la rotta: sono buone notizie, ma bisogna restare con i piedi per terra perché la strada da fare è ancora lunga. Ma non solo, perché per il numero uno dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, serve già oggi «l'impegno politico affinché il vaccino anti-Covid sia considerato un bene globale di salute pubblica», e dunque accanto all'accelerazione sul fronte della ricerca «bisogna anche impegnarci per una sua equa distribuzione», il dg ha poi sottolineato che: «sebbene le persone di ogni ceto sociale siano colpite da Covid-19, le persone più povere e vulnerabili del mondo sono particolarmente a rischio».

L'entusiasmo invece ha infiammato il primo ministro britannico, Boris Johnson che in un tweet ha esaltato i ricercatori di Oxford, «sono i migliori al mondo». Ovviamente l'Italia non sta a guardare in disparte, come ha commentato il ministro della Salute, Roberto Speranza: «Nella corsa al vaccino per Covid-19 l'Italia è nel gruppo di testa. Siamo stati fra i primi in Europa insieme a Germania, Francia e Olanda, ad acquistare 400 mln di dosi del vaccino fatto a Oxford, che sembra avere risultati incoraggianti». Ieri sera il ministro ha invitato a tenere i piedi per terra e a «non abbassare la guardia perché a livello mondiale la curva non e' mai stata così alta».

La fase sperimentale per la realizzazione del vaccino anti Covid

L'OMS INVITA ALLA CAUTELA, JOHNSON ESALTA I RICERCATORI IL MINISTRO SPERANZA: IN QUESTA CORSA L'ITALIA È NEL GRUPPO DI TESTA

LE SCADENZE

Per gli esperti al vaccino definitivo (che a questo punto potrebbero essere più d'uno) non si arriverà prima dell'inizio del 2021, anche se dall'Irbm, il presidente Piero di Lorenzo, lancia un'ipotesi più ottimistica «Se tutto va bene dovremmo avere la risposta finale dei test di fase 3 sul nostro candidato vaccino per la fine di settembre e se, incrociando le dita, avremo i risultati sperati, è possibile ipotizzare che già entro fine anno si produrranno le prime dosi destinate alle categorie più a rischio. Ma siamo ancora in mezzo al guado, restiamo prudenti e non cantiamo vittoria», precisa Di Lorenzo.

I test del vaccino di Oxford sono stati condotti in Inghilterra, Brasile e Sud Africa e presto inizieranno anche negli Stati Uniti. «Gli studi intermedi dimostrano che il vaccino è stato ben tollerato e ha generato forti risposte immunitarie contro il virus SARS-CoV-2 in tutti i partecipanti arruolati - ha spiegato AstraZeneca in una nota - I risultati, pubblicati sul The Lancet, hanno confermato che una singola dose di AZD1222 ha prodotto, un mese dopo l'iniezione, un aumento di quattro volte degli anticorpi contro la proteina spike del virus SARS-CoV-2, nel 95% dei partecipanti.

Lucilla Vazza

I numeri

190

I nuovi casi in calo Otto regioni a "zero"

Domenica erano stati 219 e 249 sabato: sono concentrati in Lombardia, Emilia R. e Veneto (74% del totale)

13

Più morti di domenica Otto solo in Lombardia

Aumentano le vittime rispetto al giorno precedente (erano state 3)

Alle Regioni 4,3 miliardi: il Friuli Venezia Giulia "conquista" 538 milioni

L'ACCORDO

ROMA Approvato ieri in Conferenza Stato-Regioni l'accordo che ha erogato alle Regioni 4,3 miliardi per l'anno 2020 per le minori entrate provocate dal Covid-19: l'annuncio è stato dato dal ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia. Il decreto Rilancio, ricorda Boccia, «ha previsto un fondo presso il Mef con una dotazione per il 2020 pari a 1,5 miliardi di euro: 500 milioni di euro saranno ripartiti tra le Regioni a Statuto ordinario, 1 miliardo tra le Regioni a Statuto Speciale e le Province Autonome di Trento e Bolzano».

Al fine di garantire gli equilibri di bilancio «l'accordo tra governo e Regioni - prosegue il ministro Boccia - prevede inoltre che nel primo provvedimento utile, dopo aver verificato la preventiva copertura finanziaria, il fondo per le Regioni a statuto ordinario sarà integrato di un altro miliardo e 200 milioni di euro, quello per le Autonomie speciali di un altro miliardo e 600 milioni».

La Conferenza ha infine approvato, ricorda da ultimo il titolare degli Affari Regionali, «l'intesa sul riparto del Fondo di 448 milioni di euro (228 milioni per le Regioni a Statuto ordinario e 220 per quelle a Statuto speciale) finalizzato a ristorare a Regioni e Province autonome per le minori entrate derivanti dal mancato versamento dell'Irap».

Tra la soddisfazione generale non mancano però le sfumature polemiche per come si è giunti al risultato. Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, puntualizza che «il M5s è stato molto più serio di altre opposizioni, ma leggo comunicati di altre forze politiche secondo le quali sembra che improvvisamente il successo sia stato del Governo e del Pd, così non è. Il Pd anche in aula ha detto "dovete accontentarvi di quello che vi da lo Stato". Non è questo il concetto che ho di territorio e di difesa della gente del Friuli Venezia Giulia. Noi ci siamo battuti, abbiamo detto "no" quando volevano sottostimare le risorse da garantire e abbiamo ottenuto questo risultato grazie a una battaglia seria di questa amministrazione regionale. Chi ieri ci accusava oggi si vuole prendere i meriti che loro non sono».

FEDRIGA: BATTAGLIA DURA

Il risultato è comunque soddisfacente per una regione, il Friuli Venezia Giulia, che in virtù dell'autonomia rischiava di vedere tagliate drasticamente le entrate a causa della crisi legata al Coronavirus: «Il Governo voleva assegnare al Fvg 430 milioni - spiega Fedriga -, siamo arrivati a 538, circa 100 milioni in più che ci auguriamo siano sufficienti anche se certezze non ce ne sono visto anche le drammatiche previsioni del Pil». Fedriga ha parlato di «una battaglia dura» perché il Governo voleva assegnare al Fvg risorse «assolutamente insufficienti rispetto alle minori entrate». C'è «qualcuno - ha ancora aggiunto il Governatore - che oggi vede certezze assolute e così purtroppo non è. È una battaglia non ancora esaustiva ma sicuramente soddisfacente».

Nordest, 47 nuovi casi Italia contagi in calo molti focolai all'estero

▶Veneto, i recenti positivi sono asintomatici o con sintomi molto lievi. In Friuli risultati infettati tre richiedenti asilo

FOCOLAIO Il prelievo di un tampone al mercato ortofrutticolo di Padova, dove sono stati rilevati 9 casi di positività

IL BILANCIO

VENEZIA L'Italia sembra una bolla di tranquillità, ma tutto attorno la situazione è critica. I contagi stanno ripartendo oltre i confini nazionali con focolai pericolosi in numerosi Paesi europei, mentre negli Stati Uniti la situazione è tragica.

A NORDEST

Ma partiamo dal Nordest dove ieri sono emersi 43 nuovi positivi, dei quali 35 nel focolaio di Padova. Il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia sale così a 19.661, gli attualmente positivi sono 618, le persone decedute 2.053 (+3) e i guariti 16.990. Va detto che gli ultimi casi sono spesso asintomatici o con lievi sintomi a riprova di una minore carica virale. Risulta infatti alleggerita la situazione negli ospedali con 120 ricoverati in area non critica, dei quali 37 ancora positivi e 7 in terapia intensiva con solo 2 positivi.

Numeri ancor più contenuti in Friuli Venezia Giulia con 4 nuovi casi, dei quali 3 sono richiedenti asilo giunti a Udine in queste ore e ospitati all'ex caserma Cavarzerani, secondo quanto confermato ieri dal Comune. Dall'inizio dell'epidemia il totale delle persone risultate positive al virus sale quindi a 3.356, mentre le persone attualmente positive sono 120 (-2) e non sono stati registrati nuovi decessi che si fermano quindi a 345. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva e 7 sono ricoverati in altri reparti.

IN ITALIA

Situazione confortante nel resto d'Italia dove cala il numero dei nuovi casi di coronavirus che ieri erano 190, meno rispetto ai 219 di domenica e ai 249 di sabato; in totale dall'inizio dell'emergenza quindi sono state contagiate 244.624 persone. È salito invece il numero dei morti che sono stati 13 in 24 ore, un incremento rispetto ai soli 3 della giornata di domenica. Oltre ai 43 del Veneto i nuovi positivi per Covid sono 56 in Lombardia, 42 in Emilia Romagna, 12 in Liguria e 14 nel Lazio, le altre regioni hanno incrementi a una sola cifra, tranne Marche, Puglia, Valle d'Aosta, Umbria, Sardegna, Calabria, Molise, Basilicata e provincia autonoma di Bolzano che ieri non registravano alcun nuovo infetto. I pazienti in terapia intensiva sono 47 (-2), i ricoverati con sintomi sono 745 (+2) e le persone in isolamento domiciliare sono 11.648 (-36).

LEONI (ORDINE DEI MEDICI): «IL NOSTRO PAESE È UNA BOLLA DI TRANQUILLITÀ, MA INTORNO A NOI MOLTE SITUAZIONI CRITICHE»

NEL RESTO DEL MONDO

Sicuramente l'Italia sembra essersi lasciata il peggio alle spalle, ma si chiede «quanto durerà» Giovanni Leoni presidente dell'ordine dei medici di Venezia e vice-presidente nazionale di Fnomceo che ha diffuso l'elaborazione grafica dei dati della Johns Hopkins University grazie alla collaborazione del collega Guido Sattin. «Il basso livello di contagi nel nostro paese oramai si mantiene da alcune settimane nonostante insorgano diversi focolai. Ma quanto durerà? - premette Leoni - i Balcani, ma anche ad Est la Bulgaria, la Serbia e l'Ucraina sono un centro di sviluppo della pandemia che in Montenegro raggiunge addirittura la crescita del 78% in una settimana. La Russia con i suoi 44mila nuovi casi in una settimana e una crescita del 6,2% rappresenta quasi la metà dei nuovi casi in Europa. Ma anche il Lussemburgo, centro politico dell'Unione Europea, cresce al 13,2% come la Macedonia del Nord». Non va meglio nei rimanenti paesi europei. «Austria e Slovacchia si sono aggiunte al Portogallo come paesi da tenere in osservazione con crescita superiore al 4% - prosegue Leoni - in alcune zone della Spagna i focolai si stanno trasformando in epidemia comunitarie, ma anche la Svizzera presenta segnali in tal senso». La situazione si fa ancora più pesante oltre i confini europei, l'Oms ha infatti diffuso che è stato raggiunto un nuovo record di contagi a livello globale: 260mila che portano il totale a 14 milioni e mezzo, dei quali 290mila solo negli Usa.

Raffaella Ianuale

Vicenza

Prostituta nigeriana positiva al Covid clienti a rischio, ma lei non svela i nomi

VICENZA Potrebbe aver contagiato molte persone, ma non vuole svelare il nome dei suoi contatti, la prostituta nigeriana di 23 anni ricoverata da venerdì scorso nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Vicenza dopo essere risultata positiva al coronavirus. Per ora sta facendo scena muta. La giovane, che risulta essere residente a Trento e vivere appunto con i proventi della prostituzione, sta meglio ma non fornisce indicazioni sugli ultimi contatti avuti. L'uomo che l'ha accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale vicentino è subito sparito. Potrebbe essere il suo protettore, ma quando gli è stato detto che avrebbe dovuto mettersi in isolamento si è allontanato dall'ospedale e l'identità che ha fornito al personale sanitario probabilmente è falsa. L'uomo ha infatti lasciato la giovane all'ospedale che è risultata positiva al test rapido, con una risposta emersa in pochi minuti. Ora, per bloccare il focolaio, andrebbero testati i suoi clienti e tutti i suoi contatti.

Il caso del mercato di Padova baristi e facchini contagiati ma gli affari non si fermano

LA SITUAZIONE

PADOVA Ogni giorno entrano ed escono almeno 1.500 persone. Perché è una sorta di "città nella città" a tutti gli effetti. Con operatori che arrivano da tutta Europa, acquirenti che poi rivendono le merci nei mercati del territorio e venditori che cedono i loro prodotti a un'infinità di attività. Su questo mondo variegato e articolato, che vive più di notte che di giorno, incombe ora lo spettro del Covid 19. Al Mercato Agro Alimentare di Padova, infatti, si sono registrati otto casi di positività al tampone. Il primo è stato quello del titolare cinquantenne dei due bar "Reffo" situati all'interno del polo della logistica, al quale a poche ore di distanza si sono aggiunti quattro parenti, tre sorelle e un cugino, che collaboravano nella gestione familiare dei locali. L'altro ieri, poi, è emerso il caso di un fruttivendolo settantenne, che al Maap era andato per acquistare la frutta e la verdura da rivendere, mentre ieri gli ultimi accertamenti che hanno dato esito positivo riguardano due facchini camerunensi, rintracciati in serata, e a cui è stato intimato di non uscire di casa per 15 giorni. All'isolamento domiciliare sono sottoposti pure gli altri contagiati, fatta eccezione per il primo che invece è ricoverato in ospedale, in quanto indebolito da una malattia che gli impone cure debilitanti.

I TIMORI

Lo scenario ha destato preoccupazione tra tutti gli avventori, con ricadute anche nei mercati della Piazze del centro patavino, dove non si parla d'altro. Immediatamente al Maap sono state messe in atto tutte le contromisure, in primis l'allestimento di una sala per effettuare i tamponi, dove sabato ne sono stati fatti 185 e ieri 225, tra soggetti di tutte le categorie, non solo facchini, ma anche impiegati, camionisti, dettaglianti, ambulanti e produttori. Nel contempo è scattato un piano rigoroso di controlli, dalla misurazione della febbre all'ingresso, alle telecamere che fotografano chi all'interno non indossa la mascherina, fino ad arrivare alle sanzioni per chi non rispetta le prescrizioni, che sono pari a 50 euro per le multe comminate direttamente dal Maap e 400 per quelle elevate dallo Spisal. I camionisti, poi, non possono uscire dall'abitacolo dei loro mezzi se non per accedere al gabinetto e ne è stato approntato uno riservato solo a loro, raggiungibile seguendo un percorso obbligato.

OGNI GIORNO ENTRANO 1.500 PERSONE PER VENDERE E COMPRARE FRUTTA E VERDURA: NOVE I MALATI SU CENTINAIA DI TAMPONI

LA RIFLESSIONE

Maurizio Saia, un passato da deputato di Alleanza Nazionale e da pochi giorni nominato presidente del Mercato, però, più che di preoccupazione per il pericolo che i contagi possano diffondersi a macchia d'olio da un sito così frequentato, parla invece di attenzione. «Sabato sono stati fatti 185 tamponi e ieri 225 - sottolinea il numero uno del Mercato Agro Alimentari - e i casi positivi sono nove. Non possiamo, quindi, parlare di scenario allarmante, anche perché sei dei contagiati appartengono alla stessa famiglia: lavoravano insieme e si spostavano a bordo della stessa vettura. I facchini camerunensi, poi, è possibile che si siano infettati durante la celebrazione al Parco della Fenice, alla quale ha partecipato la comunità di cui fanno parte e dove i contagiati sono stati diversi. Certo, la situazione non è da sottovalutare, però credo che la grande attenzione che è stata posta immediatamente per circoscrivere il cluster risulterà determinante per evitare che il Coronavirus si propaghi». Gli operatori, comunque, nonostante l'allarme degli ultimi giorni, non hanno registrato un calo negli affari, anzi c'è stato addirittura un incremento.

Nicoletta Cozza

Emergenza sbarchi Il ministro sull'isola con il capo della Polizia Gabrielli

Lamorgese a Lampedusa: «Non siete soli»

«Lampedusa non è sola. Cercheremo soluzioni per non pesare su questa comunità». Il ministro Lamorgese (nella foto accolta dal sindaco di Lampedusa) lo ha ribadito durante la visita-lampo nell'isola siciliana, dove si è svolto anche il Comitato per l'ordine e la sicurezza nel quale si è discusso degli sbarchi autonomi e dei rischi che comportano.

Il nodo delle frontiere

Colf romene e rischio Covid Le famiglie italiane: ora regole

▶Preoccupa il boom di casi, ma al momento niente restrizioni per l'ingresso nel nostro Paese

▶L'associazione dei datori di lavoro domestico: «Non siamo aziende, lo Stato paghi per i test»

IL CASO

ROMA Niente lockdown, un nuovo record di contagi e pazienti infetti dimessi senza controlli. La Romania ha scelto di essere il Brasile d'Europa e ora spaventa i Paesi del Vecchio Continente. A temere più di tutti eventuali contagi di ritorno da Bucharest è l'Italia dove i romeni non solo sono la principale comunità straniera, con più di un milione di residenti, ma lavorano anche spesso con le persone più deboli come anziani, disabili o bambini. Ad oggi infatti colf e badanti che rientrano dal Paese balcanico per riprendere il proprio posto di lavoro dopo le ferie o dopo essere scappate nei mesi scorsi temendo di restare bloccate nella Penisola, non vengono sottoposte ad alcun controllo.

NIENTE RESTRIZIONI

Sebbene la Romania non sia parte integrante dell'accordo di libera circolazione di Schengen pur essendo parte della Ue, non ci sono restrizioni per chi viaggia verso il Belpaese (a differenza di quanto avviene con Serbia, Montenegro e Kosovo). «Non ci sono norme che tutelano le famiglie e questi lavoratori sono a contatto con soggetti fragili» spiega Andrea Zini, vicepresidente di Assindatcolf, Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico. Al momento è previsto solamente che colf e badanti siano dotati di mascherine, mantengano il distanziamento sociale - per quanto sia impossibile date le mansioni - e siano ammissibili sul luogo di lavoro, cioè che la loro temperatura non superi i 37,5 gradi. «Una famiglia però non è un'impresa - continua l'esperto - Fornire Dpi e rilevare la temperatura va bene ma sottoporli ai test ha un costo» che dovrebbe sostenere il «ministero della Salute, a cui abbiamo già chiesto di monitorare la situazione». Ad inizio luglio, sull'onda di un'ordinanza del governatore del Veneto Luca Zaia che ha imposto isolamento e test a carico del sistema sanitario per i lavoratori domestici extra-europei (non i romeni quindi), l'associazione aveva chiesto che la prassi fosse estesa a tutte le Regioni e a tutte le provenienze. «Siamo preoccupati - dice Zini - non c'è una soluzione chiara» nonostante la portata del fenomeno. In Italia infatti, secondo l'Istat e l'Inail, ci sarebbero almeno 2 milioni di lavoratori domestici

L'AMBASCIATORE A ROMA BOLOGAN: «C'È UNA NUOVA LEGGE SULLA QUARANTENA CHE SERVIRÀ A GESTIRE QUESTA EPIDEMIA»

(solo 848mila regolarizzati), di cui quasi la metà provenienti dall'est Europa. Un vuoto normativo che preoccupa non poco. Negli ultimi giorni il numero di casi registrati dalle autorità di Bucharest sta continuando a salire e già sfiora gli 800 nuovi contagi ogni ventiquattro ore (38mila in totale). Un boom rispetto al calo di giugno dovuto tanto alla revoca delle restrizioni voluta dal Governo di Ludovic Orban quanto al caos burocratico causato dalla Corte Costituzionale.

LA DECISIONE

All'inizio di luglio i giudici romeni hanno stabilito che quarantena obbligatoria, isolamento o trattamento ospedaliero non potessero essere imposti da un Dpcm ai cittadini ma che vi fosse bisogno di una discussione parlamentare. Intanto però secondo il ministro della salute Nelu Tatar «almeno 30mila persone, tra sospetti e confermati, hanno lasciato l'isolamento». Pazienti che, ad oggi, «sono ancora molto contagiosi - ha spiegato domenica alla stampa locale Dragos Garofil, segretario di Stato presso il Ministero della Salute - Ma non esiste un modo istituzionale per fermarli». Il rischio quindi è che i focolai si moltiplichino a dismisura anche se, proprio da stamattina è arrivata la risposta del governo romeno. «La nuova legge sulla quarantena e l'isolamento è stata approvata dal Parlamento della Romania ed entra in vigore il 21 luglio 2020 - commenta l'ambasciatore romeno in Italia, George Bologan - Offrirà alle autorità gli strumenti necessari per gestire l'epidemia di Coronavirus in maniera adeguata, coprendo il vuoto legislativo che si è verificato». L'allerta quindi, si spera possa rientrare fin dai prossimi giorni anche perché, conclude Bologan, «la maggior parte delle persone attualmente positive al Covid19 in Romania sono asintomatiche o con sintomi lievi e il sistema sanitario è pronto per offrire cure a tutti i pazienti».

Francesco Malfetano

Il rientro a settembre

A scuola dalle 7,30 alle 14 l'orario allarma le famiglie

▶Le regole per il nuovo anno: gli istituti si preparano a ingressi scaglionati e variabili

▶Pomeriggio in classe per pochi studenti La preside: per i genitori disagi inevitabili

IL CASO

Gli orari scolastici vengono stravolti dal Covid-19 e le famiglie, a settembre, rischiano di dover rivedere tutta l'organizzazione quotidiana. Manca poco più di un mese all'inizio della scuola e gli istituti stanno provando a far quadrare i conti in tutti i modi: in questi giorni presidi e collaboratori sono con il metro in mano tra banchi da distanziare e spazi da misurare. L'obiettivo è far tornare tutte le classi in presenza ma nel rispetto delle regole anti-contagio: per evitare gli assembramenti sarà necessario scaglionare gli orari di ingresso e di uscita e potrebbe rendersi necessario far lezione anche il sabato. Ogni scuola deciderà in base alle necessità e agli spazi a disposizione, quindi ci saranno realtà molto diverse tra loro. Ma il normale orario 8,30-16,30 su cui si era ormai conformata la vita delle famiglie italiane diventerà una rarità. Le scuole, nella loro autonomia, potranno far suonare la campanella già a partire dalle 7 di mattina e far entrare le classi scaglionate fino alle 9 e far durare la settimana scolastica 6 giorni, anche lì dove se ne facevano solo 5.

POCHI POMERIGGI

Le lezioni di pomeriggio si ridurrebbero. Un problema serio per le tante famiglie che scelgono il tempo pieno per una necessità oraria precisa, genitori che lavorano per i quali è fondamentale poter contare sulla scuola che si occupa dei bambini fino alle 16,30. Le 40 ore settimanali verranno probabilmente garantite o comunque questo è l'obiettivo dei dirigenti scolastici e dei docenti al lavoro in queste settimane. Ma cambiare tutto sarà inevitabile, se si decide di aprire gli istituti il sabato mattina ad esempio: le 8 ore di presenza per 5 giorni a settimana diventerebbero 6 ore e mezzo al giorno per 6 giorni. I bambini uscirebbero quindi alle 3 del pomeriggio. Se poi anticipano l'ingresso, alle 7,30 ad esempio, escono anche alle 14.

APERTURE IL SABATO MATTINA. IN CASI PIÙ RARI POTREBBE INVECE ESSERE PREVISTA L'USCITA DOPO LE 17

LE ABITUDINI

«Mi preoccupo molto delle abitudini delle famiglie – spiega Valeria Sentili, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Francesca Morvillo di Roma – se facciamo entrare i bambini alle 7,30 poi inevitabilmente escono alle 15. Sarebbe sempre un tempo pieno ma stravolto. Io non lo farò. Non posso certo prescindere dagli orari: ci sono anche famiglie con due figli di età diversa. I genitori come fanno a portarli a scuola? Lo scaglionamento non può essere troppo lungo altrimenti rischiamo che un bambino entra alle 7,30 e uno alle 8,30. I genitori nel frattempo che fanno? Mi rendo conto che la situazione ideale non c'è: si creeranno inevitabilmente tanti disagi alle famiglie ma anche ai docenti che dovranno rivedere anche il loro modo di far lezione».

I PIÙ PICCOLI

Un problema serio, quello legato agli orari scolastici, che riguarda soprattutto gli studenti più piccoli per i quali è necessario un accompagnatore: un ragazzo delle superiori può entrare ed uscire autonomamente da scuola. Ma un bambino delle elementari ha bisogno di essere accompagnato e ripreso tutti i giorni. Interverranno nonni e baby-sitter? Non sarà possibile per tutti. E allora adesso, a ridosso del mese di agosto, sarà necessario considerare anche questo aspetto prima di organizzare gli orari scolastici.

LE VARIE POSSIBILITÀ

L'orario di ingresso anticipato a partire dalle 7 e scaglionato, la scuola aperta il sabato mattina le lezioni che durano 40-45 minuti al posto dei 55-60 tradizionali sono tre delle principali possibilità da mettere in campo per settembre per riportare tutti in classe. Vale anche il contrario, ovviamente, potrebbe capitare di dover uscire da scuola dopo le 17, se si entra alle 9 ad esempio: in quel caso si ridurrebbe il tempo a casa per i compiti, per lo sport e per le attività extra scolastiche.

Lorena Loiacono

Un flash-mob sulla scuola organizzato a Roma (foto LAPRESSE)

Posti singoli

Gara per acquistare 3 milioni di banchi

È partita la gara pubblica per l'acquisto di 3 milioni di banchi monoposto, metà dei quali di modello innovativo. L'azienda che si aggiudicherà la gara dovrà assicurare la consegna dei banchi entro il 31 agosto. Polemiche per la spesa: ogni singolo banco potrebbe costare fino a 300 euro.

Le donne laureate sono il 57,1% ma solo il 23,7% sale in cattedra

LO STUDIO

MILANO La differenza di genere resiste anche nelle università. Solo il 23,7% dei professori ordinari è donna quando a laurearsi sono più della metà, come i ricercatori. «Un soffitto di cristallo ancora robustissimo» denuncia il centro studi Progetto Donne e Futuro presieduto dall'onorevole e avvocato Cristina Rossello.

«Partiamo da alcuni fatti ben precisi ed attuali - sottolinea la newsletter del centro studi -: le donne rappresentano stabilmente oltre la metà della popolazione studentesca universitaria italiana. Sebbene siano ancora poche le studentesse che scelgono le "scienze dure", l'Italia vanta una percentuale di donne che hanno conseguito il dottorato di ricerca in Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica superiore alla media europea. Nell'ambito della carriera accademica, alla concentrazione di donne solo in alcune aree tematiche (scienze umane) si aggiunge anche quella in ruoli non apicali». Un problema di genere che colpisce anche il personale tecnico-amministrativo, composto in maggioranza da donne: «Nel 2018, il 73% del personale afferente all'area Amministrativa era di genere femminile mentre nell'area Tecnica la percentuale scende al 37%. Nell'area della Dirigenza le donne sono in larga minoranza (38%)».

FORBICE

«All'evolvere della carriera accademica corrisponde l'apertura di una forbice per ciò che riguarda la parità di genere. Si parte alla pari ma all'arrivo la metà delle donne si perde e questo sia nelle facoltà umanistiche che in quelle scientifiche o tecnologiche - avverte lo studio di Donne e Futuro -. È il cosiddetto fenomeno del "soffitto di cristallo": si vede il piano superiore ma non si riesce ad accedervi». L'Ufficio Statistico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica ha appena pubblicato un'analisi che conferma questa barriera culturale rispetto alla parità di genere: «Anche nelle facoltà e negli indirizzi che vedono una prevalenza di frequenza femminile nelle posizioni apicali troviamo una prevalenza maschile». L'esempio è l'ambito delle scienze umanistiche e delle arti: le donne iscritte sono il 77,8%, le laureate il 79%. Quelle che ottengono la qualifica di ricercatori di tipo B (che possono essere valutate dagli atenei per accedere al ruolo di professore associato) sono solo il 40,1%.

Tasse a rate per le partite Iva dal governo ok alla riforma

▶Pd e 5Stelle favorevoli all'ipotesi di scadenze mensili avanzata dal direttore delle Entrate

▶Il meccanismo sarà approfondito al tavolo sul Fisco in vista della prossima manovra

IL CASO

ROMA Scadenze fiscali mensili per le partite Iva e prelievi automatici dal conto. La cash flow tax del direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini piace al ministero dell'Economia, al Pd e ai 5Stelle, candidandosi quindi a diventare una delle principali novità della riforma del fisco in arrivo in autunno. Per il viceministro dell'Economia del Pd Antonio Misiani si tratta di «una proposta interessante che merita un lavoro di approfondimento». Anche il M5S è d'accordo. La vice ministra dell'Economia Laura Castelli ha già condiviso nei giorni scorsi la proposta Ruffini ed è convinta che la riforma del sistema fiscale debba puntare sulle semplificazioni.

Sulle stessa linea, pur con posizioni diverse, anche Confcommercio e Confesercenti e gli stessi commercialisti.

LE POLEMICHE

Intanto ieri si è abbattuta su più di 4 milioni di contribuenti la tempesta perfetta del fisco, dopo il mancato rinvio a settembre dei versamenti degli acconti e dei saldi delle imposte sui redditi, programmati in precedenza per la fine di giugno e già spostati al 20 luglio e al 20 agosto (con maggiorazione dello 0,4%). Proprio Confcommercio ha lanciato l'allarme: «Le aziende non hanno liquidità sufficiente in questa fase». Sul piede di guerra pure i commercialisti che in seguito alla decisione di non concedere un'ulteriore proroga sono arrivati a minacciare lo sciopero e oggi illustreranno le forme di protesta. Mentre i partiti dell'opposizione hanno invitato i contribuenti alla disobbedienza tributaria. La soluzione proposta dal direttore dell'Agenzia delle Entrate eliminerebbe il meccanismo dei saldi e degli acconti annuali che crea non poche difficoltà a più di 4 milioni di contribuenti, cancellerebbe dal calcolo del reddito rimanenze e ammortamenti alleggerendo lo stock di credito d'imposta e dulcis in fundo permetterebbe allo Stato di approvvigionarsi con flussi di cassa più regolari.

E sarà, par di capire, uno dei piatti forti della riforma del fisco, che entrerà nel vivo con la legge di Bilancio attesa per la seconda metà di ottobre, e su cui il governo ha dichiarato in più occasioni di voler puntare. Riforma che con ogni probabilità procederà a tappe e che non ambisce solo a semplificare il sistema, ma anche a proseguire il taglio del cuneo fiscale e a garantire la riduzione del prelievo per i redditi medi e le famiglie. I prelievi fiscali mensili diretti e automatizzati piacciono pure al partito di Matteo Renzi, Italia Viva, convinto che il rilancio dell'Italia dopo la pandemia da Covid passi per un fisco più semplice e a sostegno di cittadini e imprese.

GLI SCHIERAMENTI

Tributaristi di spicco, come Vittorio Emanuele Falsitta, si sono schierati in queste ore con Ruffini, spiegando che innovazioni di questo tipo hanno il potenziale per cambiare in meglio la relazione tra fisco e contribuenti oltre che tra Stato e cittadini. Nel frattempo sono stati chiamati alla cassa ieri circa 4,5 milioni di contribuenti, soprattutto partite Iva, per i versamenti degli acconti e dei saldi delle imposte sui redditi. Ma erano in scadenza pure l'Iva della dichiarazione annuale se non precedentemente pagata, il saldo 2019 e il primo acconto 2020 della cedolare secca, il diritto annuale alla Camera di Commercio, l'imposta di bollo sulle fatture elettroniche del secondo trimestre 2020. Atteso un flusso di cassa superiore agli 8 miliardi di euro.

Francesco Bisozzi
Umberto Mancini

PER 4 MILIONI DI CONTRIBUENTI SI CANCELLEREBBE IL CALCOLO DI RIMANENZE E AMMORTAMENTI

ENTRATE Ernesto Maria Ruffini

IERI IL TAX DAY: ATTESO UN GETTITO PER LE CASSE STATALI SUPERIORE A 8 MILIARDI OGGI LA PROTESTA DEI COMMERCIALISTI

Intervista Enrico Zanetti

«La proposta Ruffini nella giusta direzione ma deve servire a semplificare il sistema»

Più che arrabbiato, Enrico Zanetti, già viceministro all'economia del governo Renzi, fondatore del Centro studi Eutekne e membro del consiglio dell'ordine dei commercialisti, è sorpreso. «Il rinvio delle scadenze fiscali per le piccole imprese e le partite Iva fino a 5 milioni di fatturato è quasi una prassi ordinaria».

Ordinaria?

«Sì, ordinaria. L'anno scorso c'era stato uno slittamento fino al 30 settembre per i problemi procedurali. Tutti davamo per scontato che sarebbe andata così anche quest'anno, come minimo».

Cosa ne pensa della proposta del direttore delle Entrate Ruffini di pagamenti mensili invece di questi tax day?

«Proposta interessante. Ma solo se applicata come l'ha presentata Ruffini: una semplificazione a monte del calcolo del reddito e imposte pagate sul cash flow mensile. Se però ci si accorge che questa ipotesi è dispendiosa per i conti pubblici e la si attua a metà, rendendo necessario calcolare 12 imposte mensili o prevedendo versamenti per dodicesimi sull'anno precedente, allora l'effetto boomerang è garantito».

Il governo aveva cercato di avvisare che non ci sarebbero state proroghe.

«È vero. Ma queste proroghe vengono sempre verbalmente negate e poi puntualmente arrivano l'ultimo giorno. Nessuno pensava davvero che quest'anno, con l'epidemia, la proroga non ci fosse davvero. A questo punto i professionisti sono in difficoltà, la rabbia è tanta. Per questo suggerirei al governo di moderare le parole».

EX VICEMINISTRO Enrico Zanetti

Il viceministro all'economia Antonio Misiani, ha detto che le Partite Iva stanno meglio di tanti altri.

«Stimo Misiani. Credo sia stato mal consigliato. Ma se l'intenzione del governo è non concedere nemmeno ex post la proroga delle scadenze, allora davvero consiglierei il silenzio».

L'EX VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA: «PREOCCUPANTE LA MANCATA CONCESSIONE DELLA PROROGA»

Perché secondo lei la proroga non c'è stata questa volta?

«Ci possono essere solo due ragioni dal mio punto di vista. La prima è decisamente preoccupante. Siamo in una tale situazione di tensione finanziaria che diventa impossibile concedere anche una misura ordinaria come questa».

Il governo non ha cassa?

«Se il motivo è questo diventa surreale il dibattito sul prendere o meno i soldi del Mes».

Qual è la seconda ragione?

«Che si potrebbe fare, ma al governo interessino ben poco le istanze dei professionisti, come già dimostrato con la loro esclusione dagli indennizzi a fondo perduto. Sta al governo, non a me, dirci quale è delle due».

Andrea Bassi

Alleanze e leadership, Crimi sotto processo L'ala di Di Maio: congresso M5S in autunno

LO SCENARIO

ROMA Tornano a soffiare venti di scissione in M5S. Il fuoco cova sotto la cenere, l'ala contraria ad accordi – presenti e futuri - con il Pd ha messo nel mirino Crimi. I big pentastellati evitano di scontrarsi apertamente, lo stesso Di Maio resta fuori dal ring. Ma i suoi fedelissimi in Parlamento si muovono. «Siamo succubi del Nazareno.

Basta essere subalterni. Serve una guida autorevole. Ed è inspiegabile questo pressing nelle regioni per chiudere intese con i dem», il ragionamento. Gira voce di un documento contro il capo politico. La richiesta è quella di convocare subito gli Stati generali, di stoppare qualsiasi operazione che punta a rinviarli nel 2021.

NIENTE SINISTRA

E soprattutto di evitare che M5s viri a sinistra, che cambi pelle sotto la regia dell'asse tra il premier Conte e il fondatore M5s Grillo.

La guerra per la leadership è partita da tempo ma per ora nessuno è sceso in campo. Però il sospetto di deputati e senatori vicini al ministro degli Esteri è che si voglia congelare tutto. Lo stesso Di Maio, critico sul nome di Sansa il Liguria, non nasconde con i suoi il pericolo che M5S possa perdere la sua anima.

BANCO DI PROVA

Le Regionali sono un banco di prova ma è sulla prospettiva in vista delle prossime Politiche che si accende lo scontro.

Tra chi ormai crede in un asse strutturale con il centrosinistra con Conte punto di riferimento e candidato premier e chi, invece, e' sordo alle sirene dem. Battaglia sui numeri ("Con Di Maio a palazzo Madama sono rimasti in cinque o sei", afferma un senatore "governista") e tensioni sui dossier sul tavolo. Mentre Di Battista scalda i motori e pensa di rilanciare battaglie identitarie per prendersi il Movimento. La partita si gioca ora sul voto del 20 e 21 settembre.

Con l'ipotesi che le alleanze nelle Marche e in Puglia possano essere decise con un voto sulla piattaforma web, idea che potrebbe essere rilanciata al "Villaggio Rousseau" organizzato da Casaleggio a Milano il 25 e il 26 luglio. E intanto al Senato il gruppo ha modificato con un voto il regolamento interno.

L'assemblea diventa deliberante. I senatori potranno presentare proprie mozioni, la linea politica non sarà più decisa solo dal capo politico «sentiti i capigruppo». «Introduciamo un principio democratico e partecipativo», spiega Dessì promotore dell'iniziativa.

Emilio Pucci

Il ministro degli esteri Luigi Di Maio

La stretta

Omicidio stradale, Pd-IV frenano Bonafede

Pd e Italia viva frenano il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede sulle norme più severe per l'omicidio stradale. Il Guardasigilli ha illustrato ul suo progetto in una riunione con la maggioranza: la guida con il cellulare, in caso di omicidio stradale è un aggravante. «Dobbiamo dare un segnale», ha detto. Ma i due partiti lo stoppano: niente misure populiste.

Casalesi a Eraclea, fucili e pistole contro i debitori

▸Le armi di Donadio raccontate in aula dall'ex uomo di fiducia Girolamo Arena

▸Il boss chiedeva anche mitragliatori: «Gli ordinativi a casa mia a San Donà»

IL PROCESSO

MESTRE Pistole, fucili, mitragliatori. Il clan dei casalesi di Eraclea ne aveva bisogno in continuazione e a procurarle sarebbe stato il palermitano Girolamo Arena, uno degli uomini di fiducia del presunto boss Luciano Donadio.

A raccontarlo al Tribunale, nell'aula bunker di Mestre, è stato lo stesso Arena, da mesi collaboratore di giustizia in regime di protezione, proseguendo nell'interrogatorio iniziato la scorsa settimana. Rispondendo alle domande del pm Roberto Terzo, il palermitano ha spiegato di aver più volte procurato armi a Donadio, attraverso un parente che ne aveva la disponibilità ed era in grado di mettere a disposizione quello che serviva. «Ci vedevamo a casa mia, a San Donà», ha ricordato Arena, facendo riferimento ad una fornitura di dieci pistole, alcune delle quali a tamburo, altre automatiche, avvenuto tra il 2013 e il 2014, in un periodo nel quale si trovava agli arresti domiciliari. In quell'occasione Donadio si sarebbe "innamorato" di una 357 cromata, una Magnum: «Gli piaceva molto - ha raccontato il pentito - Mi disse che ne aveva un'altra uguale a Casal di Principe».

I MITRAGLIATORI

In una circostanza successiva, tra il 2015 e il 2016, sarebbe stato invece Raffaele Buonanno, uno dei più stretti collaboratori di Donadio ad ordinargli una serie di mitragliatori: «Furono consegnati a Donadio, ad Eraclea, il quale poi si occupò di farli arrivare a Casal di Principe».

Le armi, stando al racconto del pentito, per anni molto vicino a Donadio, servivano per intimidire i debitori, nelle azioni di recupero credito, oppure per le missioni punitive. Lo stesso Arena ha riferito di aver partecipato ad alcune "riscossioni", di cui si occupavano, tra gli altri, Tommaso Napoletano, Giacomo Fabozzi, Nunzio Confuorto, tutti imputati al processo in corso di fronte al Tribunale presieduto da Stefano Manduzio.

Arena ha parlato per ore, senza interruzioni, citando episodi e snocciolando nomi e ruoli dei presunti appartenenti al clan dei casalesi di Eraclea, senza mostrare mai un cedimento nei ricordi, riuscendo a rispondere in maniera pertinente anche ad una contestazione del difensore del boss, l'avvocato Giovanni Gentilini che, di fronte ad un'affermazione del pentito («questo nome non posso farlo, fa parte di un'altra inchiesta») ha cercato di metterlo in difficoltà ipotizzando che qualcuno lo avesse istruito su cosa dire o non dire. «È stato il mio avvocato a raccomandarsi che io parli soltanto delle cose riguardanti questo processo», ha replicato Arena.

Tratteggiando il ritratto del boss di Eraclea, ha raccontato che Donadio girava sempre accompagnato da un guardaspalle e gli piaceva farsi vedere in piazza mentre gestiva gli affari, anche quelli poco puliti: «Si sentiva a suo agio, era un modo per far sapere che lì comandava lui».

LE "SOFFIATE"

Donadio godeva anche di una collaudata rete di protezione, grazie alla quale in più di un'occasione fu avvisata di controlli e perquisizioni. «Ci chiamò in un'occasione per fare "pulizia" nel capannone», ha raccontato Arena, precisando che in questo modo venivano fatti sparire documenti scomodi, oppure armi e droga che erano stati nascosti. Il pentito ha citato in particolare un'occasione nella quale sarebbe stato il poliziotto di Jesolo Moreno Pasqual (imputato al processo) ad anticipare un'operazione antidroga, consentendo a Donadio di avvisare i pezzi grossi, lasciando che a finire nel blitz fossero soltanto alcuni piccoli spacciatori, i "galoppini".

«UN POLIZIOTTO DI JESOLO CI AVEVA AVVERTITO DI UN'OPERAZIONE ANTIDROGA»

Quindi è iniziato l'esame delle difese. Rispondendo all'avvocato Emanuele Fragasso, legale dell'ex sindaco di Eraclea, Mirco Mestre (accusato di voto di scambio), ha confermato che Donadio chiese a tutti di votare per Mestre, ma ha precisato di non aver picchiato o minacciato nessun per convincerlo a votarlo. Fragasso ha poi chiesto ad Arena se abbia mai fatto giuramento per associarsi alla camorra, a cui Donadio affermava di far parte: «Forse sono cose che succedono del film - ha replicato il pentito - non ho fatto nessun giuramento, nessuna formalità. Donadio ha semplicemente apprezzato la mia fedeltà».

Gianluca Amadori

IL CAPO Luciano Donadio: per l'accusa gestiva i Casalesi a Eraclea

"Soffiate" al Centro migranti di Cona, le intercettazioni dei prefetti agli atti

IL CASO

VENEZIA Sono tutte utilizzabili le intercettazioni telefoniche e ambientali inserite dalla Procura di Venezia negli atti dell'inchiesta sulle presunte irregolarità nella gestione del Centro di accoglienza straordinario (Cas) per migranti di Cona. Lo ha stabilito il giudice per l'udienza preliminare di Venezia, Gilberto Stigliano Messuti, respingendo la richiesta presentata dai difensori dell'ex prefetto Domenico Cuttaia e di altri due dei dodici imputati, i funzionari della Prefettura di Venezia Gabriele Ballarin e Luciano Giglio, i quali avevano sollecitato uno stralcio di tutte le intercettazioni effettuate nell'inchiesta parallela di Padova e fatte entrare nel procedimento veneziano. La richiesta delle difese è stata ritenuta priva di fondamento in quanto fa riferimento ad una norma che prevede l'estromissione di verbali e registrazioni di cui è vietata l'utilizzazione in quanto acquisite in violazione delle regole relative, cosa che non si è verificata nel caso specifico: le intercettazioni risultano essere state regolarmente autorizzate e sono state trasmesse da Padova a Venezia per competenza territoriale, come ha puntualizzato la Procura, rappresentata dai pm Federica Baccaglini e Lucia D'Alessandro. L'udienza preliminare a questo punto entrerà nel vivo il prossimo 16 ottobre.

DUE FILONI

L'unico che ha anticipato le sue intenzioni è il secondo ex prefetto di Venezia finito sotto accusa, Carlo Boffi Farsetti, il quale ha chiesto di essere giudicato con rito abbreviato. Tutti gli altri evidentemente aspettano quantomeno che si avvicini la data dell'udienza preliminare per decidere il da farsi.

I filoni d'indagine che dovranno trovare un primo vaglio di fronte al gup Stigliano Messuti sono due: il primo riguarda le presunte "soffiate" relative alle visite ispettive che, secondo la Procura, si sarebbero dovute svolgere a sorpresa, (in modo da verificare lo svolgimento regolare dell'attività all'interno del Cas di Cona) e che, invece, stando proprio ad una serie di intercettazioni telefoniche, sarebbero state preannunciate in più di un'occasione, consentendo al gestore, almeno in linea teorica, di mettere in regola eventuali inadempienze. Per questa vicenda la Procura vuole processare anche altri cinque tra dirigenti e funzionari della Prefettura, imputati di rivelazione di segreto d'ufficio.

UNA PROTESTA Il centro di prima accoglienza di Cona

SIA LE TELEFONICHE CHE LE AMBIENTALI AMMESSE DAL GIUDICE NELL'INCHIESTA SULLE IRREGOLARITÀ NELLA GESTIONE

FRODE CONTRATTUALE

Il secondo troncone riguarda invece una presunta truffa e frode nell'adempimento di obblighi contrattuali, e vede sotto accusa innanzitutto l'amministratore di fatto di Edeco, Simone Borile, di Battaglia Terme, in provincia di Padova, assieme ad altri suoi soci e collaboratori. Un'ipotesi di frode viene rivolta anche a Cuttaia. Boffi è accusato pure di aver dichiarato il falso alla Commissione parlamentare e alla Cabina di regia sull'immigrazione, di fronte alle quali fu assicurato che le visite avvenivano senza alcun preavviso.

Al processo ha chiesto di costituirsi parte civile l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi), con l'avvocato Fabrizio D'Avino. (gla)

L'ex moglie di Johnny Depp: «Ha minacciato di uccidermi»

IL PROCESSO

LONDRA Dal sogno iniziale di aver sposato «un re», all'immagine di un marito svelato come aggressivo e morbosamente geloso, fino ad arrivare a presunte minacce di morte e abusi fisici o verbali. Dopo la deposizione di Johnny Depp ieri è stata la volta di Amber Heard a salire sul banco dei testimoni nel processo per diffamazione intentato dal divo di Hollywood a Londra contro il tabloid britannico Sun, che lo aveva definito un «picchiatore» coniugale: testimonianza durante la quale la donna è stata costretta peraltro a difendersi dalle ombre sollevate dai legali dell'ex marito sulla credibilità delle sue denunce, nonché dalla controaccusa d'esser stata lei ad alzare le mani durante il breve ma burrascoso menage, e ad ammettere di aver consumato alcol e droga sebbene non in modo «abituale».

«OSSESSIONATO»

Heard, che ha risposto alle domande insistenti di Eleanor Laws, una degli avvocati di Depp, ha sostenuto di aver avuto a un certo punto paura che Johnny la uccidesse in uno dei suoi scoppi di furore «fuori controllo». Soprattutto verso la fine della loro relazione: un Depp ossessivo, nella ricostruzione di lei, che controllava gli spostamenti («mi ha costretto a spostarmi sempre e solo col suo autista personale»), il guardaroba, le scelte lavorative. «Ogni vestito sexy che indossavo sul red carpet era motivo di litigio, Johnny voleva leggere i copioni che ricevevo, e se c'erano scene di sesso o di nudo dovevo rinunciare o chiederne il taglio», ha detto.

MATRIMONIO BURRASCOSO Johnny Depp con Amber Heard

La gelosia della star dei I Pirati dei Caraibi - nella testimonianza - si sarebbe estesa ai partner cinematografici della moglie: tutti puntualmente denigrati, incluso Leonardo Di Caprio, liquidato ad esempio come una «testa di zucca».

IL DIVO SAREBBE STATO GELOSISSIMO: «CONTROLLAVA I MIEI SPOSTAMENTI E OGNI ABITO SEXY ERA MOTIVO DI LITIGIO»

LE VIOLENZE

Heard ha confermato una volta di più di essere stata vittima di svariati episodi di violenza domestica: pugni, schiaffi, calci, testate, persino strangolamenti. «Alcuni episodi sono stati così seri che ho pensato davvero che mi avrebbe ucciso prima o poi, intenzionalmente o in maniera accidentale». I due si erano conosciuti sul set di The Rum Diary (Cronache di una Passione) nel 2011, ma solo l'anno successivo - una volta terminata la precedente relazione di Depp con Vanessa Paradis - si erano messi assieme.

Nordest

«25 MILIONI DI EURO PER LA SCUOLA VENETA»
«25 milioni di euro a disposizione del Veneto per **l'adeguamento** delle aule didattiche dopo l'emergenza Coronavirus». Lo dichiara il Ministro bellunese Federico D'Incà

Il traffico torna ai livelli pre-Covid

▶Nei week end di nuovo le colonne, record in montagna: nel Bellunese sabato scorso più auto che il 22 dicembre

▶In tutta la regione nel mese di luglio fino ad ora più veicoli in movimento che a gennaio-febbraio. Solo Venezia è in calo

LUNGHE CODE

BELLUNO Il traffico è tornato sui livelli precedenti la pandemia in Veneto. Dal due giugno nella regione c'è stato un aumento costante dei transiti. Nelle domeniche di luglio le auto in movimento sono in media il venti per cento in più rispetto a quelle che si spostavano a dicembre. A Belluno, addirittura, i volumi dei transiti sono superiori rispetto a fine 2019. Sabato scorso il numero totale degli spostamenti ha superato quelli di domenica 22 dicembre. Non una data a caso ma quella che segna l'inizio dell'altissima stagione invernale e delle vacanze natalizie. Nei fine settimana i livelli di traffico sono stati superiori, rispetto alla media di gennaio, anche in tutte le altre province. Eccetto Treviso e Padova.

LO STRUMENTO

A rivelare il quadro generale è il sistema messo a punto da Enel X Here, nato con l'obiettivo di mappare la mobilità durante il Coronavirus. "City Analytics – Mappa di mobilità" impiega i dati provenienti dai veicoli connessi, dalle mappe e dai sistemi di navigazione. Tradotto: se avete una macchina connessa con un gps o un telefono cellulare in tasca il programma tiene conto dello spostamento, chiaramente in modo aggregato per rispondere alle limitazioni in materia di privacy. Il sistema consente non solo di vedere i volumi degli spostamenti ma anche di tracciare le provenienze.

IL QUADRO

Nell'intero mese di luglio, più in generale, tutti i giorni in Veneto ci sono state più auto in marcia rispetto al periodo di confronto (16 gennaio - 16 febbraio). Solo lunedì 6 luglio, rivelano i numeri, il volume dei transiti è stato uguale a quello delle settimane comprese tra il 16 gennaio 16 febbraio. Limitandosi ai grafici, sembra passata un'epoca dal periodo di confinamento. Lunedì 13 aprile gli indicatori sono arrivati a registrare un -93 per cento di spostamenti.

NEL DETTAGLIO

Una delle situazioni che emerge più chiaramente dai numeri è quella che riguarda i transiti in provincia di Belluno e che in parte spiega gli incolonnamenti di sabato scorso: le strade bellunesi hanno toccato la vetta del +31 per cento di traffico rispetto al periodo 16 gennaio 16 febbraio. Interessante il dato che riguarda Cortina. La vigilia di Natale nella Conca gli indicatori raccontano di un +132 per cento di transiti, domenica scorsa sono rimasti inchiodati a -8 per cento. Le mappe raccontano che ad aumentare i volumi di traffico sono spalmati in modo equivalente tra le varie zone montane della provincia. Irrilevante, visto che il confronto è con il periodo compreso tra gennaio e febbraio, sottolineare che l'aumento di traffico è vertiginoso per le località balneari e il lago di Garda.

VENEZIA

Il capoluogo è distante dai livelli precedenti la pandemia. Non servono certo i numeri a confermarlo. Ma dai grafici emerge in modo netto che il traffico, da giugno, è bloccato dieci punti sotto la media di gennaio e febbraio. Senza considerare che uno strumento che elabora i dati dei navigatori satellitari, a Venezia, ha probabilmente più di qualche limite di attendibilità.

TURISMO

Se il traffico è tornato a livelli pre pandemia altrettanto non si può dire per il turismo anche se Marco Michielli, numero uno di Federalberghi Veneto, sottolinea che le montagne (incluso l'Altopiano di Asiago) hanno ottime prospettive per il mese di agosto. «Mi sembra una buona notizia, per il territorio, che il traffico sia tornato a livello precedente la pandemia. Per quanto ci riguarda continua a essere il festival della disdetta. Anche pensare di intercettare questi flussi non è facile. A mancare è infatti il traffico aereo, su cui Venezia e le città d'arte contano quasi al novanta per cento. Male anche le terme e nelle spiagge il movimento è ridotto quasi del cinquanta per cento». Il turismo in montagna, dunque, è l'unico ad avere buone prospettive per l'estate. Quanto vale mettersi l'anima in pace quando ci si trova bloccati in coda.

Andrea Zambenedetti

PER FEDERALBERGHI LA GENTE QUEST'ANNO PRIVILEGIA LE VACANZE IN ALTA QUOTA

La manutenzione

I nuovi cantieri di Veneto Strade

Agli oltre 5 milioni di euro per l'ordinaria manutenzione delle strade, relativi alle asfaltature della rete stradale di competenza, Veneto Strade aggiunge ulteriori 500 mila euro per interventi straordinari. Lavori che riguardano in particolare la SR10 Var (Variante di Este) per 300 mila euro e la SR308 Nuova Strada del Santo con uno stanziamento di 200 mila euro. «È uno sforzo straordinario - dice il direttore generale della società, Silvano Vernizzi - che spero potrà dare sollievo alle esigenze degli automobilisti».

Indagine Think thank

Dopo trent'anni in Veneto più turisti italiani che stranieri

LA RICERCA

VENEZIA Era dal 1992 che in Veneto non si registravano più turisti italiani che stranieri. Secondo la Fondazione Think Tank Nord Est, che ha intervistato 500 strutture turistiche del Veneto, il 2020 ci porterà quindi indietro di quasi trent'anni: il covid-19 ha infatti fortemente ridotto l'afflusso di visitatori stranieri. Secondo l'indagine condotta nelle scorse settimane, il calo dei turisti italiani sarà contenuto (compreso tra il -10% e il -20%), ma in alcune aree della regione come il veronese i visitatori italiani potrebbero addirittura aumentare rispetto al 2019.

Le strutture consultate stimano invece pesanti contrazioni del mercato straniero: si prevede una diminuzione compresa tra il 50% e il 60% dei turisti provenienti da Germania, Austria, Svizzera, Francia, Spagna, Regno Unito, Olanda, Belgio e Nord Europa. Per i visitatori da Russia ed Europa Orientale si potrebbero registrare performance anche peggiori, fino al -70%. Mentre il mercato extraeuropeo (Usa, Cina, ecc.) potrebbe calare anche dell'80%. In generale, ci si attende una stagione estiva ridotta ai minimi termini. Dopo un giugno decisamente sottotono (in cui il 64% delle strutture lamenta un'occupazione delle camere inferiore al 20%), anche luglio non mostra segnali incoraggianti: infatti, solo il 29% degli esercizi ricettivi stima un riempimento degli alloggi superiore al 40%. Il mese di agosto, tradizionalmente contraddistinto dalle ferie degli italiani, sarà probabilmente l'unico in grado di registrare performance accettabili: circa la metà delle strutture intervistate prevede di riempire oltre il 40% delle proprie camere.

LA STAGIONE

In questa situazione è poi difficile pensare ad un allungamento della stagione turistica estiva: ad oggi, il 78% degli esercizi interpellati valuta un'occupazione delle camere sotto il 20% nel mese di settembre. Ingenti le ripercussioni attese in termini di fatturato: il 75% delle strutture ricettive intervistate prevede nel 2020 un calo superiore al 40%. Rimane tuttavia un cauto ottimismo per la ripresa del settore, con oltre l'80% degli esercizi ricettivi che ritiene di ritornare entro un paio d'anni ai livelli di fatturato del 2019. A livello territoriale, sarà il bellunese il territorio meno colpito, mentre le difficoltà maggiori si registrano nelle province di Treviso, Padova e Verona. Nel veneziano è atteso un buon numero di prenotazioni per agosto, ma non basterà a salvare la stagione.

Città metropolitana, una delibera per 60 cent

IL CASO

MESTRE Il Decreto Semplificazioni, quello che dovrebbe accelerare i procedimenti e snellire le pratiche nella Pubblica amministrazione, ci fa un baffo. Per abbattere il muro della burocrazia serve davvero ben altro visto che, a fronte di questo decreto da poco varato dal Governo Conte, nella "vita reale" le cose vanno in maniera del tutto diversa. La prova? Basta spulciare gli albi pretori come quello della Città metropolitana di Venezia che, nei giorni scorsi, ha avviato un'intera pratica per il pagamento di 60 centesimi dovuti per la stampa dell'estratto conto del servizio di Tesoreria, il tutto con tanto di "Visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria". Ci mancherebbe.

IL PROCEDIMENTO

In un mondo normale uno, per trovare i 60 centesimi, fruga nella tasca perché qualche monetina di resto la si trova sempre. Nel *mondo a parte* della Pubblica amministrazione si deve comunque aprire un procedimento, citare gli articoli di legge, ricordare le motivazioni della spesa, verificare appunto che ci siano i soldi disponibili e - dopo aver messo a lavorare segretari, amministrativi e dirigenti, il tutto coordinato da un "responsabile del procedimento" - firmare quell'atto che dà il via libera all'operazione. Operazione che, per questi 60 cent, dev'essere costata non si sa quanto di più, quando forse bastava avere la password per l'home banking per scaricarsi (gratis) quel benedetto estratto conto.

VENEZIA, LA BUROCRAZIA COSTRINGE GLI UFFICI DELL'EX PROVINCIA A UNA PRATICA PER IL PAGAMENTO DI UN ESTRATTO CONTO

LA STORIA

"Oggetto: assolvimento della spesa di euro 0,60 a favore del tesoriere Unicredit Spa per il pagamento delle competenze a carico dell'ente al 30 giugno 2020"; è il titolo della determinazione numero 1672 del 2020 predisposta dal Servizio Finanziario della Città metropolitana di Venezia. Tralasciando tutte le premesse di legge, a un certo punto di arriva al nocciolo: "Considerato che la Città metropolitana è tenuta al pagamento delle spese di tesoreria e al rimborso delle somme anticipate dal Tesoriere per conto dell'Ente (...), il Tesoriere ha comunicato di aver posto a carico della Città metropolitana la somma complessiva di euro 0,60 a titolo di spese per la stampa dell'estratto conto/documento di sintesi come risultanti dal conto scalare dell'Ente al 30 giugno 2020". E, per chi vuole farsi davvero del male con il linguaggio della burocrazia, c'è la precisazione che questa minuscola somma verrà impegnata "nel bilancio 2020-2022, esercizio finanziario 2020, missione 01, programma 03, titolo 1, macroaggregato 03, capitolo 1010303107954481 "Servizi finanziari", conto finanziario U 1.03.02.17.000".

Un caso limite? A sentire gli uffici ci sarebbe perfino di peggio «visto che - spiegano dalla Città metropolitana - tutti i conti devono essere perfettamente allineati al centesimo». Al centesimo? «Sì, al centesimo, altrimenti ci arrivano le segnalazioni da Roma. Ormai siamo diventati bravi a fare questo tipo di determine, non ci mettiamo nemmeno molto tempo. Ma è tutta carta che si somma ad altra carta». Carta che è il sinonimo e il carburante della burocrazia. Ma adesso c'è il Decreto Semplificazioni. O no?

Fulvio Fenzo

Economia

DOP UE AL PINOT DELLE VENEZIE

La Commissione europea ha approvato l'iscrizione nel registro delle Dop del Pinot grigio «delle Venezie»: produzione tra Trento, Veneto e Friuli Venezia Giulia

economia@gazzettino.it

G | Martedì 21 Luglio 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro +0,23% 1 = 1,14442$

1 = 0,90414 £ -0,53% 1 = 1,07463 fr +0,09% 1 = 122,6751 ¥ +0,32%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,82%	22.419,92
Ftse Mib	+0,99%	20.621,48
Ftse Italia Mid Cap	+0,34%	33.668,16
Ftse Italia Star	+0,70%	36.446,92

L M M G V L

L'EGO - HUB

Edizione: resta Mion, cambia il cda E si cerca un nuovo capo-azienda

▶Oggi l'assemblea della holding dei Benetton: confermato il presidente. In arrivo un amministratore delegato "forte"

▶Previsto un ampio rinnovamento del consiglio: escono anche Cerchiai e Bertazzo, impegnati sul fronte Atlantia

L'ASSEMBLEA

VENEZIA Edizione alla ricerca di un nuovo amministratore delegato in grado di ridisegnare la holding trevigiana della famiglia Benetton che controlla Atlantia, Autogrill, l'abbigliamento, gli asset immobiliari e altre partecipazioni importanti come Generali e Mediobanca. Un manager che, dopo l'esperienza di Autostrade per l'Italia, cambi il modello seguito fino a oggi.

L'idea, sulla quale la famiglia sarebbe compatta, è di affidarsi a una figura forte per dar modo a Edizione di non fare soltanto l'azionista ma di intervenire nelle aziende che controlla senza delegare tutto ai rispettivi manager. E alla famiglia Benetton di allontanarsi dalle funzioni operative per mantenere il ruolo di regia strategica, indicare gli obiettivi a medio lungo termine di un conglomerato che ormai vale quasi 18 miliardi di ricavi ma con utile scesi a 55 milioni contro i 184 del 2018, ha decine di migliaia di dipendenti e opera in tutto il mondo. In quest'ottica Gianni Mion dovrebbe essere confermato presidente per il prossimo triennio mantenendo la funzione di cerniera tra manager e proprietà, con deleghe operative che potrebbero essere ridimensionate in futuro con l'arrivo del nuovo ceo.

L'assemblea di Edizione per nominare il nuovo cda con un mandato triennale è prevista per questo pomeriggio. In mattinata si dovrebbero riunire i rappresentanti dei quattro rami della famiglia trevigiana in Edizione che verranno riconfermati, i cugini Alessandro, Christian, Franca e Sabrina, figli dei fondatori del gruppo, rispettivamente Luciano, Carlo, Giuliana e Gilberto Benetton. Mentre sarà rinnovato il resto del cda da cui usciranno anche due uomini chiave della galassia di Ponzano Veneto come Fabio Cerchiai e Carlo Bertazzo, i due manager ai vertici di Atlantia, la holding del gruppo attiva nel settore autostradale, che hanno condotto in prima persona la trattativa con il governo sul caso Autostrade. Un passo indietro, il loro, obbligato per mantenere la necessaria separatezza tra la holding di famiglia e la società operativa nelle costruzioni.

IL FUTURO MODELLO DI GESTIONE PREVEDE UN TOP MANAGER PIÙ COINVOLTO NELLA GESTIONE DELLE CONTROLLATE

FINE DELLA TRANSIZIONE

Quella di amministratore delegato è una carica che manca nella holding dei Benetton da quando nel 2019, con l'addio a Marco Patuano, si è varato un cda di transizione con mandato annuale a seguito della tragedia del Ponte Morandi e della scomparsa, dopo Carlo, di Gilberto Benetton, che di Edizione era vicepresidente. Così come nella holding non c'è più un direttore generale: Carlo Bertazzo, manager cresciuto nel gruppo e molto stimato da Mion, all'inizio di quest'anno è passato infatti a fare l'Ad di Atlantia (della quale Edizione detiene ancora il 30,2%) e manterrà questo incarico.

Sul tavolo oggi in ogni caso mancherà il nome del nuovo Ad ma si confida di trovarlo in tempi brevi dopo che il candidato che era stato individuato, Angelos Papadimitriou, è stato scelto recentemente come co-ceo di Pirelli. In Edizione non verrà istituito un comitato consultivo, per quanto l'idea di creare tale organismo (previsto dallo statuto) sia circolata in passato e potrebbe ritornare d'attualità con la nomina della nuova guida operativa, molto probabilmente un manager italiano.

Maurizio Crema

TREVISO L'ex tribunale dove ha sede Edizione, la holding della famiglia Benetton da quasi 18 miliardi di ricavi che oggi terrà l'assemblea

Il finanziamento

Nuova intesa tra Bei e Banca Ifis A disposizione delle Pmi 50 milioni

VENEZIA Banca Ifis e Bei hanno sottoscritto una nuova intesa, per 50 milioni di euro, per finanziare e sostenere progetti di investimento e crescita delle piccole e medie imprese italiane. Per Banca Ifis si tratta del secondo accordo finalizzato con l'istituzione finanziaria europea dopo quello del giugno 2019, per analogo importo e con caratteristiche simili alla linea di credito già in essere, che porta la complessiva erogazione fino a cento milioni di euro, rafforzando ulteriormente, anche in termini prospettici, tale canale di approvvigionamento per Banca Ifis. La nuova convenzione fa parte di un ampio progetto paneuropeo finanziato da Bei del valore complessivo di cinque miliardi di euro e definito «Covid-19» che vuole essere la prima risposta di Bei al sostegno dell'economia reale durante la pandemia mondiale.

Alitalia, 50 aerei e 4mila esuberi Il tesoro mette a punto il piano

IL RIASSETTO

ROMA La nuova Alitalia vola a Bruxelles, per il collaudo necessario a riprendere quota, sotto la livrea dello Stato. Ieri sera altissimi dirigenti del Tesoro, che in questa fase hanno preso in mano la cloche assieme al presidente designato Francesco Caio e all'ad Fabio Lazzerini hanno avuto una videoconferenza con la struttura della direzione generale della concorrenza di Bruxelles.

Primo confronto vero sulla nuova bozza di piano predisposta da Caio e Lazzerini assieme agli advisor del Tesoro: Grimaldi di studio legale, Deloitte per gli aspetti finanziari e Oliver Wyman per quelli industriali. La bozza di circa 50 pagine è a geometrie variabili perchè punta a verificare il pensiero dell'Antitrust rispetto a una serie di scelte dove Bruxelles ha posto i paletti della discontinuità fra la vecchia e la nuova compagnia. Per questo le pagine predisposte dai consulenti sono suscettibili di variazioni.

La nuova Alitalia che verrà presentata all'Europa è una società più snella sia di quella attuale, sia del piano che era stato preparato dalla ministra Paola De Micheli: 93 aeromobili e un format "premium" per dare più spazio alla business class.

CDA E INDIPENDENTI

IERI VIDEOCONFERENZA TRA CAIO, LAZZERINI, I DIRIGENTI DEL MEF E LA STRUTTURA DELL'ANTITRUST EUROPEO

Questa versione di piano del nuovo top management e Mef, prevede 60-70 aerei e una dotazione di un massimo di 6.500 dipendenti. Quindi 4 mila esuberi. Con questi numeri si apre il confronto con la Commissione Ue che vuole vederci chiaro sulla struttura di governance disegnata dai legali di Grimaldi. In particolare la struttura industriale abbozzata prevede una Newco con 3 miliardi di dotazione, a due livelli: sopra la holding con le attività di volo (flotta e dipendenti), alla quale potrebbero far capo due società controllate al 100% - almeno inizialmente -: manutenzione e handling. E' questo uno dei principali punti di criticità su cui gli uffici di Margrethe Vestager potrebbero avere da ridire in termini di aiuti di Stato. Naturalmente Tesoro, Caio e Lazzerini sono pronti a tutte le correzioni che dovessero giungere da Bruxelles.

Sempre Grimaldi ha concepito una governance con un cda di 9 membri, di cui 8 indicati dal governo in proporzione ai ministeri ma che già costituiscono sabbie mobili per gli appetiti dei partiti e il nono verrebbe attribuito ai lavoratori. Sembra che dall'Europa informalmente siano giunti segnali affinchè il governo scelga indipendenti.

r. dim.

Usa, per la FDA il tabacco riscaldato riduce l'effetto di sostanze nocive

LA DECISIONE

ROMA Il tabacco riscaldato consente una esposizione ridotta alle sostanze dannose del fumo rispetto alle sigarette tradizionali. Il riconoscimento è arrivato nei giorni scorsi dalla Food and Drug administration (Fda) statunitense, per le Iqos della Philip Morris, che hanno ottenuto in questo modo la possibilità di poter essere commercializzate negli Stati Uniti come «prodotti ad esposizione modificata». L'Fda ha in ogni caso precisato che ciò non significa che Iqos sia privo di rischi né che sia «approvato dalla Fda». Esistono due tipi di indicazioni Mrtp (modified-risk tobacco product application) che la Fda può emettere: un'indicazione di «modificato rischio» o un'indicazione di «modificata esposizione». Philip Morris aveva richiesto entrambi per Iqos. Dopo aver esaminato le prove scientifiche disponibili, i commenti pubblici e le raccomandazioni del comitato scientifico consultivo per i prodotti del tabacco, la Fda ha stabilito che in questo momento le evidenze non supportano ancora l'emissione di un'indicazione di «modificato rischio», ma che supportano l'emissione di un'indicazione di «modificata esposizione» per questi prodotti.

LE RISULTANZE

In particolare, secondo l'agenzia, l'azienda ha dimostrato che, poiché il sistema di riscaldamento del tabacco Iqos riscalda il tabacco e non lo brucia, riduce significativamente la produzione di sostanze chimiche dannose e potenzialmente dannose rispetto al fumo di sigaretta. Inoltre, gli studi hanno dimostrato che il passaggio completo dalle sigarette combuste al sistema di riscaldamento del tabacco Iqos riduce significativamente l'esposizione del corpo a 15 sostanze chimiche dannose e potenzialmente dannose specifiche. La valutazione tossicologica ha inoltre riscontrato che, rispetto al fumo di sigaretta, l'aerosol di Iqos contiene livelli considerevolmente più bassi di potenziali agenti cancerogeni e sostanze chimiche tossiche che possono danneggiare i sistemi respiratorio o riproduttivo. Si tratta di una notizia molto importante anche per il sistema produttivo italiano: il principale centro produttivo a livello globale per prodotti a tabacco riscaldato da utilizzare con Iqos ha infatti sede a Bologna, dove Philip Morris International ha realizzato negli ultimi anni il primo e più importante impianto industriale dell'azienda interamente dedicato ai prodotti innovativi.

A. Bas.

Cattolica, Curia e soci anti-spa ora tentano la "via giudiziaria"

▶Il fronte contro il cambiamento chiede al Tribunale di fermare la trasformazione in società per azioni. La compagnia risponde con un esposto a Consob e Procura

FINANZA

MILANO Il fronte dei soci di Cattolica contrari all'accordo con Generali, che comporterà la trasformazione in spa della cooperativa veronese, ha notificato alla compagnia l'atto di citazione con cui intende bloccare l'ingresso del Leone di Trieste, destinato a salire al 24,4% del capitale di Cattolica. Alla sezione specializzata in materia di impresa del Tribunale di Venezia, si legge nel documento consultato dall'agenzia Ansa, i soci hanno chiesto, in via cautelare, di sospendere la delibera dell'assemblea che lo scorso 27 giugno ha approvato l'aumento di capitale da 500 milioni con limitazione del diritto di opzione e, in via principale, di dichiarare nulla o, comunque, annullare e dichiarare invalida la delibera.

L'atto, predisposto dallo Studio Grimaldi con l'avvocato Ilario Giangrossi e dall'avvocato Francesco Mercurio del foro di Venezia, è stato sottoscritto da una ventina di soci che rappresentano diverse associazioni, con l'appoggio della Curia di Verona (tra i firmatari figura il presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, monsignor Giorgio Benedetti), di esponenti dell'imprenditoria locale e di alcuni sindaci della provincia veronese. L'obiettivo dei ricorrenti è ottenere una sospensiva della delibera dell'aumento, colpita a loro dire da «innumerevoli vizi», così da consentire al Tribunale di verificarne la legittimità prima che ne venga data esecuzione - a valle dell'assemblea del 31 luglio chiamata a deliberare sulla trasformazione in spa - rendendola non più impugnabile. I soci contestano un'informativa inadeguata, una tardiva e scarsa comunicazione che ha impattato il voto, e una limitazione del diritto di opzione non adeguatamente motivata. Nel ricorso si parla di «abuso di diritto ai danni dei soci» in quanto «l'aumento di capitale deliberato, lungi dal rispondere alle immediate necessità finanziarie indicate dall'Ivass», sulla base del quale è stato giustificato, è «volto a favorire una vendita a terzi del controllo della società tramite collocamento privato da parte degli amministratori, liberi, nell'ambito di una delega del tutto indeterminata e valevole per cinque anni, di far entrare nel capitale sociale terzi interessati a dispetto dei diritti degli attuali soci, privati illegittimamente del diritto d'opzione». Inoltre Cattolica non avrebbe «neppure esplicitato le ragioni per cui è stata prospettata la limitazione del diritto d'opzione in capo ai soci», così come non avrebbe «rispettato la disciplina in tema di informazione dei soci di società quotate» prevista dal testo unico della finanza, avendo presentato «due avvisi di rettifica e precisazione» dell'ordine del giorno che, a detta dei soci dissenzienti, rappresentano una modifica dell'ordine del giorno, che avrebbe dovuto rispettare il termine di 21 giorni. I soci dissenzienti promettono anche altre novità sul fronte dei possibili nuovi partner.

RONCADE L'auditorium trevigiano di Ca' Tron è di Cattolica

LE SEGNALAZIONI ALLE AUTORITÁ

In serata la risposta decisa della compagnia veronese: Cattolica Assicurazioni, «in relazione a false comunicazioni che circolano in questi giorni e altresì a iniziative di vario genere che vengono annunciate e perseguite, per tutelare l'immagine e gli interessi» del gruppo assicurativo e «di tutti gli stakeholder», ha «ritenuto opportuno e doveroso segnalare all'Autorità di vigilanza sui mercati, già nella giornata del 16 luglio scorso, e altresì all'Autorità Giudiziaria competente, individuata nella Procura della Repubblica di Milano, lo scorso 17 luglio, fatti e circostanze inerenti la corretta informazione dei soci e del pubblico - si legge in una nota ufficiale -. Tutto ciò al fine di un corretto svolgimento dell'assemblea e della regolarità delle quotazioni del titolo sul mercato».

Lattebusche e Soligo, alleanza per lo sviluppo

L'INTESA

TREVISO Due campioni del lattiero-caseario veneto "alleati" in un grande progetto per ampliare e rafforzare le produzioni tipiche. Contro la crisi economica post-pandemia, Lattebusche e Latteria di Soligo rilanciano con un investimento da oltre 24 milioni complessivi, con ricadute positive anche sull'occupazione (previste 34 assunzioni). A tenere a battesimo l'operazione, Invitalia, l'agenzia nazionale per lo sviluppo del ministero dell'Economia, tramite un "contratto di sviluppo", formula destinata proprio a sostenere gli investimenti industriali di grande entità: l'organismo statale concederà 10,1 milioni di contributi agevolati, di cui 9,6 da fondi del ministero per lo Sviluppo economico e poco meno di mezzo milione stanziato dalla Regione Veneto. Obiettivo: arricchire il mercato di un paniere di formaggi e altri prodotti derivati dal latte, provenienti da zone particolarmente vocate alle produzioni Dop.

PRODUZIONI DOP

In concreto, la bellunese Lattebusche, 110 milioni di euro fatturati nel 2019, seconda azienda per latte raccolto nel Triveneto, investirà 15,5 milioni negli stabilimenti di Busche di Cesiomaggiore (in provincia di Belluno), Carmignano di Brenta (Padova), Chioggia (Venezia) e Sandrigo (Vicenza). Prevista la riqualificazione dei complessi industriali e il potenziamento delle linee di produzione, per incrementare i volumi e, al contempo, ridurre in costi soprattutto grazie al risparmio energetico. In programma anche l'ingresso di 18 nuovi addetti. Latteria di Soligo acquisterà impianti e macchinari, per un valore di 7,5 milioni, per aumentare e migliorare la capacità produttiva del quartier generale di Farra di Soligo e il suo sito di San Donà di Piave, assumendo anche 16 persone. Non solo: la cooperativa trevigiana, un giro d'affari di 73 milioni, attuerà anche un progetto di ricerca e sviluppo, per altri 1,8 milioni, volto a migliorare la durata dei prodotti, dal momento della produzione a quello del consumo tramite il riutilizzo di "scarti di produzione", come il siero di latte. «Anche in occasione di questo investimento che punta al sostegno e alla valorizzazione delle produzioni locali e territoriali – commenta Domenico Arcuri, Ad di Invitalia (nonché commissario per l'emergenza Covid) -, il contratto di sviluppo si è rivelato uno strumento efficiente, utilizzato con trasparenza e sempre più utile in questo periodo in cui, data la pesante crisi dovuta all'emergenza sanitaria, è necessario ripensare processi e metodologie tradizionali». E Augusto Guerriero, presidente di Lattebusche, aggiunge: «L'innovazione di qualsiasi tipo, dal sistema produttivo, ai nuovi prodotti, dalla logistica interna a quella esterna è il presupposto per la valorizzazione delle produzioni del territorio».

M.Z.

INVITALIA TIENE A BATTESIMO L'OPERAZIONE CHE PREVEDE 24 MILIONI D'INVESTIMENTO, PRONTE 34 ASSUNZIONI

In Cina il gruppo Massimo Zanetti lancia la caffetteria robot Segafredo

L'INNOVAZIONE

VENEZIA Il barman è un robot, il caffè è 100% Segafredo, gusto e ricette made in Treviso.

A Shenzen, metropoli cinese fulcro dello sviluppo su informatica e intelligenza artificiale, Massimo Zanetti Beverage Group ha lanciato la prima caffetteria self-service 24 ore su 24 completamente robotizzata, la Segafredo Zanetti Robocup Café. I clienti possono ordinare e pagare il caffè attraverso un menù touchscreen o dal proprio cellulare tramite un'applicazione. Il robot è stato realizzato con il concorso di un'azienda cinese, la Robocup China, tecnologie svizzere ed esperienza Segafredo. Un mix che dalle parti di Villorba (Treviso) si assicura servirà un caffè molto vicino al "solito", quello per intenderci del bar, con le mille sfumature all'italiana. Robocup è molto più flessibile delle macchinette che si trovano in aeroporto, in fabbrica; non lavora con le capsule e con il latte in polvere, utilizza caffè in grani, ingredienti freschi e garantisce miscele e gradi preparazione all'impronta. Segafredo Zanetti è il primo marchio italiano in grado di offrire un caffè attraverso un percorso completamente automatizzato, che prevede anche un sistema di chiusura della tazzina in ambiente protetto. Insomma, è quanto più vicino a un barman umano che per ora si è riusciti a realizzare. Ed è anche a prova di contagio, che di questi tempi da Covid non guasta.

SHENZEN La caffetteria robot del gruppo trevigiano Massimo Zanetti

La tecnologia di base è quella 5G che ancora manca in Italia e quindi per vedere qui il robot caffetteria ci sarà da aspettare ancora un bel po'. Per molti, i tradizionalisti e gli amanti del contatto umano, questa sarà una fortuna. Per i cinesi, maniaci dello smartphone, delle nuove tecnologie e del caffè freddo, la fortuna è che Segafredo abbia pensato a loro con questa macchina super tecnologica. Il design minimalista e l'uso di materiali naturali puntano a rendere l'ambiente accogliente e piacevole, anche se in questa nuova caffetteria non ci saranno tavoli e sedie.

RISERBO SULL'INVESTIMENTO

Assoluto riserbo sull'ammontare dell'investimento da parte del gruppo trevigiano da 914 milioni di ricavi consolidati e 18,2 di utili netti nel 2019 che ha già 400 caffetterie "umane" in 50 Paesi (una ventina in Cina). Robocup in Asia promette avere uno sviluppo in diversi ambienti, università, ospedali, centri commerciali, luoghi di transito. E in ogni caso il gruppo continuerà a produrre e vendere le macchine da caffè professionali "La San Marco".

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

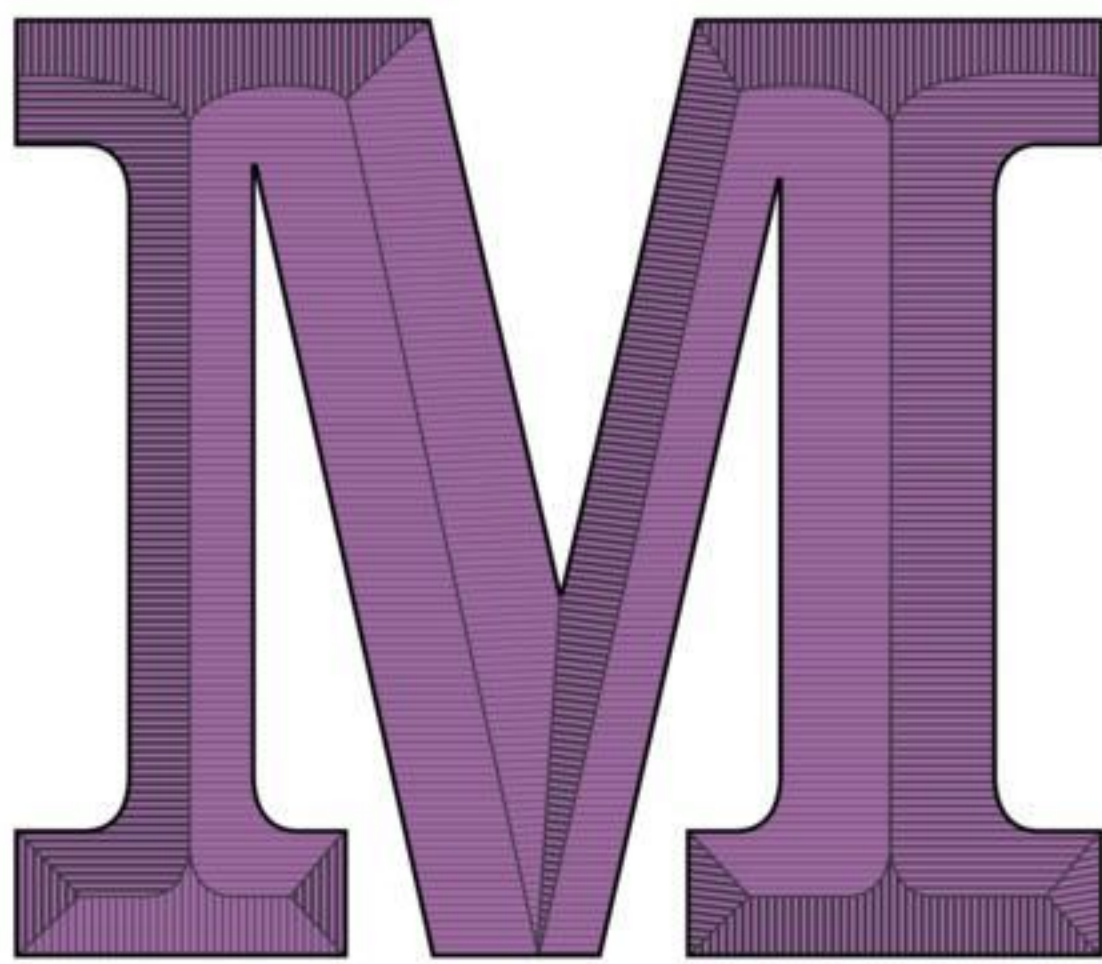
	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1448**	0,175
Yen Giapponese	**122,6300**	0,082
Sterlina Inglese	**0,9058**	-0,552
Franco Svizzero	**1,0736**	-0,158
Fiorino Ungherese	**352,5600**	-0,328
Corona Ceca	**26,5980**	-0,315
Zloty Polacco	**4,4592**	-0,524
Rand Sudafricano	**19,1409**	0,479
Renminbi Cinese	**7,9992**	0,021
Shekel Israeliano	**3,9279**	0,066
Real Brasiliano	**6,1480**	1,054

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,00**	52,00
Argento (per Kg.)	**506,15**	542,36
Sterlina (post.74)	**365,10**	390,00
Marengo Italiano	**289,00**	310,40

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,268**	1,24	1,005	1,894	1002396
Atlantia	**14,555**	5,09	9,847	22,98	481754
Azimut H.	**17,040**	3,59	10,681	24,39	269284
Banca Mediolanum	**6,780**	2,34	4,157	9,060	152452
Banco Bpm	**1,475**	5,51	1,049	2,481	6234739
Bper Banca	**2,487**	-2,09	1,857	4,627	687246
Brembo	**8,260**	1,10	6,080	11,170	69936
Buzzi Unicem	**21,37**	0,38	13,968	23,50	31159
Campari	**8,173**	0,83	5,399	9,068	125995
Cnh Industrial	**6,396**	-0,22	4,924	10,021	303190
Enel	**8,322**	-1,25	5,408	8,544	2160975
Eni	**8,781**	-0,36	6,520	14,324	1383127
Exor	**50,96**	0,59	36,27	75,46	32005
Fca-fiat Chrysler A	**9,216**	0,59	5,840	13,339	569513
Ferragamo	**11,840**	0,17	10,147	19,241	32172

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Finecobank	**13,060**	1,71	7,272	12,964	170791
Generali	**13,780**	0,66	10,457	18,823	432853
Intesa Sanpaolo	**1,854**	1,23	1,337	2,609	10846427
Italgas	**5,280**	0,96	4,251	6,264	161310
Leonardo	**6,450**	0,78	4,510	11,773	601373
Mediaset	**1,532**	0,26	1,402	2,703	143586
Mediobanca	**7,202**	2,33	4,224	9,969	502832
Moncler	**33,68**	1,35	26,81	42,77	79579
Poste Italiane	**8,186**	5,11	6,309	11,513	676667
Prysmian	**23,00**	4,07	14,439	24,74	124100
Recordati	**48,76**	0,91	30,06	48,59	40174
Saipem	**2,206**	1,05	1,897	4,490	872869
Snam	**4,667**	0,41	3,473	5,085	658561
Stmicroelectr.	**26,78**	2,37	14,574	29,07	213862
Telecom Italia	**0,3974**	1,77	0,3008	0,5621	9949469
Tenaris	**5,766**	0,28	4,361	10,501	312014
Terna	**6,428**	0,66	4,769	6,752	359977

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ubi Banca	**3,726**	14,01	2,204	4,319	3205243
Unicredito	**8,838**	0,32	6,195	14,267	1831774
Unipol	**3,736**	0,86	2,555	5,441	168173
Unipolsai	**2,176**	-0,64	1,736	2,638	171826
NORDEST					
Ascopiave	**3,385**	-2,73	2,930	4,606	43126
B. Ifis	**9,720**	0,93	7,322	15,695	27279
Carraro	**1,470**	3,52	1,103	2,231	5473
Cattolica Ass.	**5,370**	1,03	3,444	7,477	138199
Danieli	**11,960**	1,18	8,853	16,923	1986
De' Longhi	**24,90**	0,81	11,712	24,92	15121
Eurotech	**5,310**	4,73	4,216	8,715	69189
Geox	**0,7420**	0,13	0,5276	1,193	24041
M. Zanetti Beverage	**4,300**	1,65	3,434	6,025	1321
Ovs	**1,016**	0,49	0,6309	2,025	189037
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**14,060**	-0,99	9,593	14,309	3181

Musica

Appuntamento in Arena per l'ultimo concerto dei Kiss

I Kiss saranno il 12 luglio 2021 all'Arena di Verona, con il tour mondiale sospeso quest'anno a causa del coronavirus. La data all'Arena è il recupero di quella prevista il 13 luglio di quest'anno. Dopo una carriera epica di oltre quarantacinque anni che ha lanciato un'era leggendaria per il rock 'n' roll, i Kiss, famosi per i loro stravaganti travestimenti e volti truccati, sono partiti l'anno scorso per il loro ultimo tour, le cui date di giugno e luglio sono state bloccate a causa della pandemia che ha bloccato il mondo intero.

«Stiamo aspettando, ma siamo pronti - ha detto Paul Stanley -. Quando ci verrà detto che tutti saranno al sicuro e la pandemia sarà conclusa, scuoteremo il mondo con i nostri concerti come non abbiamo mai fatto fino ad ora!». Gene Simmons, invece, ha commentato: «Non vediamo l'ora che questa pandemia finisca e che tutti siano al sicuro. Suoneremo per tutti voi e per noi. Ci vediamo in Europa». I biglietti acquistati rimarranno validi per la nuova data.

INFORMATICA Sopra un black hacker alle prese con un attacco in rete, in centro il white hacker Riccardo Meggiato, 38 anni, della Riviera del Brenta

Riccardo Meggiato, 38enne della Riviera del Brenta, da ragazzino "nerd" viene intercettato in rete da un poliziotto che lo convince a non commettere reati. «Ora collaboro in indagini informatiche, ricerche di persone e aiuto le aziende vittime di attacchi online»

Come si diventa un hacker buono

IL PERSONAGGIO

Tutto è iniziato quando, da bambino grassottello e un po' impacciato, non riusciva ad arrivare tra i primi a scegliere i romanzi per ragazzi nella biblioteca della scuola. Un giorno Riccardo Meggiato si è trovato tra le mani un libro che spiegava il codice binario alla base dell'informatica e quella è stata la molla che ha portato il giovane curioso a diventare uno dei più accreditati "hacker etici" in Italia.

Classe 1976, con base in Riviera del Brenta, Meggiato è uno dei massimi esperti in sicurezza digitale, investigazioni informatiche e digital forensics. Ha all'attivo 38 libri per Feltrinelli e Hoepli, scrive su Wired, Rolling Stone, Panorama, Corriere.it e GQ, tiene conferenze in Europa parlando di sicurezza, futuro e tecnologie software. Non si fa mai mancare un paio di ore di studio al giorno e un'ora di palestra. Lavora sette giorni su sette e dorme quattro ore a notte.

LA VOCAZIONE PRECOCE

«Quel libro che mi è capitato tra le mani a scuola spiegava il linguaggio dei computer e io ho iniziato a studiarlo, sostituendo il codice alle parole – racconta il white hacker (che non si definisce tale) – Volevo un computer, ma solo alle scuole medie, sugli M20 della Olivetti, io programmavo nei ritagli di tempo o quando non mi vedevano. Alla fine mio padre, con grandi sacrifici, mi ha comprato in Ibm e non mi son più fermato». Quel ragazzino un po' nerd inizia a programmare videogame e, in assenza di internet, infetta il computer con un virus scaricato da una banca dati di tutorial. «Non sapevo cosa fosse e mi affascinava il fatto che un software prendesse controllo del mio pc – ricorda sorridendo – Ho iniziato allora a capire come si facevano i virus, a svilupparne e a studiarne la propagazione. Ho iniziato a frequentare le chat di hacker, finché uno famoso nel giro mi ha invitato a trovarci a Mestre (anche se io non gli avevo dato informazioni su di me). Ci troviamo e mi fa capire che rischio di prendere una brutta strada, finendo per essere un "black hat" – ovvero un hacker che per i soldi venderebbe qualsiasi cosa. Mi invita a riflettere e io confermo di non esser interessato al crimine, ma a mettere le mie competenze a disposizione di qualcuno che mi paghi. Era un poliziotto e ho iniziato a lavorare con lui in uno dei primi team creati per dare la caccia ai criminali informatici». Meggiato matura nuove esperienze da white hacker e impara molto, poi da maggiorenne inizia a viaggiare per il mondo, impara nuove tecniche e studia tantissimo.

AL FIANCO DI POLIZIA E IMPRESE

Occupandosi di informatica forense dal 2001, il white hacker veneziano si trova ad affiancare gli inquirenti nelle indagini, utilizzando tecniche di hacking nel rispetto delle procedure legali. «Non che di solito io operi fuori dalla legge - spiega - ma per acquisire dati e informazioni dalla memoria di un cellulare o dal disco di un computer o da un programma di fitness devo seguire procedure specifiche che consentano anche alla controparte di avere accesso alle prove». I casi sono i più disparati. Dall'anziana ricettatrice di opere d'arte, che le faceva rubare da ladri sempre diversi ed era molto brava a nascondersi, ai diffamatori seriali sui social, di cui bisogna intuire i movimenti e pure farseli amici, per poi incastrarli. Ci sono poi le falle nella sicurezza di aziende, che possono essere rilevate su commissione oppure nello svolgimento di altre operazioni. I "black hat" le vendono anche sul mercato nero, un "white hat" le segnala direttamente agi interessati.

A DIFESA DEI VIP

Ci sono poi molti casi "delicati". Meggiato ha identificato i ricattatori di un pilota di F1 che nel 2017 aveva ceduto alle avances di una ragazza conosciuta sui social, arrivando a filmarsi nudo per lei, ma anche l'hacker che ha riversato in rete foto intime di un personaggio televisivo molto famoso sottratte da un backup su iCloud. «In sette casi diversi son stato chiamato per risalire a chi aveva rubato le tracce di album di cantanti molto famosi, scongiurando la pubblicazione del materiale», aggiunge. E naturalmente non si contano i casi di divorzi di personaggi famosi, calciatori o politici, per i quali è stato chiamato a trovare evidenze di tradimenti sfruttando le "fonti aperte", ovvero informazioni reperibili legalmente che sono gli stessi interessati a rilasciare in rete senza rendersene conto. Il mese scorso ha trovato una persona scomparsa da sette anni da Vicenza e che si era nascosta negli Stati Uniti. «Il posto peggiore per non farsi trovare oggi, dato che non esiste alcuna tutela sulla privacy come invece c'è in Europa - spiega Meggiato - Ho compiuto una ricerca solo da fonti aperte, dato che ho scritto dei piccoli programmi per estrarre dalla rete in modo legale tutte le "bricioline" che le persone lasciano. Unendole, in qualche settimana ho fornito la posizione all'agenzia investigativa incaricata dalla famiglia».

È UNO DEI MASSIMI ESPERTI IN SICUREZZA DIGITALE HA SCRITTO MOLTI LIBRI E TIENE CONFERENZE IN TUTTA EUROPA SU TECNOLOGIE E SOFTWARE

PRIVACY PREZIOSA

Le "bricioline" sono tutto quello che un hacker insegue e tutti ne lasciamo un'infinità tra web e social. «Siamo esposti a livelli stellari per carenza di privacy - chiarisce Meggiato - I più esposti sono gli anziani, per scarsa consapevolezza, e i giovanissimi nativi digitali, per i quali è normalissimo seminare indizi non avendo il concetto di riservatezza riferito alla propria attività digitale. Tra giochi e app, però, si nascondono molte insidie e regaliamo i nostri dati con tutte le informazioni attaccate». Questo non significa però che sia facile gestire tecnicamente le ricerche rimanendo nella legalità. «Dopo lo scandalo Cambridge Analytics le app (Facebook in primis) hanno tagliato le parti che "succhiavano" più dati - aggiunge - dunque bisogna saper programmare per avvicinarsi alle informazioni legalmente. Ho chiuso da poco un'indagine su un diffamatore che metteva in piazza le corna di tutta la sua città. La polizia postale ha competenze elevatissime, ma è oberata e dunque alcuni privati mi hanno interpellato e ho iniziato a utilizzare trappole per tracciare questa persona, davvero furba, e ho dovuto entrare nella sua rete di contatti. Ecco, oltre alla tecnica conta molto anche l'ingegneria sociale che consente di indurre comportamenti voluti negli utenti». È una sfida costante per Riccardo Meggiato, ancora innamorato del proprio lavoro «anche se è molto faticoso, non è certo un mestiere romantico come potrebbe sembrare».

Giambattista Marchetto

I numeri

Cybercrime, un assalto grave ogni cinque ore

Cybercrime: in Italia si registra un attacco grave ogni 5 ore. E rispetto a 5 anni fa gli attacchi informatici sono cresciuti del 91,2%. Nel 2019 la Polizia postale ha indagato 650 persone per sfruttamento sessuale online di minori e 180 per adescamento di minori sul web; 288 persone per estorsioni a sfondo sessuale, stalking, molestie; 2.426 i casi di diffamazione online e 514 i casi di ricatto. Sono oltre 2 mila gli spazi virtuali monitorati per incitamento all'odio, mentre per le truffe online sono state 196mila segnalazioni. Un singolo attacco informatico può portare a danni per oltre un milione di euro. Per il 2020 i danni da cybercrime ammonteranno a 6 trilioni di dollari. (gbm)

La Mostra del cinema assegnerà i "Leoni d'oro" alla regista di Hong Kong Ann Hui e all'attrice inglese Tilda Swinton

Due "Leonesse" alla carriera

IL PREMIO

A pochi giorni dalla presentazione ufficiale del programma, la 77ª Mostra di Venezia comincia a delinearsi, a partire dai Leoni d'oro alla carriera, ufficializzati ieri e che come ormai da recente tradizione sono destinati uno alla regia e uno alla recitazione. Quest'anno entrambe vanno alle donne: l'attrice inglese Tilda Swinton e la regista hongkonghese Ann Hui. La prima è senza dubbio piuttosto famosa, anche al di fuori della ristretta cerchia dei cinefili, la seconda risponde a una scelta più elitaria, essendo quasi sconosciuta ai più, ma senza dubbio meritevole.

LE DUE DONNE

Nell'anno del Covid e con qualche preoccupazione che negli ultimi giorni sta tornando ad alimentarsi col numero di casi in aumento, Alberto Barbera omaggia due esponenti fondamentali nel loro modo di affrontare il cinema. Spiega il direttore della Mostra: «Ann Hui è una delle registe più apprezzate, prolifiche e versatili del continente asiatico, la cui carriera copre quattro decenni e attraversa tutti i generi cinematografici. Nel suo cinema ha sempre mostrato particolare interesse per le vicende umane e sociali, raccontato con rifugiati, emarginati e anziani. Tilda Swinton è unanimemente riconosciuta come una delle interpreti più originali ed intense. La sua unicità riposa su una personalità esigente ed eccentrica, una versatilità fuori del comune, la capacità di passare dal cinema d'autore più radicale a grandi produzioni hollywoodiane. Ogni sua interpretazione è una sfida temeraria alle convenzioni, siano esse artistiche o sociali».

La scelta di Ann Hui si inserisce anche come emblema di una situazione agitata da tempo a Hong Kong, quella di Tilda Swinton manifesta l'amore per il cinema di Derek Jarman, di cui la Swinton è stata autentica musa, e l'attenzione per un regista come Luca Guadagnino, che negli ultimi anni sta conquistando il favore di critica e pubblico, che Venezia ha saputo sempre cogliere: alla Mostra sono passati i suoi "Io sono l'amore", "A bigger splash", fino a "Suspiria", tutti interpretati dall'attrice londinese, alla quale il regista palermitano dedicò a suo tempo anche il documentario "Tilda Swinton: the love factory".

LA MUSA DI JARMAN

Di Tilda Swinton è innegabile la forza magnetica sullo schermo, in una spirale recitativa tra una fisicità quasi impalpabile ed una raffigurazione inafferrabile dell'emozionabilità, a cominciare dal ruolo della prostituta in "Caravaggio" di Jarman, partecipando a tutti i suoi successivi film fino alla morte, donando anche la voce al testamento radicale del regista, quel "Blue", dove per tutta la durata la parola è immersa in uno schermo soltanto blu, in assenza di qualsiasi immagine. Durante questo fortunatissimo legame artistico (oltre che personale), la Swinton vince la Coppa Volpi per il ruolo di Isabella di Francia in "Edoardo II", uno dei film più intensi e riusciti di Jarman. Di carattere scopertamente anticonformista, di chiare idee di sinistra e vicina agli aspetti della sessualità in tutte le sue manifestazioni, Tilda Swinton ha recitato anche in film, tra gli altri, di Béla Tarr, Jim Jarmusch, fratelli Coen, Wes Anderson, Terry Gilliam, vincendo un Oscar come non protagonista nel film "Michael Clayton" di Tony Gilroy.

Regista sensibile

Di Ann Hui forse qualcuno ricorderà almeno "A simple life", presentato alla Mostra del 2011, mirabile ritratto di una donna anziana all'approssimarsi della morte, ispirato alla vera storia di una domestica, che fruttò la meritatissima Coppa Volpi all'attrice Deannie Ip; e "The golden era", sempre passato per il Lido (2014), come film di chiusura, tormentata esistenza di una celebre scrittrice cinese, morta a 31 anni per tubercolosi. Esordiente nel 1979 con il thriller "The secret", Ann Hui ha diretto 26 film, ricevendo numerosi premi in vari festival.

Adriano De Grandis

RED CARPET Tilda Swinton nel 2008 a Venezia

Caorle

Papetti presenta l'ultimo libro di Belpietro

Il confronto e dialogo tra Maurizio Belpietro, direttore del quotidiano "La Voce" e di Panorama, e Roberto Papetti, direttore de "Il Gazzettino", sarà l'appuntamento principale della seconda giornata della rassegna "Hemingway, il Nobel nella Laguna di Caorle" (questa sera, alle ore 21, in piazza Vescovado) che si sta svolgendo nella località balneare veneziana. Belpietro presenterà il suo ultimo libro "Giuseppe Conte, il trasformista", scritto con Antonio Rossitto, inviato speciale di Panorama. Proprio partendo dalle pagine del volume di Belpietro dedicato all'ascesa politica del premier Conte, i due direttori analizzeranno la complessa situazione politica ed economica italiana in un mondo "stravolto" dagli effetti della pandemia. Il Festival dedicato al giornalista e

romanziere statunitense proseguirà fino a domenica 26 luglio, offrendo ogni sera appassionanti dibattiti sui principali temi di attualità oltre che sull'esperienza vissuta da Hemingway nella laguna di Caorle ed in Veneto. Ieri sera, ad inaugurare l'edizione 2020 della rassegna, sono stati due interessanti dibattiti sulla diffusione del Covid-19 e sui rapporti tra Italia e Cina al tempo del coronavirus. Sono intervenuti, tra gli altri, i giornalisti Toni Capuozzo e Fausto Biloslavo, il presidente del porto di Trieste Zeno d'Agostino, l'esperto del King's College di Londra Mauro Giacca e Paola Dal Negro, direttore generale dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale.

Riccardo Coppo

Addio all'artista Oreste Casalini, curò la Biennale

L'ARTISTA Oreste Casalini, 58 anni

IL LUTTO

«Ricerca vuol dire sospendere il pregiudizio. Riconnettersi alla fonte originaria di tutte le forme, mettere in discussione le conoscenze acquisite e prevedere il fallimento e la paralisi. Ricerca è inseguire un'ombra, cercare la forma che non è ancora diventata dicibile e metterla in relazione con il già conosciuto». Così, solo l'autunno scorso, sintetizzava l'orizzonte del suo lavoro Oreste Casalini, artista, scultore, curatore alla Biennale, scomparso la notte tra domenica e lunedì a Roma dove era ricoverato. Classe 1962, napoletano di nascita, ma romano d'adozione, già da tempo lottava contro un tumore ai polmoni e sua moglie Ekaterina Pugach, insieme al figlio di sei anni Vasili, aveva lanciato una raccolta fondi per una costosa terapia combinata. I funerali, fanno sapere, si terranno oggi, alle 16 alla Chiesa degli Artisti in Piazza del Popolo.

Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma, nel corso della sua carriera Casalini ha realizzato numerose installazioni permanenti in spazi privati e pubblici. Gli inizi sono come assistente di Bruno Ceccobelli, della Nuova Scuola Romana, con il quale realizza le prime mostre in Italia e all'estero, per poi entrare nello studio di Fabio Mauri, suo maestro e amico fino alla fine. Nel 1990 il debutto nella prima personale a Sarajevo con un'opera in cera su tela di grandi dimensioni, che verrà poi distrutta durante la guerra. Nel 1992 si trasferisce a New York dove espone all'Istituto italiano di cultura Casa Zerilli-Marimò. Poi è a Napoli e Roma, con mostre collettive e installazioni. Nel 2007 progetta anche il restyling per due fermate della metropolitana di Napoli e vince il concorso Luas Art Competition per quella di Dublino. Nel 2010 è artista e curatore alla Biennale di Architettura di Venezia nell'ambito del progetto E-picentro, dedicato alla distruzione della città de L'Aquila a causa del terremoto. Dallo stesso anno collabora con il gallerista Franz Paludetto e nel 2011 firma la personale Dal Bianco al Nero presso il Castello di Rivara, con un ciclo di opere in lava vulcanica e gesso. Seguono Pure Power (Dubai), Black Hole (Napoli), Flowers of Romance (Norimberga). Nel 2013 le sue sculture sono dedicate alla figura dell'angelo, ispirandosi alle sculture di Bernini di Ponte Sant'Angelo a Roma.

Bosso, il jazz senza confini: «Emozioni da condividere»

L'INTERVISTA

Fissare in un album la musica di un momento della vita, quella realizzata con musicisti divenuti anche compagni di viaggio, in luoghi che hanno lasciato un segno. "State of the art" per il noto trombettista italiano Fabrizio Bosso è uno "screenshot" di due anni di tour in tutto il mondo con i musicisti del suo quartetto: Julian Oliver Mazzariello (piano), Jacopo Ferrazza (contrabbasso) e Nicola Angelucci (batteria). Un album, ma anche un progetto che continua ancora oggi. «E' la musica che sento di esprimere in questo momento e che i musicisti con cui lavoro mi permettono di fare al meglio» spiega Bosso protagonista del concerto che giovedì alle 21.15 chiude il Castelfranco Jazz Festival, organizzato dal conservatorio Steffani, al Parco Sant'Artemio di Treviso (prenotazione obbligatoria, estate2020@steffani.it o 338.7588404). Il gruppo interpreterà brani originali e standard tratti da "State of the Art", ma anche nuove composizioni che entreranno a far parte del nuovo album in uscita in autunno.

"State of the art" è frutto di due anni di concerti nel mondo. Che impatto ha avuto sulla sua musica l'esibirsi dal vivo in paesi così diversi?

«Il fatto di girare il mondo e trovare pubblici diversi ha sicuramente influenza sulla musica che eseguiamo. Nel cd abbiamo deciso di inserire brani live proprio per far capire le emozioni di quel momento. A Tokyo, ad esempio, c'è un grande rispetto per tutte le forme d'arte. Non si dà più importanza ad un musicista solo perché è un'icona del pop o del rock. Dopo il concerto mi è capitato di autografare dei dischi che avevo dimenticato di aver composto. Viaggi di questo tipo offrono molti input. Del resto il jazz è musica creativa e ha bisogno di stimoli continui».

Stimoli che immagino siano mancati in questi mesi di isolamento, senza viaggi.

«Per me è stato un trauma, mi è cambiata la vita, come quella di tutti, all'improvviso. Sono anni che non restavo a casa per più di 3 o 4 giorni di fila. Avrei dato qualsiasi cosa anche solo per salire su un treno. Ora che ho ripreso i live e ho tante date fino a fine agosto, devo dire che sono grato di quello che ho».

Anche il nuovo album è nato durante il lockdown?

«Dovevamo registrare l'album a maggio, ma è saltato tutto. A giugno ci siamo riuniti per delle prove e un concerto in streaming. Mentre provavamo abbiamo deciso di registrare. In cinque ore abbiamo registrato dieci brani. Era tanta la voglia di suonare e stare insieme, che l'album è uscito in modo del tutto spontaneo e immediato».

JAZZ Fabrizio Bosso

IL CELEBRE TROMBETTISTA CHIUDE IL FESTIVAL DEL CONSERVATORIO STEFFANI GIOVEDÌ SERA AL PARCO DEL S. ARTEMIO DI TREVISO

Com'è il suono di questi nuovi brani?

«Un suono di gruppo. Mi interessa riprodurre il feeling perfetto che abbiamo sul palco. In quattro si arriva in maniera più forte al pubblico».

Titolo dell'album?

«Non è ancora deciso, ma questo non ci impedirà di proporre giovedì questi nuovi brani dal vivo e di condividerli con il nostro pubblico».

Sara De Vido

La band irlandese rilancia l'interpretazione di "Let your love be known" fatta a Udine da "VocinVolo" per un progetto di solidarietà

Dagli U2 l'ok al coro friulano

TUTTI INSIEME Il video-collage di VocinCoro nell'intepretazione del brano degli U2

MUSICA

UDINE Ci speravano, ma non ci credevano. Del resto, in quanti nel mondo hanno cantato le canzoni degli U2? Ma ieri mattina, poco dopo le 11, dalla pagina Facebook ufficiale del gruppo irlandese è partito quel post che, in un nanosecondo, ha fatto il giro del pianeta. Sì, la loro interpretazione di "Let your love be known", la canzone scritta da Bono nel giorno di San Patrizio e dedicata ai sanitari italiani che nel marzo scorso erano in prima linea contro il coronavirus, era stata condivisa nientemeno che dalla band. E il coro VocinVolo, circa 25 ragazze e ragazzi di Udine («città del Friuli, nel nord-est italiano», come hanno precisato gli U2), si è trovato in un attimo sul palcoscenico del mondo.

SOLIDARIETÀ

"Canta al telefono, canta e promettimi che non smetterai. Canta e non sarai mai solo" sono le parole dello struggente inedito di Bono. «"Let your love be known" ha ispirato un giovane coro italiano, VocinVolo, a trovare il proprio meraviglioso punto di vista sulla canzone - ha spiegato la band nel post nel quale è possibile visualizzare il video con i ragazzi che interpretano magnificamente la canzone - e a sensibilizzare un'associazione locale che contribuisca a migliorare la vita per le persone con disabilità. Come si dice, un progetto di solidarietà dall'Irlanda al Friuli». Un progetto che è stato fatto proprio anche dalla Confcommercio di Udine con il contributo di Friuli Venezia Giulia Turismo, finalizzato a raccogliere fondi a favore di "#FuoriOnda", onlus udinese impegnata da anni nell'organizzazione del tempo libero per il benessere psico-fisico delle persone disabili, anche gravi, e delle loro famiglie, che durante il *lockdown* si sono trovati ancora più soli.

PROTAGONISTI

Ma i protagonisti di questa iniziativa sono soprattutto i ragazzi del coro VocinVolo, tutti tra gli 8 e i 19 anni, che proprio durante il periodo di isolamento hanno registrato le loro parti con lo smartphone, poi assemblate da Giulio Gallo e Stefano Amerio dello studio Artesuono, e accompagnate al pianoforte da Alessio Domini, il tutto coordinato dalla direttrice del coro, l'udinese Lucia Follador della scuola di musica Scuola di musica Ritmea. Che ancora stenta a riprendersi dalla sorpresa: «Fatico davvero a crederci... Era in marzo quando ho sentito quella canzone e subito ho pensato di proporla ai ragazzi. Ovviamente, non potendo vederci se non via smartphone o computer, ho lasciato a loro lo spazio per interpretare il brano. Abbiamo così lavorato *on line* in gruppetti di 5-6 coristi, arrivando poi alla registrazione fatta dai ragazzi. Pubblicarlo in Facebook sarebbe stato una cosa normale, invece abbiamo voluto legare la canzone a un progetto di solidarietà - prosegue la direttrice -. A quel punto si sono mosse tante cose, grazie alla Confcommercio e alla Regione che ci hanno dato una mano per realizzare il video con le immagini del coro e del nostro territorio». Talmente tante cose che siete arrivati anche agli U2... «Sì, incredibile - conclude Lucia Follador -. Ora proprio mi devo riprendere».

Fulvio Fenzo

UN POST SU FACEBOOK DI BONO E SOCI PLAUDE ALL'INIZIATIVA DI 25 RAGAZZE E RAGAZZI CON LA COVER DEDICATA A CHI COMBATTE IL COVID

Romanzo

La storia riscritta con Hitler sopravvissuto

IL LIBRO

E se Hitler, il 30 aprile 1945, ad un passo dal premere il grilletto nel bunker berlinese dove pose fine all'esistenza, fosse stato fermato da un soldato sovietico? La prigionia di una figura così scomoda avrebbe costretto le nazioni coinvolte a riscrivere equilibri futuri e pagine di storia postbellica. Si apre così l'avvincente thriller politico "L'ultimo inganno di Hitler" (HarperCollins, pp. 528, euro 20,00) dello scrittore e psichiatra veneziano Matteo Rampin. Esordio nella narrativa preceduto da una trentina di saggi di un autore che, alla professione medica, affianca studi di «comunicazione pervasiva, scienze dell'inganno, logiche non convenzionali applicate al problem solving, all'innovazione e al miglioramento personale e organizzativo», come riassume il curriculum. Cui vanno aggiunte passate mansioni di ufficiale medico dell'Esercito e consulente e collaboratore di enti e reparti delle Forze Armate. L'idea di scrivere "L'ultimo inganno di Hitler", nasce da una riflessione su una frase pronunciata da uno dei massimi statisti del tempo, Winston Churchill: «Sostenne infatti - esordisce Rampin - che non avrebbe gradito incontrare Hitler di persona per timore di farsi soggiogare, affascinare, in qualche modo influenzare; una affermazione simile, pronunciata da uno stratega di rara finezza quale Churchill, mi fece riflettere su come Hitler riuscì a soggiogare decine di milioni di tedeschi, trascinandoli verso il baratro... Un mistero ancora irrisolto, che può essere letto da una molteplicità di punti di vista, storico, politico, mediatico, psicologico, e su quest'ultimo versante ho posto il mio sguardo». Entra in scena una seconda figura assai importante ai fini dell'intreccio. «Ho scoperto l'esistenza - prosegue Rampin - di uno psichiatra militare americano, illusionista e conoscitore della tecnica dell'ipnosi, proprio come me che, oltretutto, ho svolto per una decina d'anni il ruolo di medico militare; mi sono così appassionato alla sua storia». Non solo Douglas Kelley, ma tutti i protagonisti inseriti nel libro sono reali, ad eccezione di una figura femminile (la soldatessa sovietica Diana) che, come specifica l'autore, non può mancare "per statuto" in un romanzo. La sopravvivenza di Hitler comporta enormi problematiche: «Ad esempio la possibile diffusione di rivelazioni scottanti - spiega Rampin - analogamente a ciò che in Italia sarebbe accaduto alla scoperta del carteggio intercorso tra Mussolini e Churchill, e ritengo probabile sia stato quest'ultimo, tramite servizi segreti, a recuperarlo e farlo scomparire».

Riccardo Petito

L'intervista **Jean Philippe Imparato**

Il ceo mondiale del "Leone" Peugeot è favorevole a soluzioni strutturali che consentano la pianificazione e non alterino il mercato: «Rottamazione valida solo in casi particolari»

«L'elettrificazione la svolta vincente»

Jean Philippe Imparato e il Leone della Peugeot una coppia "affiatata" da molti anni Il manager francese di origini italiane attualmente è ceo mondiale della prestigiosa casa che festeggia i 210 anni di storia

Festeggerà 54 anni il prossimo 27 agosto e sono già più di trenta che lavora in azienda. Jean Philippe Imparato e il Leone Peugeot, un amore di lunga data nato a prima vista quando il manager, non ancora ventiquattrenne, iniziò a lavorare per la casa francese appena laureato alla Scuola di Management di Grenoble. Il servizio civile presso l'ambasciata in Marocco, poi una carriera brillante, con qualche passaggio in Citroen ma senza mai lasciare la Psa. Un venditore determinato che lavora sul quotidiano con lo spessore del capo del brand incaricato di preparare il futuro potendo contare sull'esperienza maturata con incarichi importanti in Sud America e in Cina. Comunicatore esperto e coinvolgente, crea entusiasmo intorno ai temi che tratta. Un personaggio dal quale capire molte cose in un fase come questa, in cui le scorie della pandemia sembrano aver minato le certezze del mondo dell'auto.

Dottor Imparato com'è la situazione al termine di questi sei mesi che sono stati difficili per tutti?

«Siamo sereni e concentrati. Alla fine del primo semestre 2020 abbiamo un portafoglio ordini che è il 42% superiore a quello che avevamo nello stesso periodo dell'anno scorso a livello mondiale e ci troviamo con uno stock più che adeguato avendo già smaltito un buon numero di veicoli in rete dall'inizio della pandemia. L'umore è buono».

Il mercato sembra cambiato in fretta, c'è sempre più attenzione all'aspetto ecologico.

«Dal punto di vista energetico siamo messi molto bene, le motorizzazioni elettriche sulla 208 e 2008 hanno raggiunto il 17% in questa prima metà dell'anno e le ibride plug-in, la 3008 e la 508, il 15%. Questo è molto importante perché dobbiamo raggiungere una certa soglia alla fine del 2020. Il target di CO2 previsto dall'Unione Europea è ampiamente alla portata».

Allora la situazione, almeno per voi, è meno preoccupante di quanto s'immagini?

«I tre elementi di cui vi ho parlato ci confortano molto, con un portafoglio sostanzioso e uno stock leggero siamo pronti ad affrontare eventuali fasi di calo del mercato dovuti a nuove ondate del virus. Può esserci un nuovo lockdown e bisogna essere preparati a reagire, abbiamo visto quanto accaduto in Argentina, in Spagna o in Cina. Noi crediamo di esserlo, di esserci preparati bene».

Come affrontate quotidianamente questa incognita? C'è un approccio particolare?

«Ogni mattina alle 8 facciamo un riunione con Carlos Tavares e parliamo di contratti e di consegne. Solo dopo affrontiamo l'argomento produzione con i suoi risvolti. Facciamo una strategia complessiva, in tutti i paesi: non vogliamo produrre vetture se non abbiamo gli ordini. Per fare questo bisogna intervenire in tempo reale, dobbiamo in qualche modo far collimare le esigenze dei venditori con quelle dei fornitori. Un lavoro complesso ma si può fare. Detto questo, vediamo luglio e agosto in modo positivo».

Gli incentivi che ha introdotto Macron hanno dato un buon aiuto, già a giugno in Francia il mercato è tornato con un segno positivo.

«No, io non sono un grande fan della rottamazione. Mi ricordo quando ero in Italia dal 2008 al 2010 a guidare un altro marchio del nostro gruppo. Periodo di vacche grasse, abbiamo fatto il record storico grazie ai bonus governativi. Appena gli incentivi sono terminati, però, abbiamo pagato con gli interessi, abbiamo sofferto anni. Per me la rottamazione "termica" non è un soluzione valida perché anticipa soltanto la domanda in modo artificiale e dopo ti trovi in difficoltà».

Allora qual'è la sua ricetta?

«Io sono per un mercato libero, che supporti in modo strategico la transizione elettrica. Dal punto di vista strutturale, non sto parlando di un'operazione per pulire i piazzali dei concessionari e dare una mano alla rete in fasi contingenti, sono contrario a misure temporanee. In quel periodo si vende di tutto e di più, soprattutto le macchine piccole, ma non mi convince per niente dal punto di vista della sostenibilità del business nel medio termine. Sono per qualcosa di più coerente e serio».

A fianco e sotto due particolari che distinguono le Peugeot di ultima generazione Le indicazioni per la guida elettrificata di una plug-in e il gruppo ottico posteriore che ricorda la "zampata"

Quindi il brand Peugeot tornerà in positivo già nel mese di luglio?

«Non posso rispondere, di previsioni di vendita parla Tavares. Quello che posso dire è che con il portafoglio in crescita di oltre il 40% bisogna consegnare. Noi vediamo la situazione da un'angolazione decennale, siamo concentrati sul business 2030 i cui target non cambiano. Dobbiamo ridurre la CO2 del 40% entro quella data e neanche il covid varia lo scenario, dobbiamo restare concentrati sul business complessivo e sul risultato finale».

In questi sei mesi avete fatto il tre quarti delle vendite in Europa. Non siete troppo dipendenti da questo mercato?

«È vero, è necessario lavorare per spostare il nostro baricentro. La nostra strategia si base sul programma di elettrificazione e sull'internalizzazione. Abbiamo fatto un piano prodotto che guarda di più alle vendite overseas, alla fine dell'anno commercializzeremo il pick up Landtrek molto adatto all'Africa e al Sud America, E poi, devono riaprire importanti mercati esteri. L'obiettivo nel medio termine e fare 50% fuori dal continente».

Una crescita importante.

«Anche nel primo semestre la nostra share è cresciuta all'estero, esclusa la Cina dove in questo momento non siamo competitivi. Dobbiamo ricordarci che è stato chiuso l'Iran, in un giorno è stato cancellato un mercato che vale 500 mila auto. Comunque è chiaro che abbiamo una grande chance fuori dall'Europa, forse un giorno saremo anche aiutati da alcuni amici».

L'Africa è il vostro secondo mercato. Non è un po' strano?

«Per noi è la seconda regione più importante, abbiamo una lunga tradizione storica, abbiamo anche aperto una fabbrica in Marocco. Dobbiamo fare un enorme lavoro in Cina. Il prodotto funziona ma abbiamo trascurato il brand e il network».

Perché vi siete dedicati subito all'elettrificazione spinta e non avete sviluppato il mild hybrid? Non può aiutare in una fase di passaggio?

«Abbiamo fatto una scelta diversa, per raggiungere i nostri obiettivi siamo sicuri che era meglio puntare sull'ibrido plug-in e sull'elettrico puro, vedrete che i risultati ci daranno ragione. Può darsi che in futuro arrivi qualcosa in questa direzione, ma è ancora presto per parlarne. Certo ci sono paesi fra cui l'Italia dove il recupero di energia leggero può avere un senso».

Che programma avete per lo Sport? In Peugeot è sempre stata una sfida importante. È nel vostro Dna, i valori dinamici caratterizzano i vostri modelli.

«Dopo l'estate ci sarà un annuncio importante. Sapete tutti che stiamo lavorando sulla Hypercar per la 24 Ore di Le Mans, crediamo che il progetto abbia raggiunto un punto cruciale, le performance ci entusiasmano. Quasi sicuramente ci sarà un programma mondiale nell'Endurance, vogliamo essere protagonisti in una competizione che esprima la tecnologia del futuro».

Per concludere, quando saranno pronte le batterie con le celle francesi che realizzerà la joint venture fra Total e Psa alle quali si è aggiunta Renault?

«Tutto ciò che riguarda la tecnologia delle batterie è molto importante nell'era della mobilità elettrica, ma è ancora presto per parlarne».

Giorgio Ursicino

Sotto l'interno di una vettura della casa di Sochaux con il suo i-cockipt. A fondo pagina e-Traveller 100% a batterie

SIAMO SERENI, ALLA FINE DEL SEMESTRE ABBIAMO IL 42% DI ORDINI IN PIÙ RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DEL 2019

LE VENDITE SONO ALLINEATE AGLI OBIETTIVI DI CO2 DELL'UE, LA NOSTRA ROAD MAP AL 2030 È MOLTO CHIARA

Sport

CORONAVIRUS

Salta il Pallone d'oro 2020: «Non ci sono condizioni di equità»

Il Pallone d'Oro 2020 non verrà assegnato. Lo ha deciso la rivista "France Football", che lo assegna ogni anno tramite votazione, spiegando in una nota che la decisione è stata presa a causa di una stagione troppo condizionata dalla pandemia: «Non ci sono le sufficienti condizioni di equità».

Martedì 21 Luglio 2020
www.gazzettino.it

JUVE, SCUDETTO BLINDATO

▶I bianconeri battono la Lazio e volano verso il nono titolo consecutivo: 8 punti sull'Inter a 4 giornate dalla conclusione

▶Doppietta di Ronaldo: primo gol su rigore per fallo di mano, bis su pasticcio della difesa. Accorcia Immobile dal dischetto

JUVENTUS	**2**
LAZIO	**1**

JUVENTUS (4-3-3): Szczesny 6.5; Cuadrado 6.5, De Ligt 6.5, Bonucci 5.5, Alex Sandro 6.5; Ramsey 5.5 (57' Matuidi 5.5), Bentancur 5.5, Rabiot 6.5; Douglas Costa 6 (57' Danilo 5.5), Dybala 8 (88' Rugani sv), Cristiano Ronaldo 8. A disp. Buffon, Pinsoglio, Demiral, Wesley, Pjanic, Muratore, Zanimacchia, Olivieri, Higuain. All. Sarri 7
LAZIO (3-5-2): Strakosha 6; Bastos 6, Luiz Felipe 5 (88' Falbo sv), Acerbi 6; Lazzari 6 (88' Moro sv), Milinkovic-Savic 5.5, Cataldi 5.5 (75' A. Anderson 6), Parolo 6, Djavan Anderson 5 (66' Vavro sv); Caicedo 5 (66' Adekanye 6), Immobile 5.5. A disp. Proto, Guerrieri, Armini. All. S. Inzaghi 6
Arbitro: Orsato di Schio 6
Reti: 51' rig. e 54' Cristiano Ronaldo, 83' rig. Immobile
Note: ammoniti Djavan Anderson, Alex Sandro, Bonucci e Danilo

ASSIST E GOL Cristiano Ronaldo riceve l'abbraccio di Paulo Dybala che gli ha servito l'assist del secondo gol. Tra i due intesa perfetta.

Serie A - 34ª giornata

Verona-Atalanta 1-1	Fiorentina-Torino 2-0
Cagliari-Sassuolo 1-1	Napoli-Udinese 2-1
Milan-Bologna 5-1	Brescia-Spal 2-1
Parma-Sampdoria 2-3	Roma-Inter 2-2
Genoa-Lecce 2-1	Juventus-Lazio 2-1

CLASSIFICA

Juventus	80	Sassuolo	48	Torino	37
Inter	72	Verona	45	Udinese	36
Atalanta	71	Bologna	43	Genoa	33
Lazio	69	Cagliari	42	Lecce	29
Roma	58	Fiorentina	42	Brescia	24
Milan	56	Sampdoria	41	Spal	19
Napoli	56	Parma	40		

*Una partita in meno

La pandemia gli ha tolto la possibilità di vincere il Pallone d'Oro, la cui edizione 2020 è stata cancellata, ma non di conquistare lo scudetto, il settimo personale tra Premier, Liga e Serie A (e da ieri è l'unico giocatore ad aver superato i 50 gol in tutti e tre i campionati): con una doppietta nel giro di tre minuti Ronaldo mette fine alla lotta per il tricolore, e il 2-1 contro la Lazio è l'ipoteca definitiva per il nono scudetto consecutivo della Juve. Sarri avvicina il primo trofeo da tecnico bianconero con il +8 sull'Inter e il +9 sull'Atalanta a quattro turni dalla fine, proprio nel giorno in cui il dg Fabio Paratici lo conferma per il 2020-21. «Ora vinciamo lo scudetto, poi ci concentreremo sulla Champions. Sarri sarà ancora il nostro allenatore? Senz'altro». Parole simili per CR7 («Cristiano è super convinto di rimanere, sta molto bene da noi») e per un favoloso Paulo Dybala («Stiamo cercando la miglior soluzione possibile per arrivare a un rinnovo. È un giocatore importantissimo») schierato dall'inizio soltanto per i problemi alla schiena che fermano Gonzalo Higuain nel riscaldamento. Ne prende il posto Dybala che nonostante l'utilizzo inatteso da titolare, offre un'esibizione ricca di colpi di classe: tacco, stop da urlo, poi lo slalom in area laziale che fa da antipasto allo sprint di Ronaldo, servito proprio dall'argentino nel contropiede del 2-0. CR7 non si accontenta dello scudetto, ma si prende anche la leadership della classifica marcatori, con il 30 pari con un Ciro Immobile che su rigore – che lui stesso si guadagna, approfittando di una dormita di Bonucci – accorcia le distanze.

BRACCIO NETTO

Il guaio è che senza i gol del bomber napoletano di scuola juventina, la Lazio si è persa: un punto nelle ultime cinque uscite. Immobile aveva colpito anche il palo a fine primo tempo, nell'unico flash biancoceleste, l'ultimo ostacolo per la Juve sulla corsa allo scudetto. Poi torna a soffrire di solitudine, complici le assenze dei rifinitori Correa e Luis Alberto. Il palo della Lazio sveglia la Juve, che esce alla grande dall'intervallo, grazie a Ronaldo. Che prima sfiora l'1-0 al 47' dopo l'azione personale di Dybala, ma il salvataggio di Lazzari impedisce che il tap-in del portoghese sia vincente. Poi CR7 diventa implacabile: sul sinistro dalla distanza di Ronaldo, il tocco di braccio di Caicedo è netto, Orsato lo giudica fuori area, ma viene corretto dal Var. Ronaldo dal dischetto non perdona. Ma se il pari di rigore contro l'Atalanta aveva destato polemiche, questa volta il successo bianconero lascia poco spazio alle contestazioni, perché al 54' Luiz Felipe sbaglia lo stop, lanciando il contropiede di Dybala e Ronaldo, per il comodo raddoppio. Il tris, CR7 lo manca di un soffio al 66', quando un cross pennellato di Dybala viene girato dal portoghese sulla parte alta della traversa. Anche la Juve in avvio aveva colpito un palo, sul colpo di testa di Alex Sandro (in rete già contro il Sassuolo) al 12', su torre di De Ligt, ma il predominio territoriale bianconero del primo tempo non è sorretto dalla rapidità dell'azione.

IL PALO FERMA ALEX SANDRO E CIRO, TRAVERSA DI CR7. ALLARME HIGUAIN: SI BLOCCA DURANTE IL RISCALDAMENTO

La Lazio fa possesso palla nella propria metà campo, ma non incide: manca creatività al centrocampo – è out anche Lucas Leiva – e a patire sono Immobile ma anche un Milinkovic-Savic lontano parente del giocatore ammirato nei primi mesi della stagione. Alla Lazio resta l'orgoglio per una grande stagione, impreziosita dalla Supercoppa vinta proprio contro la Juve. Ai bianconeri andrà lo scudetto, ancora una volta: cambiano i protagonisti, ma non il risultato.

Loris Drudi

Il Milan all'esame Sassuolo: «Non siamo in riserva»

▶Pioli: «Vogliamo essere padroni delle partite, Ibra ci serve dall'inizio»

LA VIGILIA

MILANO Se fra quattro partite arriverà il suo capolinea, Stefano Pioli sa di aver già lasciato un'eredita di non poco conto al Milan. «La mentalità, la voglia di provare a essere padroni delle partite, la consapevolezza di avere ottime qualità», sono gli elementi che l'allenatore è sicuro di aver costruito nei dieci mesi di lavoro a Milanello, iniziati anche con qualche difficoltà, di fronte alla quale l'ad Ivan Gazidis a fine 2019 ha individuato Ralf Rangnick come il manager ideale a cui affidare la rinascita.

L'exploit dopo il lockdown ha riavvicinato il quinto posto che vale l'Europa League senza tre turni di qualificazione, e allo stesso tempo ha creato qualche imbarazzo nella gestione dell'ennesima rivoluzione rossonera. Secondo alcune ricostruzioni, questi sono giorni di riflessioni. Pioli intanto, alla vigilia della trasferta con il Sassuolo, rivendica il lavoro suo e dei giocatori. «Calcolando da inizio 2020, siamo quarti se non terzi in classifica: è un lungo periodo che ci vede protagonisti di prestazioni ad altissimo livello - ha osservato - È un grande segnale che la squadra sta dando per il presente e anche per il futuro». Dopo sei vittorie e due pareggi, ora l'ostacolo è rappresentato dalle due squadre più in forma della Serie A, Sassuolo e Atalanta. «Il serbatoio è ancora messo bene, non siamo in riserva» assicura Pioli.

RIFERIMENTO Zlatan Ibrahimovic

CEDUTO SUSO

Si prepara alla sesta partita da titolare in 18 giorni Zlatan Ibrahimovic. «È un punto di riferimento. La squadra ha bisogno di Ibra dall'inizio ma giochiamo ogni due giorni e quindi deve stare bene», ha chiarito Pioli, destinatario sabato sera delle urla dello svedese, infuriato per la sostituzione contro il Bologna. Il principale ostacolo alla sua conferma è l'ingaggio, non in linea con i parametri della società che, intanto, ha ceduto Suso al Siviglia per 24 milion).

Gasperini

«Daremo il massimo fino alla fine»

BERGAMO «Il calendario presenta partite difficili un po' per tutti: noi dalla ripresa ne abbiamo vinte sette pareggiandone due dopo essere andati in vantaggio. Già col Bologna sarà importante proseguire la striscia positiva». Alla vigilia della gara con la squadra di Mihajlovic, Gian Piero Gasperini non nasconde di puntare al miglior piazzamento possibile: «Siamo orgogliosi di essere ancora nelle migliori 4 d'Italia con 4 giornate d'anticipo, sintomo di continuità ad alti livelli» dice il tecnico atalantino che aggiunge: «Mancano 11 giorni alla fine, sono tutte gare da affrontare nel modo migliore. A volte dico a miei, scherzando, che mi stanco a vederli correre: i giocatori sono sottoposti a difficoltà cui non è semplice abituarsi. Bisogna riconoscere loro, non solo a quelli dell'Atalanta, i giusti meriti per aver affrontato in modo encomiabile questa situazione d'emergenza».

CRISI FERRARI, È GIÀ TEMPO DI PROCESSI

▶Dopo il disastroso avvio del Mondiale, dura mail di Binotto ai collaboratori: «Vanno rivisti progetto e organizzazione»

▶Rosse troppo lente, i primi interventi riguarderanno l'aerodinamica. Ma c'è un problema anche nel paddock

FORMULA 1

ROMA Un inizio di stagione disastroso. Soltanto il secondo posto ottenuto da Leclerc nel Gp d'Austria, un po' per talento, ma anche per circostanze fortunate, ha salvato parzialmente il bilancio Ferrari. Ma dopo 3 gare, il Cavallino è quinto nella classifica Costruttori, preceduto ovviamente dalla stratosferica Mercedes, poi da Red Bull, McLaren e Racing Point. Non funziona quasi nulla, la SF1000, prima di tutto, ma anche i piloti e la squadra in generale.

Ieri Mattia Binotto, che secondo un'indiscrezione prima avrebbe inviato una mail molto dura agli uomini della Gestione Sportiva, ha rilasciato una dichiarazione: «È il progetto complessivo della vettura che va rivisto, pur consapevoli dei limiti regolamentari esistenti. In F1 non esiste la bacchetta magica ma dobbiamo cambiare marcia per invertire questa tendenza, nel breve e nel lungo periodo. Se necessario, dobbiamo rivedere anche l'organizzazione per migliorare e rinforzare il metodo di lavoro dove ce n'è più bisogno. Per questo dobbiamo capire quali sono le dinamiche che ci hanno portato alla situazione attuale». Poi il team principal della Ferrari ha aggiunto: «Ho fiducia nelle persone che lavorano in Ges: abbiamo iniziato un percorso che ci deve portare a riaprire un ciclo vincente. Sarà lungo ma tutta l'azienda ne è consapevole e supporta questa visione. Per questo mi fanno sorridere certe notizie che si leggono in giro: non è tagliando teste che si fa andare più veloce una vettura».

VERSO SILVERSTONE

Ma, cosa si potrà fare adesso per tentare almeno di salvare il salvabile? Non molto. Al massimo qualche cambiamento di ruolo. Il campionato incombe. Fra una decina di giorni i team torneranno in pista a Silverstone per due corse consecutive. Si gareggerà in un circuito da alta velocità, dove potenza e aerodinamica sono decisive. Non è necessario fare le Cassandre per prevedere un'altra batosta. Anche se in F1 in teoria può succedere tutto o il contrario di tutto.

Quando le regole sportive e tecniche impongono tante, troppe, limitazioni, è ancora più difficile modificare e migliorare le monoposto. Qualche sviluppo aerodinamico, forse un musetto un po' più stretto, una sospensione ritoccata, sono queste le soluzioni più gettonate.

La sfida non è soltanto quella della pista. Toto Wolff è una delle persone più astute che circolano nel paddock. Oltre ad aver ottenuto dalla Fia una direttiva per tarpare le ali alla power unit Ferrari, ha anche rinforzato i team satelliti, Racing Point e persino Williams, in maniera di mettere un bel numero di "ostacoli" davanti alla Ferrari. Questo è un mondo nel quale bisogna essere furbi. Attenti a Honda e Renault: stanno rompendo troppi motori. Le norme dicono che se c'è un problema d'affidabilità si può intervenire sulla power unit.

Claudio Russo

TEAM PRINCIPAL Matteo Binotto, vuole correre ai ripari

Golf

Lo spagnolo Rahm nuovo numero uno

Trentuno anni dopo Severiano Ballesteros, un golfista spagnolo sale sul trono mondiale. Col successo nel Memorial Tournament (Dublin, Ohio) Jon Rahm ha conquistato la vetta del ranking spodestando da Rory McIlroy. Alle spalle del 25enne di Barrika (Paesi Baschi) c'è ora McIlroy che precede Justin Thomas.

Così ripartirà il rugby lanciando l'Otto Nazioni

▶Dal 14 agosto 4 mesi senza sosta in Europa fra nazionali e club

LO SCENARIO

Quattro mesi di rugby internazionale senza sosta. Con sfide mozzafiato a ritmo serrato. La prima il 14 agosto, Harlequins-Sale di Premiership inglese. L'ultima il 5 dicembre, la finale di un probabile torneo "Super 8-Otto Nazioni" con Italia, le altre squadre del Sei Nazioni, Figi, Georgia (o Giappone). E la settimana dopo il via alle Coppe europee 2020/21

È il ricco banchetto ovale al quale potranno sfamarsi gli appassionati dopo il lungo digiuno dovuto allo stop per l'emergenza Covid. Ci sarà dentro di tutto. Compresi il recupero dei match saltati per concludere il Sei Nazioni e delle fasi finali delle Coppe europee. Più un nuovo torneo a 8 nazionali al posto dei test autunnali che salteranno per l'impossibilità a viaggiare fra continenti. Due gironi da 4, ogni squadra giocherà 3 partite, le prime classificate approderanno alla finale. Manca solo il via libera di World Rugby, la federazione mondiale. Dovrebbe arrivare questa settimana, dopo i ripetuti rinvii dovuti alla difficoltà di mettere d'accordo le parti in causa, ognuna coi propri interessi da tutelare: federazioni (più partite, più soldi), leghe dei club francese e inglese (giocatori da rilasciare alle nazionali), organizzazioni dei giocatori (tutela della salute in un calendario così fitto).

Per quanto riguarda la stagione del rugby domestico, in particolare il campionato di cui non si è assegnato lo scudetto, la Federazione ha previsto tre scenari. 1) Inizio il 26 settembre e fine il 30 maggio con Top 12 e Coppa Italia (per la prima volta completa, nessun club in Europa); 2) Inizio il 7 novembre e fine il 30 maggio, Top 12 e niente Coppa Italia. 3) Inizio il 9 gennaio e fine il 30 maggio, Top 12 a gironi e niente Coppa Italia. Qui il problema sarà capire se i 12 club ci saranno ancora tutti. O se qualcuno fra San Donà, Medicei e Lazio, in difficoltà economica, non riuscirà ad iscriversi. La Fir avrebbe sondato il Verona per un possibile ripescaggio.

CALENDARIO DEI WEEK-END

14 agosto: Ripresa della Premiership inglese dal 14° turno.

22 agosto: andata derby di Pro 14 (in Italia Benetton-Zebre).

29 agosto: ritorno derby di Pro 14 (a parti invertite).

5 settembre: semifinali di Pro 14; 1° turno di Top 14 francese.

12 settembre: finale del di Pro 14.

19 settembre: quarti di finale delle Coppe europee (Champions e Challenge Cup).

26 settembre: semifinali delle Coppe europee.

3 ottobre: 1° turno del nuovo Pro 14 2020/21.

10 ottobre: semifinali di Premiership inglese.

17 ottobre: finali delle Coppe europee.

24 ottobre: recupero di Irlanda-Italia del Sei Nazioni; finale di Premiership inglese; Inghilterra-Barbarians.

31 ottobre: recupero del 5° turno del Sei Nazioni (Italia-Inghilterra, addio di Sergio Parisse).

7, 14, 21, 28 novembre: in Europa partite del "Super 8-Otto nazioni" al posto dei test match autunnali. Nell'emisfero Sud "Championship-Quattro nazioni" con le squadre concentrate in una sola sede

5 dicembre: finale del "Super 8-Otto nazioni"

12 dicembre: inizio delle Coppe europee edizione 2020/21.

Ivan Malfatto

ITALIA IL 24 OTTOBRE CON L'IRLANDA, IL 31 CON L'INGHILTERRA, POI IL NUOVO SUPER TORNEO. PER IL TOP 12 TRE IPOTESI DI RIPARTENZA

PIEMME S.p.A. Concessionaria di Pubblicità

Sede legale in Roma - Corso di Francia, 200 - Capitale Sociale Euro 2.643.139,20 i.v.
Registro Imprese di Roma n. 559393/96 - R.E.A. di Roma n. 652812 - Codice Fiscale 08526500155

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2019

Pubblicato ai sensi dell'art. 1 comma 33 del D.L. 23 ottobre 1996 n. 545, convertito in Legge 23 dicembre 1996 n. 650

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	31/12/2019	31/12/2018
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI		
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I - IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
7) altre	94.376	120.836
TOTALE	94.376	120.836
II - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
4) altri beni	246.035	267.147
TOTALE	246.035	267.147
III - IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		
d) partecipazioni in imprese sottoposte al controllo delle controllanti	16.340	16.340
c) partecipazioni in imprese controllanti		
TOTALE	16.340	16.340
TOTALE (B) IMMOBILIZZAZIONI	356.751	404.323
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
II - CREDITI		
1) verso clienti esigibili entro esercizio successivo	37.199.098	39.711.240
4) verso controllanti esigibili entro esercizio successivo	4.315.658	3.651.168
5) verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	488.483	314.748
5- bis) crediti tributari	40.300	54.571
5- ter) imposte anticipate	4.165.153	4.273.228
5 quater) verso altri esigibili entro esercizio successivo	148.398	211.085
5 quater) verso altri esigibili oltre esercizio successivo	31.014	38.282
TOTALE	46.388.104	48.254.322
IV - DISPONIBILITA' LIQUIDE		
1) depositi bancari e postali	866.116	2.037.288
3) denaro e valori in cassa	23.922	27.370
TOTALE	890.038	2.064.658
TOTALE (C) ATTIVO CIRCOLANTE	47.278.142	50.318.980
D) RATEI E RISCONTI	151.953	80.110
TOTALE ATTIVO	47.786.846	50.803.413

PASSIVO	31/12/2019	31/12/2018
A) PATRIMONIO NETTO		
I - CAPITALE	2.643.139	2.643.139
IV - RISERVA LEGALE	528.000	528.000
VII - ALTRE RISERVE	19.930.293	19.930.293
VIII - UTILI A NUOVO		
- PERDITE A NUOVO	(20.253.110)	(20.253.110)
IX - UTILE/PERDITA DELL' ESERCIZIO	(1.978.636)	(1.684.043)
TOTALE (A) PATRIMONIO NETTO	869.686	1.164.279
B) FONDI PER RISCHI E ONERI		
4) altri	221.713	136.384
TOTALE (B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	221.713	136.384
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO	590.469	692.938
D) DEBITI		
3) vs. soci per finanziamenti	17.158.286	18.842.330
4) verso banche esigibili entro esercizio successivo	700.548	489.277
7) verso fornitori esigibili entro esercizio successivo	8.355.889	8.139.979
11) Debiti verso controllanti esigibili entro esercizio successivo	112.666	110.103
11-bis) verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	18.067.439	19.526.239
12) tributari esigibili entro esercizio successivo	342.318	584.156
13) verso istituti previdenziali e sicurezza sociale esigibili entro esercizio successivo	414.324	429.476
14) verso altri esigibili entro esercizio successivo	492.862	376.427
TOTALE (D) DEBITI	45.644.332	48.497.987
E) RATEI E RISCONTI	460.646	311.825
TOTALE PASSIVO	47.786.846	50.803.413

CONTI D'ORDINE

	31/12/2019	31/12/2018
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	71.502.307	74.589.064
5) altri ricavi e proventi	1.859.754	2.001.957
TOTALE (A) VALORE DELLA PRODUZIONE	73.362.061	76.591.021
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
6) per acquisto spazio	(54.787.292)	(57.174.993)
7) per servizi	(12.427.952)	(12.752.551)
8) per godimento di beni di terzi	(1.968.159)	(1.923.991)
9) per il personale		
a) salari e stipendi	(3.550.232)	(3.313.049)
b) oneri sociali	(1.175.146)	(1.181.180)
c) trattamento di fine rapporto	(267.372)	(283.520)
d) trattamento di quiescenza e simili	(6.463)	(6.692)
e) altri costi	(326.527)	(270.065)
TOTALE COSTI PER IL PERSONALE	(5.325.740)	(5.054.506)
10) ammortamenti e svalutazioni		
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	(91.316)	(78.394)
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	(110.968)	(123.200)
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilita' liquide	(561.110)	(781.501)
TOTALE AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	(763.394)	(983.095)
12) Accantonamenti per rischi	(119.791)	(65.000)
14) Oneri diversi di gestione	(413.828)	(438.648)
TOTALE (B) COSTI DELLA PRODUZIONE	(75.806.156)	(78.392.783)
DIFFERENZA (A-B) FRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	(2.444.095)	(1.801.762)

	31/12/2019	31/12/2018
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
15) Proventi da partecipazioni	80	0
16) Altri proventi finanziari		
d) proventi diversi da	0	0
4 - controllanti	0	0
ALTRI	53.642	146.521
TOTALE	53.642	146.521
17) Interessi e altri oneri finanziari da		
c) imprese consociate	0	
ALTRI	(137.449)	(141.911)
TOTALE	(137.449)	(141.911)
TOTALE (C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	(83.727)	4.610
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	(2.527.822)	(1.797.152)
20) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO		
imposte correnti	0	0
imposte anticipate	(108.075)	(103.668)
proventi da adesione al consolidato fiscale	657.261	474.955
oneri da adesione al consolidato fiscale	0	0
imposte relative ad esercizi precedenti	0	(258.179)
TOTALE IMPOSTE SUL REDDITO DELL' ESERCIZIO	549.186	113.109
21) UTILE (PERDITA) DEL PERIODO	(1.978.636)	(1.684.043)

Testate in esclusiva della pubblicità per l'anno 2019: "IL MESSAGGERO" (Il Messaggero S.p.A.) - "IL MATTINO" (Il Mattino S.p.A.) - "Il GAZZETTINO" (Il Gazzettino S.p.A.) "NUOVO QUOTIDIANO DI PUGLIA" (Quotidiano di Puglia s.r.l.) - "LEGGO" (Leggo s.r.l.) - "CORRIERE ADRIATICO" (Corriere Adriatico s.r.l.)

METEO

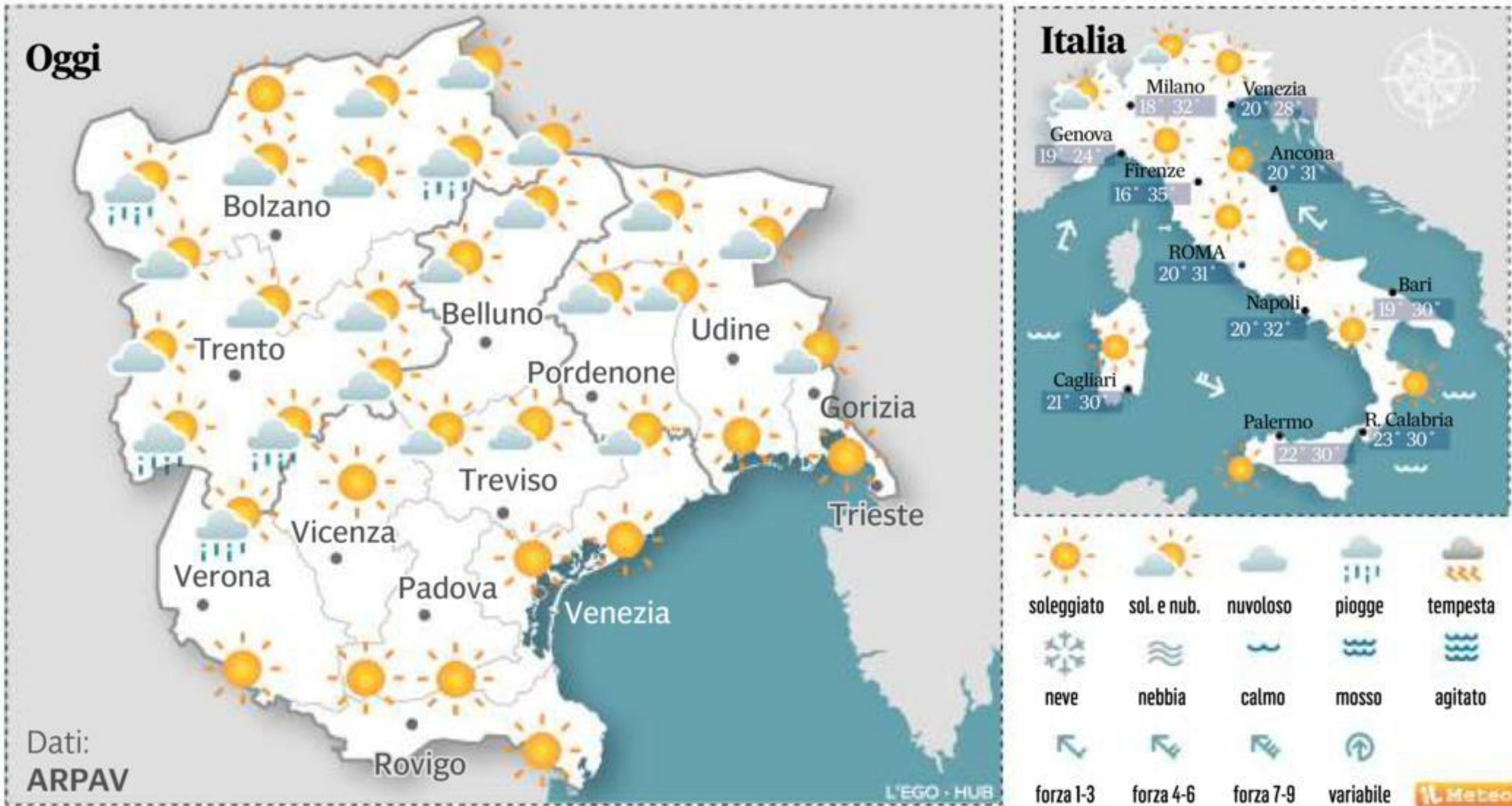
Temporali sulle Alpi; soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Bel tempo con il cielo che si presenterà poco nuvoloso. Nel pomeriggio scoppieranno alcuni temporali sull'arco alpino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Mattinata piuttosto stabile e soleggiata, nel pomeriggio invece scoppieranno dei temporali a macchia di leopardo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Bel tempo con il cielo che si presenterà poco nuvoloso. Nel pomeriggio le nubi aumenteranno su tutto l'arco alpino e prealpino anche con temporali a carattere sparso.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	29	Ancona	21	32
Bolzano	17	32	Bari	20	31
Gorizia	21	30	Bologna	20	36
Padova	19	32	Cagliari	21	31
Pordenone	20	32	Firenze	16	36
Rovigo	19	34	Genova	19	24
Trento	18	31	Milano	20	33
Treviso	20	32	Napoli	21	33
Trieste	21	29	Palermo	22	30
Udine	20	32	Perugia	15	34
Venezia	21	29	Reggio Calabria	24	31
Verona	19	36	Roma Fiumicino	21	31
Vicenza	20	32	Torino	19	34

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.10 **Unomattina Estate** Attualità
10.00 **C'è Tempo per...** Attualità
11.20 **TG1** Informazione
11.45 **Don Matteo** Fiction
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità. Condotto da Pierluigi Diaco
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta Estate** Attualità. Condotto da Marcello Masi, Andrea Delogu
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Sorelle** Serie Tv. Di Cinzia Th Torrini. Con Anna Valle, Loretta Goggi, Ana Caterina Morariu
23.35 **Codice - La vita è digitale** Attualità. Condotto da Barbara Carfagna
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
14.30 **L'Italia che fa** Attualità
15.25 **Chiamatemi Anna** Serie Tv
16.10 **Candice Renoir** Serie Tv
17.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.10 **Un caso per due** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **90° Gol Flash** Calcio. Condotto da Paola Ferrari
21.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv. Con Erdo?an Atalay, Semir Gerkhan, Johannes Brandrup
22.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
23.30 **90° Notte Gol** Calcio
0.30 **Un caso di coscienza** Serie Tv

Rai 3
11.00 **Tutta Salute. A gentile richiesta** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Palestre di vita** Attualità
15.30 **La mafia uccide solo d'estate** Fiction
17.15 **Geo Magazine** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **La Dedica** Musicale
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **TG Regione** Informazione
0.05 **Tg 3 Linea Notte Estate**

Rai 4
6.10 **Once Upon a Time** Serie Tv
8.20 **Elementary** Serie Tv
9.50 **Criminal Minds** Serie Tv
11.20 **Wisdom Of The Crowd - Nella rete del crimine** Serie Tv
12.50 **Ghost Whisperer** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
16.00 **Once Upon a Time** Serie Tv
17.30 **Elementary** Serie Tv
19.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Legion** Film Horror. Di Scott Charles Stewart, Scott Stewart. Con Paul Bettany, Doug Jones, Kevin Durand
23.00 **Wonderland** Attualità
23.30 **La rapina perfetta** Film Thriller
1.25 **American Crime Story II: L'assassinio di Gianni Versace** Documentario
3.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.00 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario

Rai 5
6.15 **L'attimo fuggente** Doc.
6.45 **Le incredibili forze della natura** Documentario
7.40 **L'attimo fuggente** Doc.
8.10 **This Is Art** Documentario
9.10 **The Art Show** Documentario
10.00 **Opera - I vespri siciliani** Musicale
13.10 **Piano Pianissimo** Doc.
13.30 **L'attimo fuggente** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Le incredibili forze della natura** Documentario
15.40 **Le Divine** Comico
17.20 **Petruska Concerti** Musicale
18.20 **Rai News - Giorno** Attualità
18.25 **Piano Pianissimo** Doc.
18.45 **This Is Art** Documentario
19.35 **Art Of...Francia** Doc.
20.25 **The Art Show** Documentario
21.15 **Cosmopolis** Film Drammatico
23.00 **Barbra Streisand Nascita Di Una Stella** Documentario
24.00 **The Queens of Pop - Madonna** Documentario
0.25 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Tigrotto** Film Commedia
10.10 **I Cesaroni** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective In Corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
15.40 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.40 **Sette donne per una strage** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Viaggi di nozze** Film Commedia. Di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Veronica Pivetti, Claudia Gerini
23.55 **C'era un cinese in coma** Film
2.05 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Wild Nord America** Doc.
9.55 **La Vita Segreta Del Macaco Dal Berretto** Documentario
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
15.30 **Il Segreto** Telenovela
16.30 **Inga Lindström - Tutta La Verità** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show dei Record** Show. Condotto da Gerry Scotti. Di Roberto Cenci
0.15 **Station 19** Serie Tv

Italia 1
8.00 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.25 **Piccoli problemi di cuore** Cartoni
8.55 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.25 **Blindspot** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv
15.30 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.20 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Chicago P.D.** Serie Tv. Con Jason Beghe, Jon Seda, Sophia Bush
22.10 **Chicago P.D.** Serie Tv
23.55 **Law & Order: Unità Vittime Speciali** Serie Tv
0.45 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
6.05 **Note di cinema** Attualità
7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **Supercar** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **La moglie più bella** Film Drammatico
11.00 **La cosa** Film Horror
13.05 **We were soldiers - Fino all'ultimo uomo** Film Guerra
15.45 **Countdown - Conto alla rovescia** Film Azione
17.30 **90 minuti per salvarla** Film Poliziesco
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Pistole roventi** Film Western. Di Earl Bellamy. Con William Bramley, Joan Staley, Morgan Woodward
23.00 **Tamburi lontani** Film Western
0.55 **We were soldiers - Fino all'ultimo uomo** Film Guerra
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **90 minuti per salvarla** Film Poliziesco

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in vendita** Case
8.20 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.00 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
10.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
17.45 **Fratelli in affari** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio - New York** Società
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Elvis & Nixon** Film Biografico. Di Liza Johnson. Con Michael Shannon, Kevin Spacey, Alex Pettyfer
23.00 **Il dio serpente** Film Drammatico
0.40 **Love You!** Film Erotico

Rai Scuola
10.50 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
11.00 **Cronache dal Rinascimento** Rubrica
11.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
13.00 **Speciali Raiscuola 2020** Rubrica
13.20 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
13.30 **I segreti del colore** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Speciali Raiscuola 2020** Rubrica
15.00 **Memex** Rubrica
15.30 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX
6.50 **Come è fatto** Documentario
7.15 **Storage Wars Canada** Reality
8.55 **Vado a vivere nel nulla** Case
10.45 **Nudo e Crudo** Cucina
11.40 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.40 **Nudi e crudi XL** Avventura
20.35 **Nudi e crudi** Reality
22.20 **Mega Truck Show** Motori
23.15 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Sognando l'Africa** Film Drammatico
16.15 **Perception** Serie Tv
18.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Luca Telese, David Parenzo
23.15 **Corsi di Recupero - Propaganda Live** Attualità
0.35 **Tg La7** Informazione
0.45 **La grande scommessa** Film

TV 8
12.30 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.05 **Ricordi spezzati** Film Thriller
15.50 **Annuncio d'amore** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Pupi e fornelli** Varietà
19.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.25 **Una calda estate** Film Commedia
23.10 **Passioni dal passato** Film Drammatico
0.40 **Toy Boy - Un ragazzo in vendita** Film Commedia

NOVE
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
13.30 **Mogli assassine** Società
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Delitto (im)perfetto** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
18.45 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo - Il ladro di fulmini** Film Commedia
23.30 **Clandestino - Baby Camorra** Attualità
0.35 **Clandestino** Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
24.00 **The Cutter - Il trafficante di diamanti** Film Azione

Rete Veneta
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Tesori dietro l'angolo** Rubrica
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
14.40 **Detto da Voi** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Att.
21.00 **Just Cause** Telefilm
22.00 **Esports Arena** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il crescente interessamento a casa, figli, **famiglia** tutta, non significa problemi, siete solo più coinvolti emotivamente e volete fare di tutto per migliorare i rapporti. Avete capito che la felicità è in casa vostra, il mondo è quello che è, cambia da un giorno all'altro, secondo il mercato. Un po' artisti, un po' sportivi, vincerete lo stress provocato da Luna nuova con la fiamma del Leone: domani, Sole!

Toro dal 21/4 al 20/5
Da quando siamo sotto la pressione dei pianeti in Capricorno, (transiti comunque positivi per voi), che si oppongono al Cancro, tutti i segni sono chiamati a interessarsi più intensamente alla **famiglia**, e non certo solo per questioni materiali. Il legame del Toro con la casa natale di solito è molto stretto, da domani con Sole in Leone sarà anche più pronunciato. Affari bene, avete il senso della misura.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il dolce suono delle monete d'argento, provocato da Luna in Leone, mentre domani il Sole in quel segno farà brillare l'oro. In questo momento di crisi universale tra gli uomini più ricchi ci sono tanti Gemelli. Paga molto bene pure l'arte, sport, scrittura, spettacolo... Tutto questo è sotto la protezione di una **Venere** che ancora appassionata, convincerà gli scapoli più convinti a sposarsi. Fertilità.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Scossi dalla Luna di ieri, ritroverete pian piano sicurezza nel lavoro, direte magari qualcosa che sarebbe meglio non dire, ma siete fatti così, se non parlate non siete contenti. Non tutti avete gustato il compleanno come desiderato, causa Marte negativo e altre intromissioni planetarie, ma oggi Luna è in Leone, domani ci sarà il Sole, almeno sotto il profilo **finanziario** segnali di rivincita non mancano.

Leone dal 23/7 al 23/8
L'esperienza ci insegna che un po' di superstizione non guasta, intendiamo che non si deve troppo annunciare ciò che si ha in programma nel lavoro o in amore, pure per non togliere l'effetto sorpresa. Detto ciò annunciamo senza paura di smentita che state andando incontro alla vostra stagione, inizia domattina col vento in poppa. Ottima Luna, ricca per intraprendere, fantastica per l'**amore**, sensualità.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Tolta quella noiosa Venere (noiosa per voi, benintesi), quadrata a Nettuno e qualche Luna fuori regola, non avete aspetti negativi. Al contrario, la presenza di Giove e Saturno nel punto più alto del vostro cielo è garanzia di successo e importanti novità in casa, solo che i pianeti agiscono con lentezza, ma alla fine ripagano. Qualche volta fa bene stare fermi, osservare, **ascoltare** cosa si dice in giro.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Dopo il buio del novilunio in Cancro (difficile), Luna inizia a prendere luce in Leone, dove domani entra il Sole, entrambi vi guideranno a Luna nel segno il 25. Non possiamo dare via libera a iniziative importanti, che richiedono forte partecipazione di altre persone o società, ma cominciate a muovervi. Con il pensiero, **emozioni**, passioni. Attenti, il cuore tanto innamorato rischia di scambiare binario.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Capacità di far fronte a decisioni e imprevisti nel mondo **professionale**, dove le battaglie più forti sono annunciate oggi da Luna, in Leone. Domattina inizia il transito del Sole nel segno che più incide sulla vostra riuscita nel mondo del "grande" successo. Da un altro fuoco, Ariete, il pianeta Marte vi darà l'energia necessaria per sconfiggere ogni concorrente. P.S. Sole sarà contro Urano, cautela salute.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Come una vigilia, Luna in Leone vi prepara alla nuova stagione, che inizia domattina con l'ingresso del Sole in Leone. Significa: andrò lontano nelle prossime 4 settimane, chissà, forse pure nei mesi che seguono! Si può viaggiare con il corpo e con la mente, importante è cominciare con l'**amore**. Dovete allontanare la doppia ombra di Venere pazza in Gemelli che non vi dà tregua dallo scorso aprile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Resta in Cancro Mercurio, in agosto un rapido passaggio di Venere, ma importante è che non si ripeta l'opposizione dei vostri pianeti con il Sole. Si può avere nel segno un Giove strepitoso, ma Sole è sempre più forte, d'ora in poi guardatevi solo dall'agitazione provocata da Marte in Ariete. Alla fine le cose si sistemano, oggi Luna in Leone, domani il Sole: è sempre un **inizio** (lavoro, affari, società).

Acquario dal 21/1 al 19/2
Ora sarete voi ad avere problemi nei rapporti stretti, collaborazioni, vita di coppia... Luna in Leone, precede l'ingresso del Sole domattina, transito che avrà anche la forza positiva di provocare nuovi incontri e relazioni, specie sentimentali. Venere e Marte non vi lasciano mai! Il problema sarà il quadrato con Urano, **più attenti** ai punti deboli. Un difetto della persona cara può diventare attrazione.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Le stelle si orientano verso il settore che governa lavoro, affari, carriera, studio, professione, collaborazioni. Nel mese del Leone, anticipato oggi da una forte Luna in quel segno, avrete molte occasioni di migliorare la posizione nell'ambiente o (consigliabile) troverete l'ingresso per entrare in altri ambienti. La forza del periodo, da oggi al 20 agosto, è nella facilità di organizzare gli **incontri**.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	100	39	85	6	68	3	66
Cagliari	7	88	39	87	2	62	82	60
Firenze	43	78	62	71	88	62	53	55
Genova	38	171	88	97	3	71	18	68
Milano	47	62	26	61	68	59	87	56
Napoli	24	103	37	61	4	57	74	56
Palermo	6	77	73	70	33	69	55	68
Roma	67	72	17	70	42	67	60	65
Torino	40	68	80	58	58	56	19	46
Venezia	75	110	3	85	11	69	86	68
Nazionale	53	120	19	61	14	57	11	52

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«CHI VUOLE FREQUENTARE UNA NUOVA PERSONA NON PUÒ RIMANERE A CASA O NON BACIARLA. NON POSSO DIRE "NON DIVERTITEVI" O "NON BACIATEVI", SAREBBE UN'ASSURDITÀ E ANCHE UNA STUPIDAGGINE»

Pierpaolo Sileri, *Viceministro Sanità*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La polemica

Migranti e virus: botta e risposta con un sacerdote sui concetti di informazione e integrazione

Roberto Papetti

Egregio direttore,
acquisto il Gazzettino tutti i giorni. Il suo giornale è uno dei principali strumenti che formano l'opinione pubblica. Sono schifato da come continuamente il suo giornale addita gli stranieri come principale problema del nostro territorio, come principale ostacolo al nostro benessere. I titoli aizzano continuamente contro di loro. L'apertura di ieri era: "Migranti infetti, siamo al limite". Io credo che sia doveroso guardare al futuro. Nei prossimi anni raccoglieremo, se oggi ci impegniamo a lavorare all'integrazione delle persone che, giunte nella nostra terra, chiedono di poter dare il loro apporto nella nostra realtà quotidiana. Sicuramente ci sono anche stranieri che non osservano le nostre leggi e che si collegano con la mala vita. Ma in che percentuale sono, se calcoliamo i bengalesi che lavorano alla Fincantieri a Marghera, le badanti che curano i nostri vecchi, i cinesi ai quali abbiamo affidato i nostri bar, i muratori dell'est che lavorano nei cantieri edili, i bambini stranieri che frequentano le nostre scuole? Il giornale deve creare un clima favorevole alla loro integrazione. Ne va del nostro futuro.

Don Gianni Fazzini
Prete di Altino (Venezia)

Caro lettore,
un giornale deve innanzitutto informare. E deve dare anche quelle informazioni che disturbano il nostro modo di vedere le cose e di interpretare il mondo. L'accoglienza e l'integrazione non si costruiscono chiudendo gli occhi sulla realtà perché questo ci fa sentire più in pace con noi stessi. Il titolo a cui lei fa riferimento è la sintesi testuale di un'intervista al prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, che per la sua storia e le sue opinioni (espresse anche in quella intervista), riesce assai difficile additare come uomo delle istituzioni poco sensibile al tema dei migranti e dell'accoglienza. Ma anche il prefetto, esattamente come noi, guarda ciò che accade e vede in questo periodo aumentare i casi di migranti arrivati o rientrati dai loro Paesi positivi al Covid. Uomini e donne che, per usare le parole del prefetto, «non sanno cosa sia una pandemia, non comprendono le regole, si rifiutano di fare i tamponi, vanno comunque a lavorare». Devono quindi essere sottoposti a quarantena sotto stretta vigilanza per evitare che diffondano il contagio. Questi sono fatti, non opinioni. E dai fatti si deve partire per farsi delle opinioni. Non viceversa. Parlarne non significa criminalizzare qualcuno. Ma affrontare un problema serio che tocca da vicino le nostre comunità e chi ci vive. Dovremmo ignorarlo? Sappiamo bene il contributo economico e sociale che i cittadini di origine straniera danno e daranno alle nostre comunità. Ma tutto ciò non può essere una buona ragione per minimizzare o censurare fenomeni che hanno come protagonisti i migranti. Una decina di giorni abbiamo dedicato molto spazio a un imprenditore vicentino che, rientrato dall'estero, con i suoi comportamenti disinvolti e irresponsabili ha rischiato di contagiare molte altre persone. Fare titoli su quell'imprenditore positivo al Covid era giusto e doveroso, mentre farli sugli immigrati infettati è un intollerabile misfatto? E perché? L'integrazione si fonda innanzitutto sulla consapevolezza, non sulla negazione. E guardare al futuro significa, come prima cosa, fare i conti con il presente, anche duramente quando serve. Mi consenta infine una piccola considerazione: lei scrive che è "schifato" da alcune nostre scelte. Un termine eccessivo. Che comunque accettiamo. Ma che segnala una scarsa predisposizione ad accettare punti di vista diversi dai propri. Vizio comune dei nostri tempi. Spiace che anche un sacerdote attento come lei ne sia rimasto vittima.

Mascherine

Zaia ripristini l'obbligo

Desidero rilevare che il Presidente Zaia, che stimo moltissimo, ha sbagliato ad aver tolto l'obbligo di portare la mascherina quando si esce da casa. Già ci sono persone che non la portano perché secondo loro non è necessario. Quindi dico al Presidente di ripristinare l'obbligo di mettere la mascherina quando si va fuori casa.
Giuseppe M.

Società

Il dito e la luna

Nell'inserto di un noto quotidiano italiano, un ampio reportage era dedicato al razzismo in Francia, e venivano riportate testimonianze di donne immigrate di seconda generazione da paesi africani le quali contestavano in toto il sistema sociale francese e che naturalmente venivano dipinte come paladine del giusto e sacerdotesse della verità assoluta. Ora, lo stesso giornale si mostrava con tutta la sua ipocrisia a piene mani e in un modo misto fra il ridicolo e il grottesco quando, dopo aver incensato le etnie africane e arabe come paladine del giusto, e la civiltà occidentale europea come simbolo del male, focalizzava la sua attenzione sulle spose bambine che a 8 anni in India vengono date in spose a adulti facoltosi, per poi continuare con le mutilazioni genitali femminili africane, e continuando con la situazione di orrenda ghettizzazione nella quale vivono moltissime donne musulmane, tutte cose che la "becera" civiltà europea non ha. Di questo passo, e temo sarà un passo breve, qualsiasi crimine sarà derubricato a una visione razzistica della società e assolto per diritto etnico. Non ci si focalizzerà più sul "cosa ha fatto", ma sul "chi lo ha fatto". Parafrasando un notissimo detto: quando il dito indicherà la Luna, non guarderemo il nostro satellite, ma il colore del dito che lo indica e se non sarà un colore politicamente corretto, la Luna non esisterà più.
Riccardo Gritti

Europa

Il rispetto impossibile

L'on. Di Maio dichiara: "Dalla UE vogliamo rispetto". L'unica cosa che l'Europa non può più darci.
Maurizio Manaigo

Confine orientale

Una strada ancora lunga

L'incontro tra Mattarella e il presidente sloveno Pahor presso la foiba di Basovizza può davvero rappresentare un simbolico passo avanti nella riappacificazione tra i due popoli. Paradossalmente, la tragedia delle foibe non è ancora diventata un patrimonio nazionale: i caduti sono tutti "colpevoli" di nazionalità italiana, ma la ferita sanguina ancora. La convivenza tra i residenti friulani e gli abitanti della vicina Slovenia è ancora difficile: i cartelli bilingue delle località di confine sono oggetto di tensioni tra le due comunità, mentre molte foibe della zona sono (volutamente) trascurate e in stato di abbandono. Del resto, la stessa città di Trieste, dopo anni di divisioni, è stata riunificata ed è ritornata a far parte della repubblica italiana solo con il trattato di Osimo del 1975. La strada per la riconciliazione è ancora lunga e tormentata.
Mattia Bianco

Folgaria

Vino sfuso a caro prezzo

Oggi domenica mio marito dopo un impegno istituzionale a Tonezza, mi ha portato in un ristorante nei pressi montani. Lungo il tragitto in auto abbiamo potuto notare affollamenti di gitanti, chi nei prati a pic nic, chi in camper, chi nei ristoranti. Ci ha fatto piacere notare "la ripresa", almeno così ci è parsa. Cercando di evitare gli affollamenti o le file, siamo capitati nei pressi di un piccolo luogo nei pressi di Folgaria: pochi astanti sul posto, pochissimi esercizi di ristorazione aperti. Ne abbiamo notato uno di aspetto moderno e in stile, e sopratutto non affollato. Ci siamo fermati qui per il pranzo. Dato che siamo in prossimità del nostro anniversario di matrimonio, il consorte ha pensato bene di farmene un omaggio. Abbiamo pranzato bene: primi, secondi, vino, dolce per me, caffè e grappino al marito. Certo vista la struttura ci aspettavamo il relativo conto. Pagato e usciti dal locale e risaliti in auto, ho letto lo scontrino: tredici euro per mezzo litro di vino sfuso, ovvero quasi il venti per cento del costo del pranzo. Allora ho realizzato quando il gestore alla richiesta di vino sfuso ha proposto "vino tipico". Certo abbiamo pensato ad un vino locale: avessimo saputo il significato economico di quel "tipico", avremmo rinunciato a tale tipicità. Colpa nostra che non abbiamo verificato prima. Deduzione conseguente: mai più dove non sia esposto un listino prezzi sui tavoli. Se qualche ristoratore leggerà questa mia amarezza per la nostra ingenuità, pensi che il suo probabile cliente deve essere preventivamente edotto di quanto potrà spendersi.
Paola Vettore

Olanda

I peccati dei "frugali"

I cosiddetti paesi frugali devono esserlo per forza perché non sono dei grandi produttori di ricchezze materiali. A parte un po' di tulipani e qualche formaggio. Anni fa c'erano le miniere di carbone, ricordate Marcinelle? Veramente delle risorse c'erano, ma nel Congo Belga, cioè in Africa. Territori "conquistati alla civiltà", le così dette colonie. Ora però ci sono disponibilità di altro tipo derivanti dalla gestione di patrimoni di altre e diverse provenienze. (Forse evasioni fiscali?). C'è anche il dumping fiscale, i giganti del web lo sanno bene e anche gli stati dell'EU, perché non parlare anche di questo? Mi domando se sia il caso, da parte di certi paesi europei, di fare i duri e puri nei confronti di altri appartenenti all'UE. Mi sembrerebbe molto utile andare a rivedere la storia e analizzare quanto è accaduto negli ultimi cento anni in Europa e non solo cari amici così detti Frugali. Chi è senza peccato...
Giancarlo Locatelli

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 20/7/2020 è stata di **51.837**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Il virologo: «Non ha senso misurare così l'indice di contagio»

Il prof. Palù: «Misurare il tasso di contagiosità del virus in questa fase non ha valore. Non ha senso soprattutto se le misurazioni si fanno ogni dieci giorni come propone l'Iss».

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Covid, cresce di 43 casi il numero dei contagi: l'80% nel Padovano

E' fuorviante nei bollettini dell'Azienda sanitaria regionale e quasi inutile parlare della provincia, meglio citare i Comuni in modo che si può evitare di frequentarli e ridurre i rischi **(eugoberic75)**

L'analisi

Le tre Europe, l'effetto Coronavirus e i nostri errori

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) convergenze dettate dall'interesse politico e convergenze dettate dalle convenienze economiche. Tra gli Stati membri esistono aggregazioni (e spaccature) che sembrano rimandare ora alla religione ora all'antropologia, talvolta persino al clima, anche se esse spesso rispondono a stereotipi vecchi e nuovi. A complicare le cose, parliamo di linee di divisione mobili e che si incrociano continuamente. Esistono dunque l'Europa dell'Ovest e quella dell'Est, quella del Nord e quella del Sud, quella di matrice riformata e quella di retaggio cattolico-latino, quella che ha l'etica del lavoro e quella che si gode la vita. C'è l'Europa dei grandi e quella dei piccoli, i quali hanno scoperto che unendo le forze possono contare di più. Difficile districarsi tra così tante immagini o idee d'Europa. Difficile soprattutto capire quale di esse potrà risultare vincente (o perdente) nel prossimo futuro: se da questa crisi – come sembrerebbe alla fine (quasi) di questo interminabile Consiglio europeo – potrà nascere un nuovo spirito comunitario o se essa – come alcuni paventano – è destinata comunque a produrre continue tensioni. Come si ricorderà, appena scoppiata l'emergenza sanitaria causata dal nuovo coronavirus i diversi Paesi si sono divisi e chiusi in sé stessi, nell'errata convinzione che ognuno potesse resistere da solo e coi suoi mezzi all'onda dei contagi. Ma ben presto, quando ci si è accorti che la pandemia aveva investito tutte le società europee, provocando ovunque i medesimi danni e problemi sul piano economico e sociale, è prevalsa la consapevolezza che per uscire dall'emergenza servissero strumenti d'intervento eccezionali e uno sforzo comune anch'esso inedito. L'Europa litigiosa e impaurita, orfana recente della Gran Bretagna e priva dei grandi capi politici che in passato ne hanno segnato la storia, sempre più schiacciata nel gioco mondiale dalle superpotenze americana e cinese, in calo di legittimità agli occhi dell'opinione pubblica e spesso accusata di non fare abbastanza per i suoi cittadini, si è trovata all'improvviso d'accordo nel mettere a punto uno straordinario piano finanziario per la ripresa, tale anche per l'entità delle risorse programmate (1800 miliardi di euro). Quello che a lungo era stato un tabù – l'emissione di debito garantito da tutti i Paesi Ue – è diventato in poco tempo, sotto la spinta dell'urgenza, una potenzialità reale. Ne è nato un negoziato inevitabilmente lungo e difficile, che ha fatto emergere distanze culturali e d'impostazione mentale. Un negoziato, questo che dura da ormai quattro giorni, che ha fatto capire come tra l'euroscetticismo miope e l'europeismo ortodosso (entrambi spesso al limite del fanatismo ideologico), l'atteggiamento da preferire, considerata anche la mancanza di una visione omogenea dell'Europa alla quale uniformarsi, dovrebbe sempre essere quello che con una formula può chiamarsi "eurorealismo": l'Europa reale e concretamente possibile, tenuto conto dei rapporti di forza in essa esistenti e della sua complessa storia, del pluralismo politico-culturale che ne rappresenta l'essenza e per molti versi anche la forza, invece di quella troppo immaginaria e astratta che, nel bene e nel male, disegnano i suoi fautori entusiasti e i suoi detrattori incalliti: sognatori spesso ingenui i primi, critici ingenerosi e fuori dalla storia i secondi. Ciò significa che nelle trattative diplomatiche e nei negoziati internazionali si chiede il massimo per ottenere il possibile. Sono le normali regole del gioco, alla fine del quale non vince il più prepotente o il più forte, ma il più abile, il più convincente e, soprattutto, chi nel negoziato è entrato con degli obiettivi chiari e con una strategia coerente. Certo, questa volta la posta in gioco era particolarmente alta (e per molti versi inedita). Ma proprio per questo un fallimento delle trattative era da escludere. Ieri notte nel pacchetto anticrisi sembrerebbe cambiata, rispetto alle proposte iniziali, la quota dei trasferimenti a fondo perduto rispetto ai prestiti da restituire. Così come sembrerebbero cambiati i meccanismi di controllo sui piani nazionali che tanto preoccupavano l'Italia: dovrebbero essere approvati dal Consiglio a maggioranza qualificata e dunque sottratti al potere di censura "automatico" di un singolo Stato. Per Conte in particolare – visto anche l'aumento dei finanziamenti annunciato per il nostro Paese: 209 miliardi in totale, di cui 82 miliardi di sussidi e 127 miliardi di prestiti – si tratterebbe di un successo obiettivo, destinato ad incidere sulla stabilità del governo, sugli equilibri della maggioranza (con grillini e Pd costretti e congelare i loro reciproci malumori e le liti interne) e sul futuro politico dello spesso premier. Nella mediazione tra Stati (che è e resterà il modo d'operare tipico dell'Europa) l'Italia sembrerebbe aver ottenuto più di quel che sperava, anche se si era seduta al tavolo con gli alleati senza un piano contenente le riforme e gli interventi strutturali da realizzare. Resta dunque da capire come verranno spesi tutti questi soldi e quanto sapremo meritarci questa apertura di credito garantita in gran parte della Merkel. Nel mondo politico internazionale, dove nessuno regala niente, c'è una cosa che si chiama "credibilità" che noi italiani abbiamo largamente dilapidato nei decenni. In questi giorni ne abbiamo riguadagnata un po', forse anche per la paura che un fallimento della trattativa non avrebbe recato danno alla sola Italia, ma a tutti i Paesi membri, oltre a spianare la strada ai nemici, interni ed esterni, dell'Europa. Attenzione a non sprecarla di nuovo con scelte improvvide che giustamente stavolta non ci verrebbero perdonate.

Il retroscena

Perché la Borsa si infiamma per il nuovo risiko bancario

Rosario Di Mito

La Borsa scommette su un secondo giro di valzer di fusioni bancarie della stagione post-Covid, sulla scia dell'ops di Intesa Sanpaolo su Ubi, ormai condivisa da gran parte degli azionisti dell'emittente. Le avances di Unicredit su Banco Bpm per ripristinare le simmetrie con il gigante Intesa-Ubi, attraverso due colloqui al massimo livello, ha gasato i titoli bancari: ma il presidente Massimo Tononi e l'ad Giuseppe Castagna avrebbero raffreddato l'interesse manifestato nei colloqui presso la torre Gae Aulenti da Cesare Bisoni e Jean Pierre Mustier, anche perché le strategie dei vertici di piazza Meda, almeno sino a fine anno quando dovrebbe essere aggiornato il piano industriale, puntano a una strategia stand alone. Un paio di mesi fa, quando l'ops di Intesa Sp era ancora in stand by presso i soci Ubi che avevano eretto le barricate («ostile», non concordata, non conveniente»), Mustier dopo l'ostruzionismo in Antitrust ha provato una mossa a dir poco azzardata: un polo a tre con Banco Bpm e Ubi. Secondo fonti attendibili, ne avrebbe anche discusso con i diretti interessati in un colloquio riservato nel quale avrebbe proposto un'offerta congiunta Unicredit-Banco Bpm su Ubi, alternativa a quella di Intesa, dove Gae Aulenti avrebbe partecipato scindendo le filiali italiane da fondere con le altre due banche. Ma sembra che una verifica preliminare fatta con la Bce avrebbe fatto saltare qualunque offerta alternativa. Così come è abortito il tentativo di Massiah di mettere insieme Ubi e Banco Bpm - discusso di un colloquio in casa di un banchiere d'affari bresciano - perché, anche questa volta, una rapida consultazione fatta da Castagna in Bce, ha scoraggiato di andare avanti. Piazza Meda alla finestra, dunque, almeno sino a fine anno, quando anche Bper sarà alle prese con la razionalizzazione del gruppo: l'Antitrust ha dato sei mesi (fino a metà gennaio) per firmare l'acquisto dei 532 sportelli da Intesa Sp, condizione per l'ok all'ops, con il closing da fare entro metà aprile. A quel punto Bper, di cui Unipol è socio forte (19,8%) che ne vuol fare il terzo polo bancario, potrà muoversi in questa direzione avendo davanti le opzioni Banco Bpm e Mps. Sempre che nel frattempo la fase di riflessione del Banco non l'abbia portato a fare una qualche mossa su Montepaschi che ha scelto Mediobanca come advisor. Siena deve implementare il progetto Hydra che è la scissione proporzionale di 4,1 miliardi di Npl e Utp a favore di Amco, attualmente in fase di esame da parte della Bce: c'è una condivisione del progetto e per il 30 luglio potrebbe tenersi un cda straordinario. Ripulito il bilancio di crediti, Mps deve rinegoziare i vincoli del piano industriale con Dg Comp per la riprivatizzazione con l'uscita del Mef entro il 2021. Ma un acquirente chiederà garanzie anche sui rischi legali che si attestano a 4,8 miliardi. Non è detto Banco vada su Mps, potrebbe anche riconsiderare Unicredit, anch'esso alle prese con la revisione del piano, visto che qualche spiraglio potrebbe aprirsi.

La vignetta

La fotonotizia

Smantellata una psicosetta di schiave sessuali

Si faceva chiamare "dottore" o semplicemente "lui" il 77enne ritenuto a capo di una pericolosa "psicosetta" e indagato con altre 25 persone a Novara. Si avvaleva della complicità di un gruppo di donne che lo aiutavano a individuare le sue "ancelle", una cinquantina di donne, tra le quali alcune minorenni.

IL GAZZETTINO | Martedì 21, Luglio 2020

San Lorenzo da Brindisi. Sacerdote e dottore della Chiesa: entrato nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, svolse in Europa, con semplicità e umiltà, il ministero della predicazione.

18°C 31°C
Il Sole Sorge 5.35 Tramonta 20.49
La Luna Sorge 6.01 Cala 21.45

SU FACEBOOK GLI U2 RINGRAZIANO IL CORO UDINESE DI VOCINVOLO

Il post della band
Dall'Irlanda al Friuli
A pagina a XIV

Teatro
Audioracconto itinerante sulla città dopo il lockdown
A pagina XIV

Eventi
Anche via Grazzano nella mappa sotto le stelle

Da sabato, anche via Grazzano parteciperà a "Udine sotto le stelle".

Pilotto a pagina II

«Profughi positivi, serve la zona rossa»

▶Migranti contagiati alla Cavarzerani messi in quarantena
Il governatore chiede misure stringenti di protezione

▶A Udine è polemica fra la giunta e l'opposizione
I sindacati: poliziotti in isolamento fiduciario, così non va

Il caso dei richiedenti asilo appena arrivati alla Cavarzerani e positivi al Covid scatena le reazioni della politica: dal presidente della Regione Fvg arriva la richiesta di istituire subito la zona rossa per la caserma di via Cividale mentre l'amministrazione comunale, ieri, ha ottenuto la quarantena per tutti, il ché significa, fondamentalmente, che da quell'area i profughi non potranno uscire per qualche tempo. Il Pd insorge e attacca la giunta Fontanini. Intanto anche i sindacati di polizia protestano perché una decina di agenti è in isolamento fiduciario in seguito ai contatti con i migranti risultati positivi al virus.

A pagina V

CAVARZERANI L'ex caserma

«Niente voli Alitalia ma li vendono lo stesso»

▶Federconsumatori: decine di segnalazioni
«Aereo annullato, ma nessuno risponde»

Niente voli Alitalia per Roma presumibilmente fino a settembre. La compagnia di bandiera assicura che l'aggiornamento dei sistemi per luglio è stata fatta a metà giugno e per agosto il 9 luglio. E dallo scalo Fvg non sono previsti voli fino al 31 agosto. Eppure, Denis, 19 anni, di Cervignano, il biglietto Ronchi-Roma giura di averlo fatto l'11 luglio per agosto, per fare un concorso, salvo poi ricevere la mail dell'annullamento del volo. Federconsumatori: decine di segnalazioni come questa.

A pagina III

Commissione
«Piani sanitari in Comune ci mettono bavagli»

È polemica in città sulla mancata convocazione della commissione consiliare che avrebbe voluto approfondire i piani attuativi dell'ospedale.

A pagina II

Calcio serie A Dopo l'infortunio a Walace

Gotti deve inventarsi un mediano

Prima Mandragora, poi Jajalo e ora Walace: a quattro giornate dalla fine del campionato l'Udinese ha esaurito i mediani e Gotti per la Juventus deve ripensare all'assetto della squadra tra cambi di modulo tattico e riposizionamenti d'emergenza a centrocampo

Alle pagine XI e XIII

La protesta
Sanità sindacati in piazza

I sindacati regionali scendono in piazza domani a Trieste per protestare. Mobilitati confederali, lavoratori della sanità e pensionati. I segretari regionali: «Situazione critica e relazioni tese, improrogabile l'avvio di un confronto con l'assessore e con il presidente Fedriga». Fra le richieste un grande piano di rilancio delle assunzioni e il rafforzamento dei servizi territoriali oltre al recupero del pesante arretrato.

A pagina VIII

Master
Sciamani in cattedra a Udine

Nuovo master inedito all'ateneo di Udine, tutto dedicato allo sciamanesimo, dopo il successo di "Meditazione e Neuroscienze". Come spiegano al Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società il master universitario di primo livello "Partnership e Sciamanesimo" nasce per mettere in relazione il paradigma transdisciplinare della partnership con le conoscenze sciamaniche.

A pagina VIII

«Ho una bomba», ma non era vero

Mattinata movimentata al casello autostradale di Villesse, sull'Autostrada A34 Villesse-Gorizia, rimasto chiuso per quasi due ore a causa di un allarme bomba. Fortunatamente è stato appurato che di ordigni non c'era traccia, ma è stato necessario far intervenire gli artificieri della Polizia di Stato e chiudere lo svincolo per qualche ora sia in entrata che in uscita. L'allarme è scattato poco prima delle 10.30, quando un rumeno di 36 anni residente a Padova ha lasciato la sua auto al casello. Dopo aver preso il biglietto, l'uomo ha cercato il personale di Autovie in servizio presso la barriera e lo ha avvertito di avere un ordigno nella vettura. Non era vero.

A pagina II

INTERVENTO IN FORZE Ieri dopo l'allarme bomba, fortunatamente poi rientrato

C'è l'intesa, al Fvg arrivano 538 milioni

Si è chiuso l'accordo tra Regioni speciali che assegna al Fvg 538 milioni dei 2,5 miliardi stanziati dal Governo a copertura delle minori entrate generate dall'emergenza da coronavirus. Il governatore Massimiliano Fedriga ha espresso soddisfazione per la positiva riuscita del confronto tra Stato e Regioni e Province autonome. Durante la conferenza straordinaria Stato-Regioni, il Governo ha dato sostanziale via libera alla proposta avanzata e sostenuta dalle Regioni speciali e dalle Province Autonome. Lo Stato si è impegnato a stanziare ulteriori 1,6 miliardi di euro e per l'anno 2020 il Governo ha accordato una riduzione del concorso al risanamento del debito pubblico.

A pagina VII

AMMINISTRAZIONE La sede della Regione Friuli Venezia Giulia in via Sabbadini a Udine

L'INTERVENTO Sul posto si sono precipitate le forze dell'ordine

Allarme bomba, disagi al traffico

▶Il casello autostradale di Villesse è rimasto chiuso per quasi due ore

▶Un uomo ha detto di avere un ordigno Fortunatamente non era affatto vero

IL CASO

VILLESSE Mattinata movimentata al casello autostradale di Villesse, sull'Autostrada A34 Villesse-Gorizia, rimasto chiuso per quasi due ore a causa di un allarme bomba. Fortunatamente è stato appurato che di ordigni non c'era traccia, ma è stato necessario far intervenire gli artificieri della Polizia di Stato e chiudere lo svincolo per qualche ora sia in entrata che in uscita. L'allarme è scattato poco prima delle 10.30, quando un rumeno di 36 anni residente a Padova ha lasciato la sua auto al casello. Dopo aver preso il biglietto, l'uomo ha cercato il personale di Autovie in servizio presso la barriera e lo ha avvertito di avere un ordigno nella vettura. Subito sono state allertate le forze dell'ordine, mentre gli addetti di Autovie hanno chiuso gli accessi. Sul posto è intervenuta la polizia stradale di Gorizia coordinata dal Centro operativo autostradale e il personale di Autovie, che con una safety car ha deviato il traffico. Poco dopo sono arrivati anche gli artificieri della Polizia che hanno lavorato per oltre un'ora sull'auto con il robot solitamente utilizzato in caso di esplosivi. L'autostrada è stata riaperta attorno ?alle 12.10?. Il rumeno, che si è scoperto poi essere seguito dai servizi sociali, è rimasto al casello a guardare la scena . Alla fine è stato poi portato via da un'ambulanza e sarà denunciato per procurato allarme. Non sono quindi mancati i disagi al traffico, soprattutto per chi doveva accedere alla bretella isontina dalla A4 visto che è stato necessario imporre l'uscita a Palmanova o Redipuglia e ricorrere quindi a percorsi alternativi.

In autostrada dalla notte si spostano i cantieri e cambia la segnaletica sui tratti di A4 interessati, in questo periodo, dalla stesa dell'asfalto drenante, una delle ultime fasi di lavoro nei cantieri della terza corsia nel terzo lotto (Alvisopoli–Gonars). Completati i 16 chilometri da Alvisopoli a Muzzana del Turgnano in entrambe le direzioni, da una settimana l'asfaltatura interessa un tratto di circa 10 chilometri a partire da 4 chilometri prima dello svincolo del casello di San Giorgio di Nogaro.

UDINE

Super lavoro la scorsa notte per i Vigili del Fuoco del Comando provinciale di Udine, primo intervento dopo la mezzanotte per un incendio divampato tra Terzo di Tolmezzo e Lorenzaso di Zuglio, sul greto del torrente But, all'interno di un deposito di legname. Sul posto le squadre del distaccamento del capoluogo carnico che hanno lavorato per ore per avere ragione delle fiamme, probabilmente di natura dolosa.

A seguire in azione il distaccamento di Lignano e Latisana per un incidente capitato nella località balneare friulana, in via delle Terme a Pineta, ferite quattro persone, medicate all'Ospedale di Latisana. Sempre nel corso della notte altre due fuoriuscite autonome con autovetture ribaltate e per l'abbattimento di due pali della Telecom, a Precenicco. Infine altro incidente in Autostrada, in prossimità del bivio di Palmanova lungo l'A4.

Montagna

Tre ragazze soccorse dal Cnsas

Tre giovani friulane di 21 anni hanno chiamato intorno alle 13.30 il Nue 112 durante un'escursione verso il Cuel di Livosa, area di bassa montagna a sud del ponte di Moggio sul fiume Fella. Le ragazze, dopo aver affrontato un tratto di percorso che inizia sul sentiero Cai 743a hanno imboccato il Sentiero Cuel da Vedui, ma si sono fermate poi in un tratto compreso tra Stavoli Ravorade e Stavoli del Verzàn - a quota 570 metri - in preda al panico. Il sentiero non presenta particolari difficoltà ma la zona, poco frequentata, ha un aspetto relativamente selvaggio, elemento quest'ultimo che ha spaventato le giovani. Una delle tre ragazze presentava inoltre evidenti segni di spossatezza. Due tecnici della stazione di Moggio Udinese del Cnsas hanno raggiunto le ragazze e le hanno ricondotte a valle.

«Piani dell'AsuFc non ci è concessa la commissione»

▶Le minoranze protestano: vogliono metterci il bavaglio

SALUTE

UDINE È polemica in città sulla mancata convocazione della commissione consiliare che, nelle intenzioni delle minoranze, avrebbe voluto approfondire i piani attuativi dell'azienda sanitaria universitaria integrata Friuli centrale da cui dipendono l'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e il Gervasutta.

IL PD E INNOVARE

«A Udine non è dato sapere quali siano i piani attuativi dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia e del Gervasutta di Udine, quasi fossero top-secret e un qualcosa di cui l'Amministrazione in cui hanno sede i due centri non deve occuparsi. Una questione gravissima, soprattutto perché liquidata come un tema "di competenza di un soggetto diverso dal Comune di Udine».

Lo affermano le consigliere di opposizione, Simona Liguori (Progetto Innovare) Eleonora Meloni (Partito Democratico) in relazione al diniego da parte del presidente della terza Commissione a convocare il consesso per per audire il Direttore generale AsuFc Massimo Braganti, al fine di conoscere il Piano Attuativo Ospedaliero del Santa Maria della Misericordia e dell'ospedale Gervasutta di Udine. Eleonora Meloni e il capogruppo Alessandro Venanzi ritengono l'atto «un bavaglio messo all'opposizione rea di aver chiesto notizie relative alla salute e al diritto alla tutela della salute dei cittadini che vivono in un'area vasta di competenza AsuFc che va dalla Carnia a Lignano Sabbiadoro. Ma indirettamente anche indicazione precisa: il Comune non si deve intromettere nelle questioni relative alla sanità. Triste constatare che il Sindaco Fontanini ancora una volta viene messo in un angolo dalla sua stessa maggioranza, e con lui anche i cittadini purtroppo», concludono i due consiglieri del Pd.

BERTOSSI

Interviene sul tema anche Enrico Bertossi capogruppo Prima Udine secondo cui «considerare i poli sanitari della nostra città non di competenza anche del Comune di Udine è aberrante se non addirittura ridicolo! Di che cosa dovrebbe occuparsi il consiglio comunale se non che l'Ospedale di Udine e il Gervasutta non vengano ulteriormente spogliati di funzioni e competenze rispetto ad altri centri della regione? Sarebbe ora che si avesse la consapevolezza che dopo la fiera e il parco scientifico tecnologico i prossimi candidati a sminuire il ruolo di Udine saranno gli ospedali e l'Università, altro che "competenza di soggetti diversi"!», conclude.

MELONI E LIGUORI: «NEGATA LA SEDUTA PER ASCOLTARE IL DIRETTORE GENERALE»

SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA L'ingresso dell'ospedale di Udine in una foto d'archivio

Anche Borgo Grazzano in "Udine sotto le stelle"

EVENTI

UDINE Da sabato, anche via Grazzano parteciperà a "Udine sotto le stelle". E, adesso, l'amministrazione spera che gli esercenti vogliano replicare l'evento nelle periferie. L'iniziativa, che ogni fine settimana vede alcune strade chiuse alle auto per permettere ai locali di occupare gli spazi esterni con sedie e tavolini, ha debuttato il 12 giugno con via Poscolle, via Gemona, via Aquileia, via Mercatovecchio e Largo del Pecile; un paio di settimane fa si è aggiunta via Vittorio Veneto e ora Borgo Grazzano: adesioni in crescita di cui il Comune è soddisfatto. Dalle 18.30 di sabato 25 luglio alle 00.30 di domenica, sarà quindi istituito il divieto di transito da piazzale Cella a piazza Garibaldi, con barriere fisiche alle intersezioni e deviazioni della viabilità (l'accesso sarà consentito ai mezzi di soccorso e ai frontisti). «In un solo mese 'Udine sotto le stelle' si è dimostrata capace non solo di attirare in città migliaia di persone, ma di crescere rapidamente, a dimostrazione di quanto sia apprezzata dagli esercenti della nostra città – commenta l'assessore al turismo e grandi eventi, Maurizio Franz -. Già alcuni giorni fa abbiamo incontrato i rappresentanti di Borgo Grazzano per definire i dettagli: questa volontà, unita a una grande capacità di fare squadra, non può che farci piacere perché il coinvolgimento di via Grazzano rappresenta un valore aggiunto. E ora guardiamo a iniziative analoghe che provengano anche dai quartieri periferici». Franz sottolinea poi tutte le iniziative culturali che animeranno l'estate udinese «che vuole essere anche – aggiunge -, una forma di riscatto dal punto di vista sociale ed economico, rispetto a una primavera segnata dall'epidemia che ha quasi completamente congelato la vita cittadina. Quanto stiamo facendo sta ridefinendo l'idea del divertimento nella nostra città; cittadini e turisti ci stanno dicendo, con il loro entusiasmo e la loro partecipazione, che è questa la strada da percorrere».

ASSESSORE Maurizio Franz ha la delega ai grandi eventi

Alessia Pilotto

A una 31enne di Cercivento il premio Bonsembiante

LA STORIA

CERCIVENTO Stella Plazzotta, trentunenne di Cercivento, dottoressa di ricerca in Scienza e tecnologia degli alimenti dell'Università di Udine, è la vincitrice del "Premio Mario Bonsembiante" 2020. Il riconoscimento - del valore di 5 mila euro, istituito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti in memoria del professore Mario Bonsembiante, pioniere della ricerca nel settore zootecnico, primo rettore dell'Università di Udine con Antonio Servadei - è destinato alla miglior tesi di dottorato di ricerca in scienze animali e/o biotecnologie agroalimentari fra quelle conseguite nelle Università del Triveneto, nel corso del precedente anno accademico. Intitolata Technological strategies for the sustainable valorisation of fruit and vegetable waste e svolta con la supervisione di Lara Manzocco, del Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali (DI4A) dell'Ateneo friulano, la tesi di Plazzotta ha trattato il tema della trasformazione degli scarti vegetali in prodotti ad alto valore aggiunto. «Il lavoro – ha evidenziato la commissione del Premio – ha toccato un filone di ricerca di indubbio interesse oltreché attuale e con prospettive importanti, specialmente per il nostro Paese».

Friuli isolato

AEREO Un apparecchio di Alitalia in una foto di repertorio

«I voli non ci sono ma vendono i biglietti» Decine di segnalazioni

▶Il 19enne: «Devo fare il concorso a Roma Dovrò andare in treno. Alitalia irraggiungibile»

▶Federconsumatori: una coppia di Premariacco si è trovata senza aereo per andare a Lamezia

IL CASO

UDINE Niente voli Alitalia per Roma fino a settembre: lo ha detto la stessa società in una nota. La compagnia di bandiera assicura che l'aggiornamento dei sistemi per luglio è stata fatta a metà giugno e per agosto il 9 luglio. E dallo scalo Fvg non sono previsti voli fino al 31 agosto. Eppure, Denis, 19 anni, di Cervignano, il biglietto Ronchi-Roma giura di averlo fatto senza problemi l'11 luglio per agosto, per poter sostenere un concorso, salvo poi ricevere la ferale mail dell'annullamento del volo che lo ha costretto a ripiegare sul treno, peraltro «più costoso». Peggio è andata ad una coppia di Premariacco, che a fine giugno, a quanto fa sapere Federconsumatori Udine, ha prenotato per luglio una doppia tratta andata e ritorno (Ronchi-Roma e Roma-Lamezia) con Alitalia, ricevendo poi una mail «che annullava solo la tratta Ronchi-Roma», salvo poi trovarsi senza voli all'ora prevista sia all'andata sia al ritorno. Di questo «Friuli isolato» di cui si preoccupano politici e sindacalisti, con una polemica che infuria da settimane per la scelta della compagnia di bandiera di lasciare il Fvg a terra almeno fino a settembre (ma Alitalia ha ricordato che l'aeroporto ad altre compagnie straniere fa sconti non praticati alla società italiana), hanno finito per pagare le conseguenze diversi cittadini friulani che si sono rivolti a Federconsumatori. L'associazione parla di «decine di segnalazioni» ricevute. Già partiti i primi reclami.

IL CONCORSO

Denis A., 19 anni, di Cervignano fresco di diploma in un istituto tecnico vuole fare il concorso per allievi ufficiali della Finanza ad agosto. «L'11 luglio - racconta - ho fatto il biglietto Ronchi-Roma sul sito di Alitalia, andata il 2 agosto e ritorno il 6. Il 14 risultava contabilizzato il pagamento con Poste pay, ma, lo stesso giorno, e sembra un paradosso, mi è arrivata la mail di annullamento del volo. Ho provato a contattare il servizio clienti di Alitalia per ore e ore in giorni diversi e nessuno mi ha risposto. Solo una fastidiosa musichetta di attesa. Una vergogna. Ho anche cercato di contattare la società sui social senza ricevere risposta. A quel punto mi sono rivolto a Federconsumatori. Farò un reclamo». Nella mail ricevuta, gli è stata prospettata la possibilità del rimborso. «Lo ho chiesto. Ho ricevuto solo una mail in cui mi si conferma che hanno ricevuto la mia richiesta di rimborso. Della serie, aspetta e spera. Ad oggi non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale. Alla fine dovrò andare a Roma in treno, ma mi costerà molto di più. Avevo scelto il volo perché era conveniente, 121 euro. Per il treno ho pagato circa 200 euro». Ma nessun dubbio gli era venuto dopo il tam tam sui media? «Visto che nessuno rispondeva da Alitalia, ho chiamato l'aeroporto e alla biglietteria mi hanno detto: come hanno fatto a farle il biglietto se ancora non hanno stipulato un contratto con noi?».

LA COPPIA

«A quanto ci risulta dalle segnalazioni ricevute - fa sapere la presidente di Federconsumatori Udine Erica Cucci - Alitalia ha comunque venduto i biglietti anche in assenza di una convenzione con Ronchi per luglio e agosto. Abbiamo ricevuto decine di segnalazioni e stiamo trattando più di un caso in cui le persone sono arrivate con in mano il biglietto Ronchi-Roma per luglio o agosto. Venerdì in una mattina sola ci sono stati sottoposti tre casi». Qualcuno si è già trasformato in reclamo. È il caso di «una coppia di Premariacco che a fine giugno - come spiega Cuccu - ha acquistato un volo multitratta Alitalia Ronchi-Roma e Roma-Lamezia Terme sul sito della compagnia, per l'andata il 1. luglio e il ritorno l'11. Sono stati avvisati da una mail solo della cancellazione del primo volo Ronchi-Roma, ma hanno deciso di confermare gli altri. Sono arrivati a Roma in treno e, con sorpresa, in aeroporto hanno scoperto che il volo per Lamezia non esisteva. Cinque ore di attesa e li hanno riprotetti su un altro volo». Stessa scena al ritorno. «A Lamezia, senza biglietto non ti fanno entrare in aeroporto. "Il vostro volo non esiste", gli hanno detto. Non volevano neanche farli accedere al bancone di Alitalia. Ma poi sono riusciti a entrare e li hanno riprotetti su un altro volo, la sera, oltre 5 ore dopo. Abbiamo fatto il reclamo. Fra l'altro è difficile mettersi in contatto con Alitalia. Alla Pec risponde l'amministrazione straordinaria che dice che quella non è la sede per i reclami. Ma non viene fornito un altro canale. E al call center non risponde nessuno».

Camilla De Mori

Le storie

Da Ronchi a settembre

Dallo scalo di Ronchi i voli Alitalia per Roma riprenderanno solo dopo il prossimo 31 agosto.

L'odissea della coppia

Una coppia friulana ha scoperto in aeroporto che il volo prenotato in realtà non esisteva.

Il paradosso dello studente

Le foto di Denis mostrano come i soldi siano stati incassati lo stesso giorno della notifica della cancellazione

La compagnia «Gestiamo migliaia di pratiche»

La società: rimborsi o voucher ai clienti quando non riprotetti

LA SOCIETÀ

UDINE (cdm) Al di là del singolo caso, per cui Alitalia invita gli utenti friulani a «rivolgersi al servizio clienti», la società, interpellata dal cronista, fa sapere che «laddove era possibile il sistema ha riprotetto in automatico i passeggeri su voli equivalenti, mentre nei casi in cui non era possibile (e Ronchi è uno di questi ndr) una riprotezione automatica, per alcuni clienti è stato necessario contattare il nostro call center e questo può aver provocato attese al telefono dovute all'alto volume di chiamate. In ogni caso, i passeggeri che hanno subito la cancellazione del volo hanno diritto alle condizioni di riprenotazione e di rimborso». Nel ricordare che ad agosto la compagnia nella sua rete farà il 45% dei voli rispetto a quanto pianificato pre-covid su 75 rotte e 42 aeroporti, la società fa sapere che l'aggiornamento dei sistemi di prenotazione è stato fatto «a metà giugno per il mese di luglio e il 9 luglio per il mese di agosto» e che poi è scattato l'avvio delle notifiche di cancellazione ai passeggeri. Per i voli cancellati, la società offre la possibilità di modificare o cambiare la prenotazione, il rimborso cash o un voucher valido 18 mesi nominativo (ma utilizzabile da terzi) maggiorato di 15 euro se il volo cancellato era nazionale o internazionale a medio raggio e di 60 euro se intercontinentale. Alitalia fa sapere che «offriamo i rimborsi nei tempi più brevi possibili, ma stiamo gestendo decine di migliaia di pratiche». Per la ripresa dei voli da Ronchi per Roma, vale quanto detto il 16 luglio: la riattivazione è prevista dopo il 31 agosto perché volare ad agosto dal Fvg avrebbe causato «un'ingente perdita economica» non solo per la scarsa richiesta ma anche per il «mancato accoglimento da parte del gestore di Ronchi» alla richiesta di riconoscere ad Alitalia «condizioni di costo in linea con quelle riconosciute alle compagnie straniere». Le trattative sono in corso.

Speciale prevenzione, salute e benessere

Porta il tuo udito in vacanza, "testalo" prima di partire

Audioprotesista Maico

Al mare o in montagna senza rinunciare a sentire bene. I preziosi consigli dell'esperto per gestire al meglio il dispositivo acustico

Tempo di vacanze, voglia di gite al mare o in quota. Chi ha problemi di udito potrebbe essere tentato di rimandare un test, veloce e gratuito, alla fine dell'estate, magari con il timore di non poter indossare liberamente un apparecchio acustico in spiaggia oppure in montagna. Nulla di più sbagliato.

Questo periodo di ferie può essere l'occasione giusta per regalarsi una prova dell'udito e trovare la soluzione giusta dietro l'angolo, da portarsi anche in vacanza. Perché rinunciare al piacere di ascoltare le onde che s'infrangono sugli scogli? Alle risate dei bambini in riva al mare? Al richiamo di una marmotta tra le rocce di una montagna? Infatti non serve.

Maico pensa anche al piacere delle agognate ferie di tutti i suoi assistiti e di chi vorrebbe affidarsi ai suoi tecnici esperti. E' sufficiente prenotare un test dell'udito in uno dei centri Maico, presenti su tutto il territorio, e poi pronti, valigie in mano per godersi la vacanza senza la paura di non poter gestire un apparecchio acustico al lido o in vetta. Basta ascoltare l'esperto, che spiega chiaramente quali accortezze avere quando s'indossa un ausilio per sentire bene in queste situazioni.

"Partiamo dai monti – spiega l'esperto – chi ama fare trekking e salire in quota può sentire un fastidio provocato dal cambio di altitudine, ma camminando la salita è graduale e gli apparecchi non risentono del cambio di quota. In questo caso bisogna ricordarsi di portare con sé i giusti accessori come il kit per la pulizia, le batterie di ricambio e chiedere consigli all'audioprotesista. Invece al mare bisogna fare attenzione a non far entrare la sabbia nel dispositivo e a non maneggiarlo con le mani dopo aver toccato la sabbia.

In spiaggia – prosegue l'esperto – gli apparecchi vanno sempre riposti, nella loro custodia, magari quando li si toglie per fare un bagno perché l'acqua salata li può danneggiare ed è meglio lasciarli sotto l'ombrellone".

Chiamaci con fiducia al Numero Verde 800 322 229

Profughi positivi alla Cavarzerani

▶Fedriga: «Dichiarare il centro da subito zona rossa Le istituzioni devono muoversi con armonia»

▶Vertice in Prefettura. Ciani: saranno fatti a tutti i tamponi Martines: non sanno che fare così danno la colpa ad altri

IL CASO

UDINE Il caso dei richiedenti asilo appena arrivati alla Cavarzerani e positivi al Covid scatena le reazioni della politica: dal presidente della Regione Fvg arriva la richiesta di istituire subito la zona rossa per la caserma di via Cividale mentre l'amministrazione comunale, ieri, ha ottenuto la quarantena per tutti, il ché significa, fondamentalmente, che da quell'area i profughi non potranno uscire per qualche tempo. «In un contesto dominato ancora da forti incertezze rispetto all'evoluzione della pandemia – ha commentato Massimiliano Fedriga alla notizia dei casi positivi individuati tra i migranti della struttura udinese -, è fondamentale che le istituzioni si muovano con tempestività e sincronia per arginare ogni possibile nuovo focolaio e che, a tal fine, vengano disposte misure contenitive capaci di isolare le persone risultate positive a Covid-19. Per questo – ha continuato -, è necessario dichiarare la caserma Cavarzerani zona rossa per contenere fin da subito e con la massima efficacia, la diffusione dei contagi». Da Palazzo D'Aronco, invece, arrivano l'ira e la preoccupazione dell'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani: «Oggi (ieri, ndr) c'è stata una riunione con Prefettura, Questura e Azienda Sanitaria – ha spiegato -, e abbiamo chiesto e ottenuto che su tutti gli ospiti e il personale dell'ente gestore venga fatto il tampone e, nel frattempo, vengano messi tutti quanti in quarantena». E se Ciani è soddisfatto della risposta di chi si occupa qui del fenomeno migratorio («Più di così non si può fare»), a preoccuparlo è la gestione del Governo: «Questo è un problema a livello nazionale: mi preoccupa il fatto che continuino ad arrivare persone senza un'attività sufficiente da parte del Ministero dell'Interno, che non ci presta la dovuta attenzione». «Se questo Governo ha deciso di abbandonare la nostra terra, esponendo la popolazione al rischio di una nuova diffusione del coronavirus – ha commentato -, lo dica chiaramente, perché i friulani e gli udinesi non sono stupidi e non accetteranno di essere trattati come cittadini cui viene di fatto negato il diritto costituzionale alla salute. Mentre il Ministro dell'Interno Lamorgese è più impegnata a modificare i decreti Salvini che a tutelare la sicurezza delle persone, la nostra Regione, e in particolar modo la città di Udine, è abbandonata a sé stessa nella gestione dei flussi migratori provenienti dalla rotta balcanica, cui si aggiunge il pericolo rappresentato dal rischio, che ormai purtroppo è una realtà, che i richiedenti asilo risultino positivi al Covid-19». L'assessore ha poi ricordato che solo alcuni giorni fa, lo stesso sindaco Pietro Fontanini aveva scritto al Ministro per chiedere un controllo costante delle frontiere: «Il nostro impegno – ha concluso Ciani -, è oggi quello di alzare ulteriormente la voce per avere una risposta alla lettera inviata dal sindaco in questi giorni nella quale si chiedeva un presidio costante dei nostri confini. Chiediamo a tutti i cittadini di esserci vicini in questa battaglia».

IL PD

«Tagliano i fondi per l'accoglienza dei richiedenti asilo e sperano di cavarsela con lettere ai ministri oppure con ambigui appelli agli udinesi. Non sanno che pesci prendere e l'unica soluzione è dare la colpa ad altri. Il problema della rotta balcanica non è mai stato realmente affrontato dalla Lega di Udine, che lo ha sottovalutato demandandolo alla Regione, la quale a sua volta lo ha scaricato sul Governo: la Lega non ha abbandonato la nostra terra, l'ha ingannata. E intanto l'assessore Ciani orfano di Salvini, abbaia alla luna», afferma il segretario cittadino del Pd di Udine Vincenzo Martines.

Alessia Pilotto

I dati

Quattro nuovi casi di covid in Friuli

Secondo il bollettino diffuso ieri dalla Regione le persone attualmente positive al coronavirus erano 120, 2 in meno di ieri. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva e 7 sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale). Lo ha comunicato il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute e Protezione civile. Ieri sono stati rilevati 4 nuovi casi di Covid-19; quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus salgono a 3.356: 1.411 a Trieste, 1.007 a Udine, 717 a Pordenone e 221 a Gorizia. I totalmente guariti ammontano a 2.891, i clinicamente guariti sono 21 e le persone in isolamento 92. I deceduti sono 196 a Trieste, 75 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia.

FORZE DELL'ORDINE Una macchina della Polizia davanti alla Cavarzerani (archivio)

«Una decina di agenti in isolamento fiduciario»

I SINDACATI

UDINE (cdm) Non nascondono le loro preoccupazioni i sindacati dei poliziotti. Per Nicola Tioni (Sap) «era questione di ore. Noi l'avevamo detto, noi l'avevamo chiesto. È da tempo che chiediamo tutele sanitarie per i poliziotti, abbiamo chiesto con insistenza che i migranti, prima di essere trattati dai colleghi per le procedure di identificazione, venissero sottoposti ad accurati controlli sanitari, la prevista quarantena per le persone che provengono da almeno quei paesi inseriti nella black list del ministro della Salute, tampone e conseguente esito dello stesso. Anche a Udine è accaduto quanto sta accadendo in molte altre realtà - sostiene Tioni in una nota -, poliziotti messi in "sorveglianza fiduciaria" dopo essere venuti a contatto con migranti che sono risultati positivi al covid. La politica si deve prendere le proprie responsabilità, il Ministro dell'Interno ed il Capo della Polizia in primis, devono garantire la salute dei poliziotti, di tutte le forse dell'ordine, di tutti i cittadini. Continuiamo a non avere garanzie di tutela sanitaria». Gli agenti in isolamento fiduciario a casa sarebbero «una quindicina da quello che so» secondo le informazioni di Tioni. Cinzia D'Orlando (Fiasp), a cui i poliziotti in sorveglianza fiduciaria risultano «per ora una decina» aggiunge: «Riteniamo sia prioritaria la salvaguardia della vita umana e la dignità dei migranti ma il nostro compito è tutelare i diritti dei poliziotti. Non è tollerabile che le carenze strutturali del sistema di accoglienza ricadano sulle spalle dei poliziotti e non possiamo tacere di fronte a scelte organizzative che mettono a repentaglio la sicurezza degli operatori di polizia. È di primaria importanza che vengano evitati, quando si può, i fattori di rischio causati dall'emergenza da covid-19, invece in queste ore viene posto il personale in isolamento fiduciario a causa di alcuni migranti che hanno avuto libero accesso agli uffici di polizia e che poi sono risultati positivi», conclude.

Abusivi in spiaggia, nuovi sequestri della Polizia locale

L'OPERAZIONE

LIGNANO Vita sempre più dura per i "vucumprà" sulla spiaggia di Lignano. Anche quest'anno il comune ha assunto una mezza dozzina di vigili stagionali, proprio per vigilare sui venditori abusivi. Alcuni abusivi durante il giorno gironzolano avanti e dietro lungo gli otto chilometri di spiaggia, poi la sera si trasferiscono lungo gli assi commerciali di Sabbiadoro e Riviera. Nonostante i cartelli esposti agli ingressi della spiaggia parlino molto chiaro, indicando che la vendita lungo l'arenile ai non autorizzati è proibita, ci sono parecchi che non desistono, pur sapendo che c'è la polizia locale che non dà tregua.

«Rispetto agli anni scorsi – dice il comandante della polizia municipale Alberto Adami – quest'anno abbiamo fatto meno sequestri dello scorso anno, sempre nello stesso periodo. Forse la quantità di controlli e sequestri fatti l'anno precedente può aver indotto taluni a non ritornare. Quest'anno nello stesso periodo abbiamo fatto una trentina di sequestri contro oltre un centinaio dello scorso anno». Anche la merce che pongono in vendita cambia quasi tutti gli anni, quest'anno ad esempio imperversano occhiali da sole, teli da mare e sempre le solite borse griffate, ma false, mancano completamente gli orologi e altri oggetti da souvenir. Nonostante il grande impegno del comune con i vigili, si tratta ovviamente di una piaga molto difficile da estirpare. Negli anni precedenti c'erano pure parecchie donne di nazionalità cinese che facevano i massaggi. A più di qualcuna questo è costato quasi 5mila euro di multa, con i provvedimenti elevati dalla Polizia di Stato durante la loro presenza nel posto temporaneo a Lignano. I fine settimana di luglio e agosto dello scorso anno gli agenti della Questura di udine sono stati impegnati nella cittadina balneare per frenare le attività abusive. Un gruppo di extracomunitari africani, a ridosso delle Terme di Lignano, alla vista degli agenti si è dato alla fuga abbandonando zaini e borse che poi sono risultate essere di marchi contraffatti: Gucci, Fendi, Louis Vuitton. Altra piaga è l'accattonaggio lungo le principali vie del centro. Ad ogni inizio di stagione, quelli che chiedono l'elemosina vengono fermati, multati (che poi non pagano) e il giorno successivo sono di nuovo in strada.

Enea Fabris

IL COMANDANTE: «I MOLTI CONTROLLI HANNO INDOTTO ALCUNI A NON TORNARE A LIGNANO»

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

Da Roma 500 milioni: è scontro

▶Chiuso l'accordo fra le Regioni speciali e lo Stato
Il Pd: merito di Gualtieri, finito il teatrino di Fedriga

▶La Lega: i dem cercano di intestarsi questo risultato
ma fino a pochi giorni fa avrebbero accettato 430 milioni

FINANZE

UDINE Si è chiuso l'accordo tra Regioni speciali che assegna al Fvg 538 milioni dei 2,5 miliardi stanziati dal Governo a copertura delle minori entrate generate dall'emergenza da coronavirus.

FEDRIGA

Il governatore Massimiliano Fedriga ha espresso soddisfazione per la positiva riuscita del confronto tra Stato e Regioni e Province autonome. Durante la conferenza straordinaria Stato-Regioni, il Governo ha dato sostanziale via libera alla proposta avanzata e sostenuta dalle Regioni speciali e dalle Province Autonome. Oltre al miliardo di euro messo in campo col decreto Rilancio, dopo una complessa trattativa «nella quale - secondo Fedriga - il Friuli Venezia Giulia ha avuto un ruolo di primo piano per la definizione dell'accordo», lo Stato si è impegnato a stanziare ulteriori 1,6 miliardi di euro e per l'anno 2020 il Governo ha accordato una riduzione del concorso al risanamento del debito pubblico nazionale a carico delle Regioni speciali per complessivi 2,6 miliardi di euro. Di tali fondi, 538 milioni di euro saranno destinati al Friuli Venezia Giulia e, come è stato chiarito dall'assessore alle Finanze, verranno inseriti nell'assestamento che approderà in Consiglio regionale a fine mese. Questo accordo permette quindi di arginare lo stato di difficoltà per la Regione dovuto sia alle maggiori uscite finanziarie derivanti dai rilevanti oneri per il contrasto al coronavirus. Come è stato precisato dall'assessore alle Finanze, ulteriori 79 milioni di euro saranno destinati al Fvg attraverso il fondo nazionale per ristorare le Regioni dal mancato gettito derivante dall'esenzione del pagamento del saldo dell'Irap. Lo Stato ha inoltre assunto l'impegno di siglare un ulteriore accordo per il 2021 entro novembre 2020.

LE REAZIONI

Le polemiche non sono mancate. «Ci sono tre notizie. La prima e più importante è che il Governo nazionale ha stanziato 538 milioni per la nostra Regione: è un'ottima notizia di cui va ringraziato in primis il ministro Gualtieri. La seconda è che finalmente il teatrino è finito: l'insopportabile strategia comunicativa di Fedriga fatta di lamento continuo e di assurde minacce su mancate erogazione di servizi è conclusa. Grazie non alle chiacchiere ma al lavoro del Ministro sono stati stanziati oltre 2,5 miliardi per le Regioni autonome e Fedriga come tutti i colleghi presidenti ha accettato e firma questo accordo. La terza notizia è che ora per la Lega non ci sono più alibi: tocca iniziare a lavorare, tocca finalmente fare quelle scelte finora inesistenti». Lo scrive in una nota il segretario del Pd Fvg Cristiano Shaurli, commentando la chiusura dell'accordo tra le Regioni speciali che assegna al Friuli Venezia Giulia 538 milioni dei 2,5 miliardi stanziati dal Governo a copertura delle minori entrate generate dal coronavirus. «Adesso che i numeri relativi al patto con lo Stato sono evidenti, è chiaro anche quanto il film raccontato daFedriga e dalla sua Giunta fosse lontano dalla verità. Il minor gettito totale ha dimensioni ben diverse da quelle raccontate: non sarà di oltre 700 milioni ma abbondantemente sotto questo valore», gli fa eco il capogruppo del Pd Sergio Bolzonello. «L'auspicio è che ora si volti pagina anche nel far passare messaggi che portano la comunità regionale in una spirale di negatività». E pure Salvatore Spitaleri, componente della Paritetica ci mette del suo: «Si ribadisce la validità dei principi di dialogo che il "tintinnar di sciabole" del Friuli Venezia Giulia rischiava di travolgere. Il ministro Gualtieri e la Conferenza Stato-Regioni hanno raggiunto un ottimo risultato. Si provi a mettere in campo il metodo della negoziazione per il prossimo Patto, non solo per avere più risorse, ma soprattutto per estendere competenze e autonomia».

LA LEGA

«La posizione del Pd, fino a pochi giorni or sono, era quella di accettare 430 milioni di euro dallo Stato e di rimandare a un secondo momento eventuali trattative. Oggi che, grazie al lavoro del governatore Fedriga, lo Stato verserà al Fvg 100 milioni di euro in più rispetto a quanto previsto, il Pd prova invece a intitolarsi meriti che non ha e getta discredito sul nostro operato» replica a stretto giro il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, Mauro Bordin, all'indirizzo di Shaurli. «Se ci fossimo comportati come suggerivano alcuni esponenti del Pd regionale, ci saremmo dovuti accontentare dell'elemosina di Roma e ottenere così 100 milioni in meno. Solo grazie all'opera di mediazione di Fedriga e della sua Giunta, invece, è stato raggiunto un risultato decisivo per riequilibrare il rapporto di leale collaborazione fra Stato e Regione». Lo stesso Fedriga in un video ha rimarcato come non sia una vittoria del governo o del Pd, ma della sua maggioranza e dei parlamentari regionale di Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e del Movimento 5 stelle.

M5S

Per i deputati del M5S Sabrina De Carlo e Luca Sut il fatto che il Fvg riceva 100 milioni in più «è una vittoria del territorio, raggiunta grazie alla consonanza di intenti di tutti i rappresentanti della politica regionale ed è anche la dimostrazione che, mettere da parte i personalismi, è l'unica via per tutelare nel modo più appropriato gli interessi dei cittadini del Fvg».

Imprese

Faedis apre le assemblee della coop Casarsa

Sarà Faedis ad aprire la serie di assemblee dei soci, accogliendo tutti quelli della provincia di Udine, di Coop Casarsa, realtà solida e attiva da un secolo: nata nel 1919 come spaccio di paese e ora gruppo con 14 punti vendita tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, chiama per la consueta assemblea annuale i suoi oltre 16 mila soci (sono stati 284 i nuovi associati nello scorso anno). L'appuntamento è fissato per oggi alle 19.30 nella Sala Consiliare di Faedis, per i soci della provincia di Udine dove il gruppo cooperativo è attivo non solo in centro a Faedis ma anche a Goricizza di Codroipo, Porpetto e Ruda. Si punta a dare un segnale di fiducia per il futuro, dice il presidente Mauro Praturlon, che rammenta come il bilancio del 2019 si sia chiuso «sostanzialmente in pareggio».

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Il quartier generale della Regione nel palazzo di via Sabbadini a Udine

Per la ripartenza il nuovo strumento Garanzia Italia

CONFINDUSTRIA

UDINE Un confronto per un'auspicata ripartenza economica e le soluzioni che sono già disponibili per aziende e banche. Questi i principali temi al centro della nuova iniziativa, lanciata recentemente da Sace in collaborazione con le associazioni confindustriali regionali, che ha riunito ieri in un webinar i Direttori Territoriali delle banche attive nella regione e i rappresentanti di Confindustria Udine. L'obiettivo è stato condividere le reciproche esperienze e individuare soluzioni concrete per far fronte al momento complesso che stanno affrontando le aziende e le loro filiere a causa degli impatti negativi del Covid-19 sulle attività economiche della regione.

Oltre a ciò, Sace ha presentato ai partecipanti i benefici di Garanzia Italia, lo strumento messo in campo con il Decreto "Liquidità" per sostenere le imprese italiane colpite dall'emergenza Covid-19.

"«razie a quest'incontro – ha dichiarato Mario Bruni, Responsabile Mid Corporate di Sace – abbiamo potuto confrontarci con le aziende, le istituzioni e le banche del territorio per individuare e definire insieme le possibili soluzioni da adottare per la ripartenza dell'economia dell'intera regione. Con Garanzia Italia Sace supporta proprio le imprese che, in Friuli Venezia Giulia come nel resto d'Italia, sono alla ricerca di uno strumento utile ed efficace per affrontare le sfide attuali e pianificare il futuro».

«I fondi di garanzia – ha dichiarato Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine – vanno adeguatamente sfruttati, anche in considerazione della non facilità di accesso agli strumenti del Decreto Liquidità, che riscontrano ancora lungaggini sul fronte bancario. Di fronte a queste criticità, dobbiamo agire su due leve: se da un lato è assurdo che la regolamentazione interna delle banche crei più vincoli della norma nazionale, dall'altro è importante conoscere a fondo tutti gli strumenti disponibili. Sace ha messo a disposizione 200 miliardi del Decreto Liquidità e questi soldi saranno per l'Italia, non per l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Al momento, sono poche le aziende che ne hanno fatto richiesta. Probabilmente perché la tempistica prevista è breve, 6 anni di cui 3 di pre-ammortamento, tuttavia è possibile che ci siano dei rimborsi anticipati. Inoltre, non è necessario che l'azienda richieda il massimo del plafond, ma può richiedere solamente quanto necessario. Da parte nostra è essenziale che le imprese conoscano lo strumento, poi ciascuno valuterà a seconda delle proprie necessità».

Dopo l'appuntamento di ieri, seguirà il webinar per il Lazio (22 luglio) e la Sicilia (28 luglio).

IERI IL CONFRONTO SUL WEB FRA I DIRETTORI TERRITORIALI DELLE BANCHE E CONFINDUSTRIA

SEDE Palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine

MARESCHI DANIELI: I FONDI DI GARANZIA VANNO ADEGUATAMENTE SFRUTTATI

«Sanità, tensioni e situazione critica» Sindacati in piazza

▶Mobilitazione regionale domani per protestare e chiedere un grande piano di rilancio delle assunzioni

LA MOBILITAZIONE

UDINE I sindacati regionali scendono in piazza domani a Trieste per protestare. Mobilitati confederali, lavoratori della sanità e pensionati. I segretari regionali: «Situazione critica e relazioni tese, improrogabile l'avvio di un confronto con l'assessore e con il presidente Fedriga».

LE RICHIESTE

Un grande piano di rilancio delle assunzioni. Il rafforzamento dei servizi territoriali come condizione per garantire il ruolo della sanità pubblica come presidio irrinunciabile del diritto alla salute.

Il recupero del pesante arretrato accumulato su diagnostica, interventi ed esami, nell'ambito di una strategia di abbattimento strutturale delle liste di attesa.

Sono le grandi richieste al centro della manifestazione indetta per domani a Trieste dai sindacati confederali, della sanità e dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, «che segnerà – spiegano i segretari generali Villiam Pezzetta, Alberto Monticco e Giacinto Menis – l'avvio ufficiale di una mobilitazione permanente sul fronte della sanità pubblica».

ISTANZE

Obiettivo immediato della manifestazione l'apertura di un confronto «non prorogabile» con l'assessore Riccardi e con il presidente della Regione Fedriga: «Stiamo parlando del capitolo di gran lunga più importante nell'ambito del bilancio regionale – spiegano Pezzetta, Monticco e Menis – e del settore cruciale su cui intervenire per prevenire e fronteggiare eventuali nuove ondate di un'emergenza sanitaria ed economica ancora non superata. Ecco perché ci attendiamo da subito, fin da mercoledì, una convocazione che non riguarda soltanto i nodi irrisolti nei rapporti con i lavoratori del comparto, dalle politiche di assunzione fino alla questione delle indennità Covid-19, ma la gestione dell'emergenza nel suo complesso, anche alla luce di quanto accaduto nelle case di riposo, e la indispensabile ripresa di un percorso di attuazione degli obiettivi dell'ultima riforma sanitaria, a partire dal rafforzamento dei servizi territoriali».

SOCCORSI Un'ambulanza

FRA LE ISTANZE ANCHE QUELLE PER IL RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI TERRITORIALI E PER IL RECUPERO DEL PESANTE ARRETRATO

PADIGLIONE In ospedale

LA PROTESTA

Quanto alla manifestazione di domattina, il ritrovo è fissato alle 9.30 in via dell'Orologio, a fianco di piazza dell'Unità, sotto la sede della Giunta regionale. Prevista una massiccia partecipazione da tutte le province, in un momento particolarmente difficile per le relazioni sindacali sul fronte sanitario:

Come rimarcano i sindacati in una nota, il livello di tensione, infatti, cresce sia a livello regionale che nelle singole province, come confermano lo sciopero indetto a Pordenone per venerdì 24 luglio nei confronti dell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale e le ripetute iniziative dei sindacati pensionati sul tema delle case di riposo.

Queste erano già culminate con un presidio regionale organizzato da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil il 2 luglio scorso davanti alla residenza per anziani "La Primula" di Trieste.

PERCORSO INEDITO Parte un master sullo sciamanesimo

A lezione dagli sciamani Parte il master a Udine

LA CURIOSITÀ

UDINE Nuovo master inedito all'ateneo di Udine, tutto dedicato allo sciamanesimo, dopo il successo di "Meditazione e Neuroscienze". Come spiegano al Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società il master universitario di primo livello "Partnership e Sciamanesimo" nasce per mettere in relazione il paradigma transdisciplinare della partnership con le conoscenze sciamaniche, anche attraverso modalità pratiche e incontri con sciamani e sciamane di diverse culture e tradizioni da tutto il mondo.

Come evidenzia la direttrice del dipartimento, Antonella Riem, le statistiche del Censis vedono i corsi di studio del Dill ai vertici della classifiche degli atenei italiani, per il 2020-2021. Da qui la scelta di proporre un Master di primo livello che prosegua la strada di qualità interdisciplinare tracciata in precedenza: il Dipartimento ha performance superiori al voto complessivo dell'Ateneo udinese, con il corso di Formazione e la laurea magistrale di Lingue rispettivamente primo e seconda in Italia. «Non può esserci didattica eccellente senza ricerca di grande qualità», commenta Riem. Il Master in "Partnership e sciamanesimo" è pensato per approfondire gli aspetti bioculturali degli studi di partnership nelle letterature e culture, fornendo le adeguate basi scientifiche, psicologiche, sociologiche e antropologiche dello sciamanesimo tradizionale. La "partnership" discende dal lavoro della sociologa e saggista statunitense Riane Eisler, che a Udine è approfondito attraverso il lavoro del Center for partnership studies, fondato nel 1998 e riconosciuto dalla comunità internazionale. La grande originalità di questo Master sarà dunque, rispetto agli studi che a Udine si compiono da diversi anni, quella di mettere in presenza otto sciamani da tutto il mondo e una serie di discipline canoniche, come antropologia, neurologia, sociologia, letteratura e pedagogia, con la partecipazione di artisti internazionali che lavorano nel territorio. Il Master offrirà, attraverso cinque moduli con esami finale, elementi teorico-pratici per avvicinarsi in maniera consapevole a queste dimensioni di ricerca interiore, culturale, scientifica e comunitaria. Ai moduli didattici si aggiungeranno altre attività, che comprendono incontri esperienziali con sciamani provenienti da diverse tradizioni del mondo, attività creative legate all'arte, allo storytelling e alla danza. Parteciperanno come docenti artisti internazionali che lavorano nel territorio.

INTERVERRANNO ARTISTI INTERNAZIONALI CHE OPERANO SUL TERRITORIO FRIULANO

Commento shock su Facebook, Contessi si autosospende

IL CASO

UDINE Bufera polemica dopo il post pubblicato su Facebook da un profilo riconducibile al presidente Ance Fvg Roberto Contessi indirizzato al giornalista David Puente che aveva commentato le tabelle di un articolo sui reati commessi da stranieri. Ci Erre dal suo profilo facebook personale aveva commentato le argomentazioni di Puente così: "Con il dovuto rispetto chi ha scritto questo articolo è uno di quelli che ammirano Carola. Gli auguro vivamente di avere una figlia o una sorella stuprata da uno di quei bei ragazzi che manteniamo nelle caserme e poi aspettare i tre gradi di giudizio per dichiararlo colpevole".

Contessi interpellato in proposito fa sapere di aver già chiarito la sua posizione. «Ho chiesto scusa per i commenti forti che non volevano augurare niente a nessuno. Era un paradosso ma siccome il paradosso è venuto male chiedo scusa. Mi sono autosospeso dalla carica associativa perché non voglio che vengano ripercussioni sull'associazione che non c'entra niente».

LE REAZIONI

La Cisl Fvg parla di parole che «lasciano sgomenti». «Non possiamo più tollerare – commenta il fatto, la segretaria Claudia Sacilotto – un uso così superficiale delle parole, così violento ed offensivo, che ancora una volta mette al centro della brutalità le donne. È ora di dire basta». «Le parole hanno un sempre significato, in questo caso, fin troppo esplicito. E le scuse, di fronte ad episodi del genere, davvero non bastano più. L'abbiamo già detto per la maglietta di Lignano, lo ribadiamo oggi: ci vogliono provvedimenti certi e veloci e pene chiare». Secondo la deputata Pd Debora Serracchiani «non ci sono scuse per chi augura lo stupro, dovrebbe esserci l'imbarazzo di ricoprire un ruolo di rappresentanza di categoria. Alla reazione di Ance nazionale, rapida e chiara, spero segua una riflessione trasversale e non la corsa a dimenticare. La posizione sociale comporta maggiore responsabilità, non licenza di seminare odio in rete», dice Serracchiani. «Trovo agghiacciante l'augurio dello stupro alla figlia di David Puente (una bambina) da parte del presidente di Ance. L'intero testo del post che oggi viene considerato dal suo autore "frainteso" è intriso da un livello di odio razziale e violenza indegno in chiunque, ma imperdonabile in chi rappresenta un comparto economico o produttivo dell'importanza di quello edile», dice Furio Honsell (Open sinistra Fvg). Assostampa Fvg e Ordine regionale dei giornalisti in una nota fanno sapere di essere «al fianco del collega Puente, oggetto dell'ennesimo episodio di violenza verbale sul web. Con un'aggravante: il ruolo pubblico dell'autore delle parole di odio e violenza». E proseguono: «Quando le offese diventano "paradossi", quando si pretende di "contestualizzare" una volgarità per spiegarla e giustificarla, significa che qualcosa si è perso. L'augurio di uno stupro, rivolto al collega, è stato appunto definito un "paradosso" dal suo autore, il quale non ha mancato neppure di voler ridimensionare la volgarità e l'inammissibilità di quanto affermato, sostenendo che il tutto faceva parte di un discorso più ampio». E Ordine e Assostampa proseguono: «Dopo che la stessa Ance nazionale, da Roma, ha manifestato solidarietà a Puente e preso le distanze da quel linguaggio, Contessi ha riconosciuto, con noi che l'abbiamo contattato per una verifica, di aver sbagliato. Ci domandiamo: avrebbe riconosciuto il suo errore se fosse rimasto ancora protetto dietro un profilo anonimo?». «Apprendiamo con rammarico e rabbia la alquanto ingiustificabile, inopportuna e veramente di basso profilo, uscita su un post da parte del presidente regionale dell'Ance», dice a nome delle componenti della Commissione regionale pari opportunità uomo-donna (Crpo Fvg) la presidente, Dusy Marcolin «Abbiamo letto poi le scuse di Contessi e il tentativo, inutile a nostro avviso, di dividere le proprie responsabilità: in questo caso non c'entrano le cariche che si ricoprono. Un pensiero del genere - riporta ancora la nota - deve essere condannato a prescindere».

TELEFONINO Delle applicazioni

Scadenze fiscali, imprese "soffocate"

▶La mancata proroga causa molte difficoltà a partite Iva, lavoratori autonomi e artigiani alle prese con scarsa liquidità

▶La presidente dell'Ordine dei commercialisti: situazione straordinaria, senza moratorie verso lo "sciopero dei tributi"

LA PROTESTA FISCALE

PORDENONE Saldo 2019 e acconto 2020 delle imposte sui redditi, pagamenti per le partite Iva, il saldo 2019 dei versamenti Iva, il versamento dell'imposta di bollo per le fatture elettroniche e il saldo 2019 della cedolare secca oltre al primo acconto 2020. Acconto 2020 e saldo 2019 anche per i soggetti Ires e per l'Irap. Altre scadenze si susseguono poi fino a fine luglio. Circa 140 diversi adempimenti fiscali che imprese, lavoratori autonomi e partite Iva devono pagare. La scadenza di ieri non è stato prorogata. E monta la rabbia sia delle società ma soprattutto dei commercialisti che, vista la straordinarietà della situazione, avevano chiesto al governo un rinvio minacciando perfino lo sciopero fiscale. Lo spostamento di un mese dal giugno scorso non è ritenuto sufficiente. Per chi non riesce a pagare - anche sul territorio provinciale sono moltissime le piccole aziende e i professionisti in seria difficoltà - c'è la possibilità di farlo entro il 20 agosto con lo 0,40 per cento in più (4 euro ogni mille). Ma l'obiettivo delle categorie e dei professionisti è di riuscire a convincere il governo a spostare almeno a fine settembre i pagamenti: una moratoria senza aggravi o sanzioni.

COMMERCIALISTI IMBUFALITI

«Nelle settimane scorse - sostiene Michela Colin, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Pordenone - c'era una fortissima aspettativa rispetto a un rinvio ritenuto più che necessario. L'anno scorso - ricorda la rappresentante dei professionisti - era stato concesso per molto meno quando si trattava di passare al nuovo sistema che sostituiva gli studi di settore. Quest'anno siamo di fronte a una situazione veramente straordinaria. Perciò sarebbe stata più che sensata la proroga e sarebbe quanto mai necessaria almeno una moratoria con una seria rateizzazione. Le difficoltà delle imprese sono enormi sul fronte della liquidità. E sul nostro territorio lo tocchiamo con mano. Inoltre i nostri studi nei mesi scorsi hanno dovuto fare fronte a una serie di incombenze e provvedimenti eccezionali legati alla gestione dei diversi bonus, alla cassa integrazione e agli altri provvedimenti cui aziende e professionisti hanno dovuto adempiere. Perciò una dilazione dei tempi rispetto alle scadenze fiscali era più che auspicabile».

NODO LIQUIDITÀ

La rabbia tra aziende e professionisti si coglie: negli ultimi giorni gli studi dei commercialisti sono stati presi d'assalto dalle telefonate dei clienti che chiedevano di fare qualcosa per il rinvio. Imprenditori e professionisti arrivano da mesi difficilissimi. Hanno avuto i bonus e la cassa integrazione (che in molti casi le stesse aziende hanno dovuto anticipare ai loro dipendenti a causa delle lungaggini dell'Inps) e ora sono quasi chiamati a restituire quei soldi con le tasse. Una situazione che è molto pesante e che mette molte piccole attività economiche nella condizione di non poter pagare. «E' stato dato qualche soldo nei mesi scorsi e ora - sottolinea il presidente degli Artigiani Silvano Pascolo - viene chiesta una sorta di restituzione nel giro di brevissimo tempo. E' come bruciare sul nascere l'effetto di quegli aiuti, spesso limitati e giunti tardi». Insomma, la situazione è incandescente. Tanto da spingere la categoria dei commercialisti - forse per la prima volta in assoluto - a mettere in conto lo sciopero fiscale. «La nostra categoria - fa sapere la presidente dell'Ordine Colin - è in fortissima difficoltà. Se giungiamo a minacciare lo sciopero (si sostanzierebbe nella non spedizione degli F-24 e di altra documentazione delle imprese, ndr) significa che il momento è veramente drammatico. Anche se la questione è delicata in quanto noi siamo gli "intermediari" delle aziende oltre a essere liberi professionisti: perciò è chiaro che lo strumento dello sciopero assume una valenza particolare. Ma qualcosa è necessario fare. Se non altro per spingere il governo a una moratoria e a una rateizzazione che non soffochi le imprese e che consenta a noi di lavorare senza il fiato sul collo».

D.L.

PICCOLE IMPRESE E PARTITE IVA: CI CHIEDONO DI VERSARE I SOLDI DEGLI AIUTI ARRIVATI NEI MESI SCORSI

Commercio

C'è il via delle Regioni ai saldi "anticipati"

La Conferenza delle Regioni, con il voto favorevole del governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha accolto l'indirizzo che permette di anticipare, sulla base delle esigenze del tessuto economico, la data di avvio dei saldi rispetto al primo agosto 2020. La decisione inerente il giorno d'avvio delle vendite di fine stagione verrà formalizzata dalla Giunta regionale nel corso di questa settimana. Le attività del settore commercio hanno sofferto pesanti contraccolpi a causa della pandemia da Covid-19 e delle conseguenti misure di carattere sanitario e di limitazione della libertà.

NIENTE REVOCA FISCALE Per imprese, partite Iva, e lavoratori autonomi "ingorgo" fiscale: i commercialisti minacciano lo sciopero dei tributi

IN BREVE

VIA FONTANE
SOSPENSIONE EROGAZIONE ACQUA

Il Comune informa che questa mattina in via Fontane verrà sospesa l'erogazione dell'acqua dalle 9 alle 13 circa, dai civici 1/b a 13. Potrà verificarsi una diminuzione della pressione anche nelle aree limitrofe. Si raccomanda di far scorrere l'acqua alla riattivazione del servizio per eliminare eventuali torbidità residue. Per informazioni si può chiamare il numero verde 800 306616. In caso di maltempo i lavori saranno rinviati al primo giorno utile successivo.

SALUTE/1
PREVENZIONE DELL'EPATITE C

Verrà presentato oggi, nel corso di un convegno all'Hotel Moderno di Pordenone il progetto per un modello di intervento precoce nei confronti dell'epatite C in carcere e nei Sert del territorio. Il convegno avrà inizio alle 9 con i saluti istituzionali e le relazioni degli esperti. Seguirà l'illustrazione del progetto e del modello operativo di Milano Opera-San Vittore che verrà poi sviluppato in una tavola rotonda con inizio alle 14. Tra i relatori, oltre al direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asfo Bomben e a diversi medici dell'Asfo, anche il prefetto Maiorino, il sindaco Ciriani e l'assessore alle Politiche sociali, Grizzo.

SALUTE/2
AMICI DEL CUORE IN ASSEMBLEA

L'Associazione Amici del cuore terrà la propria assemblea annuale dei soci sabato, al ristorante "Stella" in via della Chiesa 60 a Sedrano di San Quirino, con inizio alle 9.30. Ne dà notizia il presidente Renato Battiston, che sottolinea come l'assemblea non sia stata convocata entro aprile, come da tradizione, a causa della pandemia Covid-19. Verranno rispettate tutte le misure di sicurezza. All'ordine del giorno figurano, tra l'altro, la relazione del presidente e l'approvazione del bilancio consuntivo 2019 e di quello preventivo 2020. A termine Assemblea, sempre a causa delle difficoltà provocate dal coronavirus, anziché il pranzo, seguirà un semplice brindisi.

Interporto, il rosso in bilancio non frena i nuovi piani

LA LOGISTICA

PORDENONE Interporto chiude il bilancio del 2019 in "leggero" rosso: la perdita registrata dai conti approvati ieri dall'assemblea della società partecipata ammonta a 97 mila euro. Un disavanzo che i vertici di Interporto puntano a recuperare sicuramente entro quest'anno nonostante pesi ancora l'emergenza sanitaria. Nelle ultime settimane sono comunque riprese le partenze dei treni settimanali sia verso il Regno Unito che verso l'Europa del nord. Inoltre, non si sono fermati i piani di sviluppo che la società sta maturando con importanti operatori della Romania e della Serbia che guardano allo scalo come possibilità di nuovi traffici ferroviari nell'Europa occidentale.

IL BILANCIO

Il disavanzo di poco meno di centomila euro è dovuto - come è stato spiegato in assemblea dall'amministratore delegato Giuseppe Bortolussi e dal presidente Silvano Pascolo - a una serie di ragioni, in particolare gli investimenti effettuati proprio un anno fa per il nuovo terminal e la chiusura del magazzino della società Trischitta che, dopo il fallimento nel luglio 2029, non ha più potuto versare i canoni di affitto dei locali del magazzino che sono stati lasciati. «Una perdita - come sottolinea l'ad Bortolussi - che è recuperabile con tranquillità. Hanno pesato sui conti gli investimenti realizzati l'anno scorso per il nuovo terminal. E su questo fronte cominciamo quest'anno a fare fatturato. Inoltre, sul fallimento Trischitta abbiamo avuto la garanzia di rientrare tra i creditori privilegiati perciò valutiamo di poter ragionevolmente recuperare le cifre che non sono potute entrare nelle casse l'anno scorso». Ma ciò che fa guardare avanti i vertici di Interporto - in assemblea gli azionisti Camera di commercio (Giovanni Da Pozzo), Comune di Pordenone (l'assessore Cristina Amirante), Confindustria (Michelangelo Agrusti) - è la ripresa della circolazione dei treni merci dopo il periodo di lockdown che aveva visto un forte rallentamento delle attività. «Con Hupac (la società italo-elvetica che gestisce il terminal, ndr) sono ripresi - informa sempre Bortolussi - i treni settimanali verso la Gran Bretagna e verso l'Europa del Nord. Per ora ancora un paiao a settimana, l'obiettivo è arrivare prima a tre e poi a cinque. Questo però dipenderà ovviamente anche dall'andamento dell'economia provinciale e del nostro sistema manifatturiero che comunque sta reagendo bene». A confermare un "ragionato ottimismo" è anche il proseguimento delle trattative con alcuni importanti operatori del mercato romeno e serbo legati ad aziende del territorio rispetto alla necessità di materia prima in particolare nel settore del legno-arredo. «Questa è una direttrice che non si è fermata e sta proseguendo poiché l'interesse di questi nostri partner dell'est europeo sono interessati anche a sviluppare nuovi traffici su rotaia nei mercati dell'Europa occidentale e vedono Pordenone come snodo cruciale». L'assemblea ha anche ratificato un cambio di componente del vertice: esce Ezio Castelletti ed entra Alessandro Formaro.

d.l.

IERI L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ DISAVANZO DI 97 MILA EURO A CAUSA DEGLI INVESTIMENTI NEL 2019 PER IL NUOVO TERMINAL

AMMINISTRATORE Giuseppe Bortolussi

Sport Udinese

LUCA GOTTI

Potrebbe spostare Fofana, affidare il ruolo a un difensore oppure ridisegnare radicalmente il volto tattico della squadra

WALACE, L'INFORTUNIO NON È GRAVE

▶Semplice trauma per il brasiliano che dovrebbe tornare in campo domenica nella gara contro il Cagliari

▶Resta da affrontare giovedì la Juventus con una mediana tutta da inventare stante l'indisponibilità di centrali

IN CASA FRIULANA

UDINE È una maledizione quella che si accanisce nei confronti dei centrocampisti centrali dell'Udinese. Dopo Mandragora e Jajalo, l'Udinese ha perso pure Walace (infortunio alla spalla sinistra) che in questo scorcio di torneo stava dimostrando di essere elemento più che interessante e a Napoli, sino a quando è rimasto in campo, è stato tra i migliori. Nella sfortuna però c'è anche una notizia positiva: per il brasiliano la stagione, contrariamente a quando sembrava in un primo momento, non si è conclusa. Sicuramente salterà la sfida di giovedì con la Juventus, ma domenica potrebbe essere al suo posto a Cagliari.

ENNESIMO INFORTUNIO Sopra l'uscita di Walace dal campo in Napoli-Udinese, a destra Stryger Larsen

L'ESITO DELLE VISITE

Ieri Walace è stato sottoposto ad accertamento clinico da parte di uno specialista nel primo pomeriggio e la diagnosi parla di trauma alla spalla sinistra, che gli è stata protetta con un bendaggio rigido e le sue condizioni verranno monitorate quotidianamente. Per Luca Gotti comunque aumentano i guai in vista della Juventus. Meno male che i sette punti di vantaggio nei confronti del Lecce rappresentano una dote importante, quasi di sicurezza tanto che nello scontro diretto contro i salentini in programma tra due turni potrebbero andare bene due risultati su tre. Certo è che l'Udinese ancora una volta si è complicata la vita.

DELUSIONE DA SMALTIRE

La prestazione fornita sul campo del Napoli legittimava perlomeno il pareggio. La squadra ha convinto come atteggiamento e per intensità del suo gioco, anche per talune trame importanti. Poteva vincere se la conclusione di De Paul con lo scavetto al 40' della ripresa non fosse stata intercettata in extremis da Koulibaly che, con l'ausilio del palo, ha sventato la minaccia; poi quando sembrava (quasi) certo il pari, i bianconeri non hanno fatto i conti con la prodezza balistica di Politano. Una beffa atroce. Una punizione ingiusta per una squadra che ha tenuto testa ad un avversario di spessore, rigenerato dalla cura Gattuso, ma che è stato intelligentemente imbavagliato. Ancora una volta sono stati fatali gli ultimissimi secondi. Non si può però sempre parlare di cattiva sorte anche se a Napoli la Dea Bendata ha voltato le spalle ai bianconeri, è evidente che la squadra ci mette del suo, allenatore compreso. Gotti non può e non deve chiamarsi fuori. Sarebbe troppo facile nascondersi dietro il classico dito. Sarebbe ingiusto verso chi ha dato l'anima.

MOSSA SBAGLIATA

E' doveroso porci e porre la domanda sul perché della sostituzione di Lasagna al minuto 45' della ripresa per far posto a Sema: così facendo il Napoli ha osato di più mentre con Kevin in campo ha sempre mantenuto i due centrali alle costole dell'attaccante. È stato anche un segnale di paura trasmesso alla squadra che è andata in affanno, che ha pasticciato sull'azione con la quale gli uomini di Gattuso hanno liberato Politano poco fuori dal limite dell'area per la botta vincente. A Lasagna andavano chiesti gli straordinari e di resistere sino all'ultimissimo secondo. L'Udinese ora è chiamata a riprendersi mentalmente perché la botta di Napoli è stata tremenda. Lo si è capito guardando i volti dei bianconeri nel dopo gara. L'Udinese è chiamata a reagire, deve garantire la prestazione positiva contro i campioni d' Italia, deve quindi evitare un'imbarcata, deve soprattutto convincersi che ha i mezzi, pur in formazione rabberciata, per fare bene, presupposto per preparare al meglio le ultime tre gare in cui sarà vietato perdere. La Juventus non può, non deve fare paura. Certo è che i numeri dicono che nel girone di ritorno i bianconeri hanno deluso, 12 punti in 15 gare sono il loro bottino, miserello non c'è che dire, in casa poi non hanno ancora vinto.

FORMAZIONE DA INVENTARE

Gotti è chiamato a ridisegnare il centrocampo e l'assetto tattico. Potrebbe riproporre il 3-5-2 inserendo un difensore davanti alla difesa (Samir o De Maio), oppure utilizzando nel ruolo di mediano metodista Fofana, come avevano fatto in talune gare Oddo e prima ancora Colantuono; Stryger verrebbe spostato nel ruolo di mezzala con Ter Avest e Sema (o Zeegelaar) sulle corsie. Ma a questo punto non è nemmeno da scartare l'ipotesi del 4-4-2 con Becao, De Maio, Nuytinck e Samir (o Zeegelaar); Stryger, De Paul, Fofana e Sema (o Zeegelaar) nel mezzo; Lasagna e il rientrante Okaka in avanti. La squadra ieri mattina ha svolto un allenamento defatigante in palestra, mentre chi non è sceso in campo a Napoli questo pomeriggio, alle 18.30, sosterrà una seduta prettamente tecnico-tattica.

Guido Gomirato

Tra i 163 rigori concessi fino a domenica all'appello mancano solo i friulani

LA CURIOSITÀ

UDINE Il calendario fitto e il ritmo serrato di questo speciale finale di campionato permette alle squadre che ricevono una cocente delusione di poter immediatamente guardare avanti e rituffarsi subito nell'impegno successivo previsto dal calendario stesso. È un modo per prendere con filosofia l'ennesima beffa nei finali di partita per l'Udinese di Luca Gotti, che al San Paolo ha visto sfumare ancora una volta un pesantissimo punto per una prodezza di un singolo. E, rispetto alla rovesciata spettacolare di Bonazzoli in Udinese-Sampdoria, la rasoiata di Politano ha fatto di gran lunga più male a Lasagna e compagni perché non esiste beffa peggiore, con la vittoria acciuffata dai partenopei all'ultima azione disponibile. L'ex Inter si è regalato la prima gioia alle pendici del Vesuvio e l'Udinese è tornata a fare i conti con le sue incertezze nella gestione del risultato, che contro la Lazio aveva provato a spazzare via, addirittura rischiando di vincerla nel recupero con il destro velenoso di De Paul che ha scheggiato il palo.

RODRIGO NON CI STA

Un altro legno lo ha preso anche a Napoli l'argentino, dopo l'incredibile salvataggio di Koulibaly che ha cancellato una doppietta al 10 di Gotti, ancora una volta trascinatore totale di una formazione che si lascia volentieri caricare sulle spalle di RDP10 nei momenti di massima difficoltà. Il punto in meno in classifica non stravolge gli equilibri della lotta salvezza, vista la buona distanza di sicurezza che i friulani mantengono dal terzultimo posto occupato dal Lecce. Il talento argentino dell'Udinese, al termine della gara, ha ricordato anche come la squadra bianconera non abbia usufruito ancora nemmeno di un calcio di rigore, un handicap non da poco nella ricerca della permanenza in Serie A. «Siamo in un buono stato di fiducia e ci dispiace solo per la posizione in cui siamo e che non rispecchia il buon lavoro che facciamo. Mettiamoci anche che abbiamo battuto zero rigori - ha ricordato a Udinese Tv - rispetto a una media di 8 per squadra in Serie A. Sono dettagli che spostano tanto gli equilibri, ma l'importante è metterci la faccia sempre». Calcoli accurati quelli del centrocampista di Gotti, visto che i rigori fischiati finora sono stati 163, ovvero 8,15 per squadra finora. Considerato che gli errori sono stati complessivamente 30, ne deriva che il tasso di realizzazione dei rigori si attesta intorno all'81,5% (quattro rigori su cinque vanno a segno). Facendo un rapido calcolo, in media, all'Udinese mancano almeno 6 gol realizzati grazie alla massima punizione. Certo, i rigori non sono una cosa dovuta, e bisogna procurarseli, ma resta il fatto che il dato è penalizzante, visto che al momento l'Udinese resta l'unica squadra in Europa a non aver ricevuto un rigore a favore.

NEMMENO CONTRO IL NAPOLI DE PAUL E COMPAGNI SONO STATI PREMIATI CON IL TIRO DAGLI UNDICI METRI

GENOA AGLI ANTIPODI

Uno zero che sembrava potersi sbloccare a Napoli dopo il presunto mani di Koulibaly, che però i replay hanno specificato essere un colpo sul fianco. Ora l'Udinese entra molto più in area, attacca meglio la porta avversaria, ma il primo penalty non è ancora arrivato. E questo nella corsa salvezza può avere una grande incidenza, specie se si calcola che il Genoa ha raggiunto la Lazio al primo posto dei rigori assegnati a favore, addirittura 15 (di cui ben 5 dopo il lock-down, compreso quello ottenuto a Udine). E il Lecce segue da vicino, con 14 tiri dal dischetto: che poi, se tirati come gli ultimi due di Mancosu non sono poi un grande vantaggio. Anche Brescia e Spal, una squadra avviata alla B e l'altra già retrocessa, hanno messo insieme 10 rigori (3 i primi e 7 i secondi). Per quanto riguarda i rigori subiti, invece, l'Udinese è perfettamente in media, con 9 tiri dal dischetto subiti finora: due parati da Musso, e uno è valso un punto prezioso al 97'. Insomma, per fortuna non sempre l'Udinese paga dazio nel finale.

Stefano Giovampietro

MEDIA FOLLE Zero i rigori a favore per l'Udinese e 9 quelli contro

di Fulvio Collovati

Essere ad un passo dall'impresa, poi dal portare a casa almeno un punto e ritrovarsi alla fine con un pugno di mosche in mano può essere un contraccolpo difficile da digerire, ma la sconfitta di Napoli non deve ridimensionare la prestazione che è stata all'altezza dell'avversario. L'Udinese ha confermato di essere in un buon momento di forma, peccato aver raccolto meno quanto avrebbe meritato nelle ultime due partite contro squadre di caratura superiore. Al netto delle solite amnesie difensive più volte denunciate, dei cali di concentrazione che a due minuti dalla fine una squadra che è ancora in lotta per non retrocedere non può permettersi, l'Udinese ha dimostrato di essere in grado di produrre gioco e di avere la mentalità giusta, ovvero di giocarsela a viso aperto contro qualsiasi avversario. Quel che manca a questo gruppo è un po' di malizia che permetta di gestire il risultato, di provare a raggiungere l'obiettivo usando qualsiasi mezzo a disposizione: perdita di tempo, falli tattici, infortuni e cadute esagerate ecc. La doccia gelata firmata Politano, unita a quelle delle precedenti partite in cui i bianconeri hanno dilapidato risultati positivi che ormai erano dati per acquisiti, devono servire da esperienza e anche in fretta. Non c'è molto tempo tra una partita e l'altra e giovedì arriva la Juventus.

Bisognerà essere concentrati al massimo perché l'impegno si preannuncia davvero complicato con una squadra che è a caccia dei punti necessari per chiudere prima possibile il discorso scudetto e concentrarsi sulla Champions. Gotti dovrà fare i conti ancora una volta con le numerose assenze a centrocampo. A Mandragora e Jajalo si aggiunge anche Walace, che si è procurato un infortunio alla spalla lasciando poche possibilità di scelta al tecnico per disegnare la formazione da opporre alla Juventus. Il problema che Gotti dovrà risolvere è trovare l'equilibrio di squadra e decidere se lasciare invariato il modulo spostando un difensore a centrocampo oppure cambiare sistema di gioco, privilegiando le caratteristiche dei giocatori a disposizione. Tre le possibili soluzioni a disposizione, a cominciare da un 4-4-2 che potrebbe però disorientare i giocatori in un match così delicato e difficile, ma comporterebbe di snaturare meno le caratteristiche degli interpreti potendo contare sugli esterni che sono in grado di giocare in difesa e a centrocampo con qualsiasi disposizione tattica. Se non si vuole snaturare il sistema di gioco, la soluzione più semplice e obbligata è piazzare un difensore a far da schermo, ma così si correrebbe il rischio di subire eccessivamente l'iniziativa della Juventus, abbassandosi un po' troppo dando spazio e libertà a fuoriclasse come Dybala e Cr7 di inserirsi tra le linee.

La terza opzione, che ritengo la più percorribile, sarebbe lo spostamento di De Paul in cabina di regia con Fofana da una parte e uno tra Larsen e Sema dall'altra, in uno schema da 5-3-2 che non snaturerebbe più di tanto il concetto di gioco che ha espresso questa Udinese, con il rientrante Okaka a fare a sportellate con la fin qui incerta difesa della Juve e Lasagna, in splendida condizione fisica come ha confermato anche a Napoli, pronto ad inserirsi in velocità tra le maglie bianconere. L'utilizzo dell'argentino in posizione di playmaker permetterebbe all'Udinese di tenere alto il baricentro e garantirebbe continuità e qualità nello sviluppo della manovra. L'impegno è di quelli duri, ma sarebbe sbagliato rassegnarsi già al peggio, viste le difficoltà palesate dai campioni d'Italia, non più solidi difensivamente come un tempo. Ci sono poi le prestazioni contro Lazio e Napoli a dare conforto. La squadra di Sarri ha mostrato anche dei blackout improvvisi nella partita e l'Udinese dovrà essere brava ad approfittarne qualora dovessero presentarsi anche alla Dacia Arena. Servirà una partita accorta, ma non rinunciataria: la verve in zona gol di Lasagna, se adeguatamente assistito da Okaka, potrebbe fare la differenza, soprattutto se i difensori di Gotti con l'aiuto degli esterni e di un valido filtro a centrocampo, riusciranno a limitare i danni dietro e a ripartire con ordine, determinazione e precisione.

LE CHIAVI A RODRIGO De Paul, qui in duello con Piotr Zielinski, dopo la sconfitta con il Napoli può essere l'alternativa più percorribile per sopperire alle assenze sulla mediana di centrocampo dell'Udinese

DE PAUL PLAYMAKER PER COLMARE I VUOTI

▶È la soluzione più praticabile visti gli infortuni per non snaturare il gioco dei bianconeri friulani

▶La squadra può affrontare qualsiasi avversaria ma deve avere più malizia per non sprecare punti

Calcio giovanile

Il secondo camp estivo è iniziato ieri a Manzano

Anche gli Udinese Summer Camp continuano a ritmo serrato come il campionato di Serie A. Venerdì scorso, con le premiazioni finali, è andata in archivio la prima settimana che si è tenuta a Casarsa. Dopo un fine settimana di riposo, gli istruttori dei Camp hanno ripreso con la seconda settimana dedicata all'iniziativa estiva ormai tipica per l'Udinese: ieri è stata la prima giornata per oltre 50 iscritti tra i 6 e i 14 anni che si sono recati al Centro Sportivo di Manzano per iniziare questa avventura insieme. Il corso proseguirà fino a venerdì , dalle 9 alle 17 tutti i giorni tra esercizi tecnici e divertimento con i qualificati istruttori della società friulana. Il terzo e ultimo appuntamento con gli Udinese Summer Camp si svolgerà invece a Martignacco dal 27 al 31 luglio e nonostante le numerose iscrizioni è ancora possibile iscriversi tramite il sito ufficiale www.udinese.it.

DIVERTIRSI CON IL PALLONE Dopo Casarsa, i camp estivi dell'Udinese fanno tappa a Manzano prima di chiudere la settimana prossima a Martignacco

PRONTO AL RIENTRO

Luca Strizzolo assente da un mese prima per squalifica e poi per un problema muscolare potrebbe giocare contro l'Ascoli

VOGLIACCO STUDIA I GOL DI SCAMACCA

▶Il giovane difensore neroverde è il principale candidato a marcare la punta dell'Ascoli (nove reti all'attivo) con cui ha condiviso l'azzurro dell'Under 17

CALCIO SERIE B

PORDENONE Chi marcherà Gianluca Scamacca al Del Duca? Il giovane attaccante dell'Ascoli (nato il primo giorno di gennaio del 1999) sembra aver tratto buon profitto, come del resto tutto il team bianconero, dall'arrivo di Dionigi sulla panca del Picchio. Nel match vinto (2-1) dai marchigiani al Tombolato di Cittadella, per lunghi tratti è sembrato che i difensori amaranto non avessero proprio i mezzi per fermarlo, tanto superiore si è dimostrato sia sul piano fisico che su quello tecnico. Nell'occasione il nazionale Under 21 non è andato a segno. È stato infatti il portoghese Diogo Costa Pinto a firmare il gol decisivo fissando il risultato sul 2-1 in favore dell'Ascoli dopo lo sfortunato l'autogol di Adorni e il momentaneo pareggio amaranto firmato da D'Urso. Scamacca rimane comunque il miglior marcatore bianconero con 9 centri al suo attivo. Si tratta indubbiamente di un giocatore da controllare dal primo all'ultimo minuto, autentico terminale offensivo del 3-4-2-1 utilizzato da Dionigi.

PROBLEMI IN DIFESA

Il fatto è che il Pordenone allo stato attuale non sa chi potrà schierare al centro della difesa nel confronto di venerdì. Al Del Duca Attilio Tesser non potrà di certo utilizzare Alberto Barison perché squalificato e nell'allenamento di ieri al De Marchi è stato costretto a dare forfait Alessandro Bassoli per un risentimento muscolare. Non è al meglio nemmeno Michele Camporese che sempre ieri ha svolto un lavoro differenziato rispetto al gruppo a causa di una contusione. Al momento attuale l'unico centrale difensivo in buone condizioni sembra Alessandro Vogliacco. Potrebbe essere proprio l'ex juventino a marcare Scamacca. I due si conoscono bene sin dai tempi in cui militavano insieme nella nazionale azzurra Under 17 convocati dall'allora direttore tecnico Bruno Tedino, selezione che aveva fra i pali Gianluigi Donnarumma.

GIANLUCA GIRAMONDO

Scamacca è cresciuto nel settore giovanile della Roma, dal quale è stato prelevato nel gennaio 2015 dal Psv Eindhoven e dirottato nel Jong Psv, la squadra riserve che milita nella seconda divisione del campionato olandese. Nel 2017 ha fatto rientro in Italia acquistato dal Sassuolo con il quale nel 2018, a soli 18 anni, ha esordito in serie A. È stato poi dato in prestito alla Cremonese in serie B e poi al Pec Zwolle (Prima Divisione Olandese). Il 14 luglio dell'anno scorso infine il Sassuolo l'ha dirottato sempre in prestito all'Ascoli. Contemporaneamente Scamacca ha fatto anche tutta la trafila nelle nazionali giovanili azzurre partecipando agli Europei Under 17 e Under 19 e al mondiale Under 20.

QUI DE MARCHI

Oltre a Bassoli e Camporese ieri ha svolto lavoro differenziato anche Strizzolo, che non si allena in gruppo ormai da una ventina di giorni a causa di un fastidioso stiramento. Luca dovrebbe però essere recuperabile per la sfida di venerdì. Il suo rientro sarebbe importante e consentirebbe il confronto a distanza fra i bomber principali delle due formazioni. "Striz" è il miglior marcatore dei ramarri con 8 centri all'attivo e ambisce a concludere la stagione regolare in doppia cifra, obiettivo mai centrato negli 11 anni di carriera fra l'esordio a Pordenone in serie D nel 2009 e il ritorno a casa la scorsa estate dopo le peregrinazioni fra Novara, Pisa, Treviso, Vicenza, Lucca, ancora Pordenone (nel 2015), Cittadella e Cremonese. Questo potrebbe essere l'anno giusto per firmare almeno altri due gol che potrebbero risultare pesantissimi nella realizzazione del grande sogno che coltivano i neroverdi, per celebrare al meglio in ottobre il centenario dalla fondazione della società.

Dario Perosa

IN DIFESA Alessandro Vogliacco, 21 anni, è in prestito dalla Juventus

I prossimi avversari

Con Dionigi in panchina i marchigiani possono prendersi un pass per i playoff

È ripresa ieri al Picchio Village anche la preparazione dell'Ascoli in vista del match di venerdì (fischio d'inizio alle ore 21) con il Pordenone nel quadro degli incontri della terz'ultima giornata della stagione regolare. Quella con i ramarri è considerata dai bianconeri marchigianiuna partita da dentro o fuori. Con Davide Dionigi in panchina, il Picchio ha rivitalizzato le ambizioni della scorsa estate. Quattro successi negli ultimi quattro turni hanno spinto i bianconeri sino a quota 45 punti, a cinque lunghezze dal Pisa che occupa attualmente l'ottavo posto, ultimo valido per accedere ai playoff promozione. Per continuare a sperare in un aggancio ai nerazzurri i marchigiani dovranno assolutamente battere il Pordenone vendicando in tal modo anche la sconfitta (1-2) subita nel match di andata alla Dacia Arena. Per la sfida con i neroverdi, Davide Dionigi non potrà contare sul terzino sinistro Leonardo Sernicola squalificato (al pari di Alberto Barison) per una giornata. A proposito di Dionigi, proprio ieri il patron del Picchio Massimo Pulcinelli ha dichiarato di voler confermare il tecnico emiliano anche per la prossima stagione. Spetta ora al mago emiliano accettare o meno l'offerta, considerando che i tempi a disposizione per decidere sono giocoforza ristretti.

Da.Pe.

Aleotti sfiora la vittoria all'autodromo di Imola

▶Secondo di poco al Warm Up Extragiro

CICLISMO

PORDENONE Vittoria sfiorata per Giovanni Aleotti nella seconda e ultima prova del Warm Up Ciclismo Extragiro su strada per elite e under 23, che si è svolta a Imola sulla distanza di 139 chilometri. La vittoria è andata al lecchese Filippo Conca, 21 anni, della Biesse Arvedi Premac, diretta dall'ex professionista Marco Milesi che, allo sprint, ha regolato, oltre al portacolori del Cycling Team Friuli, anche il compagno di squadra Kevin Colleoni e Davide Leone della Sangemini Trevigiani Mg.Kvis VPM. Per i ragazzi del presidente Roberto Bressan un altro argento, dopo quello ottenuto da Jonathan Milan su strada, sempre nella Kermesse dell'Emilia Romagna. «Anche nella prova del Waem Up la squadra si è comportata benissimo - sostiene il direttore sportivo dei bianconeri, Renzo Boscolo - tutti i ragazzi si sono messi al servizio di Aleotti. Nell'ultimo giro del circuito Giovanni ha provato a dare la stoccata vincente ma è stato stretto dalla morsa dei due portacolori della Biesse Arvedi Premac, Colleoni e Conca e ha perso di pochissimo la volata dimostrando di avere già una condizione eccellente».

Tutto questo dopo la doppietta di Matteo Donegà sulla pista di Forlì e i piazzamenti di prestigio di Jonathan Milan nella cronometro individuale e nella volata nella prova su strada. Tornando alla competizione, dopo aver affrontato l'impegnativo circuito dei Tre Monti sul Frassineto (dove nel 1968 Vittorio Adorni vinse il mondiale), sono rimasti in quattro nel finale a contendersi il successo. La Biesse Arvedi ha sfruttato la superiorità numerica per lanciare al successo Filippo Conca che ha anticipato Giovanni Aleotti e il suo compagno di scuderia Kevin Colleoni. Quarto, leggermente staccato, Davide Leone mentre il compagno di quest'ultimo Francesco Di Felice ha vinto la volata del gruppo per il quinto posto. Protagonisti della giornata sono stati Flavio Tasca e Riccardo Bobbo che sono andati all'attacco e rimasti davanti a tutti per diversi chilometri con 3' di vantaggio sul gruppo. A 5 giri dalla conclusione Simone Buda e Davide Pinardi sono usciti all'inseguimento dei battistrada. Dopo 112 chilometri è uscito in forcing il bianconero Giovanni Aleotti, uno degli atleti più attesi. Sulla seconda salita si sono rimescolate le carte con otto i corridori al comando: Rivi, Tasca, Tesfazion, Karel Vacek, Alessandro Fancellu, Kevin Colleoni, Aleotti e Marcellusi. Dopo l'ultimo Gpm si è formato un quartetto al comando. Quando mancavano 7 chilometri alla conclusione con Leone sono arrivati Conca, Colleoni e Aleotti con il gruppo a 15". I quattro sono giunti al traguardo dove si sono giocati il successo in volata. Aleotti è rimasto chiuso nella morsa dei due uomini Biesse Arvedi e Conca, che sulla carta era il meno veloce, ha approfittato per vincere la disputa. Questo l'ordine d'arrivo: Filippo Conca (Biesse Arvedi Premac) che copre 139 chilometri in 3 ore 25'25" alla media di 40,746, 2) Giovanni Aleotti (Cycling Team Friuli), 3) Kevin Colleoni (Biesse Arvedi Premac), Davide Leone (Sangemini Trevigiani Mg.Kvis VPM), 5) Francesco Di Felice (Sangemini Trevigiani Mg.Kvis VPM), 6) Leonardo Marchiori (NTT Continental), 7) Manuel Pesci (Team Malmantile, 8) Martin Marcellusi (Mastromarco Sensi Nibali), 9) Paul Double (Gbr- Holsworth Zappi), 10) Filippo Baroncini (Beltrami TSA Marchiol).

Nazzareno Loreti

SUL PODIO Giovanni Aleotti (primo a sinistra) assieme al vincitore Filippo Conca e a Kevin Colleoni arrivato terzo

Cultura &Spettacoli

SUL PALCO ANCHE OMAR PEDRINI IL 28 AGOSTO E A CHIUDERE SABATO 29 I MELLOW MOOD

G | Martedì 21 Luglio 2020
www.gazzettino.it

RAP ITALIANO Frankie hi-nrg, 51 anni, è appena uscito con il nuovo singolo Estate 2020 ph. Damiano Andreotti

Dal 27 al 29 agosto il Music in Village Festival animerà le serate gratuite in piazza XX Settembre a Pordenone

Frankie hi-nrg aprirà il Miv

MUSICA

Il decano del rap italiano Frankie hi-nrg, il rock di Omar Pedrini e il reggae dei Mellow Mood band pordenonese punto di riferimento internazionale per questo genere musicale: sono le tre date del Miv (Music In Village) edizione 2020, il festival simbolo della musica dal vivo rock e alternativa a Pordenone. Nonostante la pandemia e le forti limitazioni per le misure di sicurezza, gli organizzatori del Miv (l'associazione Complotto Adriatico) hanno annunciato i tre concerti giovedì 27, venerdì 28 e sabato 29 agosto, in piazza XX Settembre alle 20.30, ingresso gratuito, posti limitati e prenotazione obbligatorio (375 5928824). Apre il cartellone giovedì 27 Frankie Hi-Nrg con lo spettacolo "Faccio la mia cosa. Monologo musicale". Il pioniere del rap italiano racconta se stesso e l'hip hop con parole e musica, a cavallo tra autobiografia e documentario tracciando il percorso che lo ha portato a diventare uno dei capiscuola del rap italiano, ma anche proponendo un viaggio nella storia del rap, dalla sua nascita nei quartieri più disagiati di New York dove è nata una cultura seminale, l'hip hop, oggi alla terza generazione. Il concerto sarà anticipato dal dj set di E.Sist Selecter. Il giorno successivo, venerdì 28 sarà la volta di Omar Pedrini, cantante e musicista che ha rappresentato una generazione del rock alternativo italiano, dapprima come voce del gruppo Timoria, dal 2002 con un nuovo percorso artistico solista. Migliore artista rock italiano nell'ambito alla Fiera Internazionale della Musica di Genova nel 2014, nel 2017 ha pubblicato per Warner Music Come se non ci fosse un domani, album che segna un nuovo inizio. Nel 2019 ha pubblicato la riedizione di Viaggio Senza Vento, album dei Timoria. Il concerto sarà anticipato dal pre show reggae selection of Steve Giant. Chiuderà sabato 29 il concerto dei Mellow Mood, la band pordenonese che ha conquistato i festival reggae di tutto il mondo e che torna con un concerto in piazza nella propria città, questa volta sul palco in versione "Acoustic set". I Mellow Mood nascono a Pordenone nel 2005 e, nel corso del tempo, si sono affermati come uno dei nomi più importanti nel panorama reggae internazionale. La band, giunta ormai al quinto album, Large, vanta una consolidata attività live con la partecipazione ai più importanti festival europei e americani, tra cui Rototom Sunsplash (Spagna), California Roots (USA) e Jamming Festival (Colombia). Dal 2015 i Mellow Mood curano la direzione artistica di La Tempesta Dub insieme a Paolo Baldini, costola dell'omonima etichetta indipendente italiana.

Valentina Silvestrini

VocinVolo ha proposto la cover di Let your love be known

Gli U2 ringraziano il coro udinese su Facebook

Il ringraziamento in Camera di Commercio di Pordenone e Udine, alcune settimane fa, e ora, ciliegina sulla torta, il post sulla pagina Facebook ufficiale degli U2 (quasi 17 milioni di fan), la storica band irlandese. Uno splendido "regalo" per il coro VocinVolo della scuola di musica Ritmea di Udine, protagonista di "Voci senza confini, un progetto di solidarietà dall'Irlanda al Friuli", cover dell'ultima canzone del leader degli U2 Bono, "Let your love be known", scritta all'inizio del "lockdown" come omaggio agli italiani colpiti dalla pandemia. Un'iniziativa di cui Confcommercio Udine ha fatto da "regista", con il contributo di PromoTurismo Fvg, che ha messo a disposizione le immagini del territorio, Tassotto&Max video e photo agency, che ha curato il montaggio del video, e l'obiettivo di una raccolta fondi a favore di "Fuorionda", onlus udinese impegnata da anni per il benessere psico-fisico delle persone disabili, anche gravi, e delle loro famiglie, per avviare "Ciao, Come Stai?", progetto mirato a permettere ai ragazzi disabili con adeguati mezzi tecnologici, di uscire dal dramma dell'isolamento gravemente acuito dalle misure restrittive del "lockdown". Il brano, registrato dai ragazzi con gli smartphone, è stato assemblato da Giulio Gallo per la parte audio e per il video da Alex Ordiner, mentre il missaggio è stato realizzato da Stefano Amerio di Artesuono. Bono, si legge nel post sulla pagina Fb del gruppo, «ha ispirato un giovane coro italiano, "VocinVolo", della città di Udine in Friuli, nel Nord-Est Italia, a trovare il proprio meraviglioso punto di vista sulla canzone e a sensibilizzare un'associazione locale che contribuisca a migliorare la vita per le persone con disabilità». Confcommercio Udine aveva recapitato il video, le cui visualizzazioni sono schizzate alle stelle, aveva alla segreteria di Bono.

Dialogo sull'attualità tra Maglie e Padellaro

PORDENONEPENSA

Dopo il dialogo tra Francesco Suman, dottore di ricerca in filosofia della biologia e giornalista scientifico, e Beatrice Mautino, biotecnologa e divulgatrice scientifica, questa sera alle 20.30 a Pordenone, in piazza XX Settembre (all'auditorium Concordia in caso di maltempo) riflettori puntati sul confronto "Mostri e miracoli": Maria Giovanna Maglie dibatte con Antonio Padellaro sull'attualità a tutto tondo. Da un lato la giornalista, collaboratrice de Il Foglio, Libero, Il Giornale, Dagospia; dall'altro il fondatore de Il Fatto Quotidiano Antonio Padellaro, ex direttore de L'Unità e vice de L'Espresso che fu anche responsabile della redazione romana del Corriere della Sera. Tra loro, agli antipodi per formazione, temperamento e concetti, si accenderà la miccia del confronto su politica, cultura, economia. A moderare, la giornalista Marianna Mariorino. Domani alle 20.30, i conduttori di Quarto Grado Massimo Picozzi e Alessandra Viero raccontano i "Delitti all'italiana". Per partecipare agli eventi è necessario prenotare al 375.5928824. Ingresso gratuito.

Monsignor De Gregorio e il canto nella liturgia

A LIGNANO SABBIADORO

"Il tassello debole" titola la prima serata del cartellone "Frammenti d'infinito. Custodi della bellezza", il ciclo di incontri ideato e curato dal Centro Studi padre Turoldo al via oggi nel Duomo dedicato a San Giovanni Bosco. Protagonista, alle 21.15 con ingresso libero, sarà monsignor Vincenzo De Gregorio, preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma e Abate della Cappella di San Gennaro di Napoli, in dialogo con la curatrice dell'iniziativa Raffaella Beano. L'intervento focalizzerà sulla musica liturgica e sul ruolo del canto nell'Assemblea, aspetto caro a padre Turoldo che avvicinava il Canto alla preghiera. Nell'incontro si alterneranno alle riflessioni gli interventi musicali del Maestro Wladimir Matesic, docente di Organo al Conservatorio Tartini di Trieste. Poesia, musica e spiritualità scandiranno un progetto che vuole raccogliere l'esigenza delle persone di incontrarsi, finalmente in sicurezza. Per ogni appuntamento è prevista una piccola video finestra dedicata a Turoldo e alle sue parole, preziose per entrare nel tema di volta in volta affrontato.

A UDINE Viaggio nella città inquieta, a cura del Css

Città Inquieta, viaggio dopo la quarantena

TEATRO

Città Inquieta è un'esperienza teatrale audioguidata, attraverso la città, che si potrà fare da soli o accompagnati, 24 ore su 24, passeggiando o in bici, creata dalla regista Rita Maffei e dal gruppo del Laboratorio di teatro partecipato del Css. Dal 21 luglio al 31 dicembre, seguendo una imprevedibile mappa della città di Udine, realizzata dall'artista Luigina Tusini - autrice anche degli omini di legno installati nelle varie tappe dell'itinerario - passo dopo passo si scopriranno luoghi e punti di vista inediti, ascoltando istruzioni in cuffia, racconti, pensieri e sensazioni direttamente dal proprio telefono portatile. Al momento dell'acquisto del biglietto (5 euro) gli spettatori riceveranno via mail o direttamente in biglietteria la mappa da seguire e il podcast da scaricare. La genesi di Città Inquieta è iniziata durante il lockdown, in dialoghi a distanza e brainstorming collettivi su quanto ci stava accadendo. Città Inquieta ha dato la possibilità di condividere senza paura le domande su cui ci si interrogava più di frequente tutti, in quei giorni. Come torneremo a vivere la città e i suoi spazi? Come cambieranno le relazioni con gli altri, come vivremo gli incontri, la paura, la distanza, la prossimità? Come usciremo dalle costrizioni? Cosa è cambiato? Città Inquieta è diventato un contenitore di possibili risposte, uno spettacolo da guardare e ascoltare quando si preferisce. Molte parole che si potranno ascoltare in cuffia sono state scelte sfogliando "Il libro dell'inquietudine" di Fernando Pessoa letto dall'attrice Ada Delogu, altre sono storie e pensieri dei cittadini partecipanti,- Laura Ercoli, Elisa Plaino, Emanuela Moro, Marco Gennaro, Laura Nazzi, Antonella Ferin, Laura Seganfreddo, Federica Visentin, Antonella Molinaro, Vera Paoletti, Elisa Modonutti, Pepa Balaguer, Florinda Ciardi, Raffaella Cavallo, Sabrina Flapp, Francesca Malatesta, Bruno Chiaranti, Donatella Mazzone, Arianna Romano, Fedra Modesto, Daniela Fattori, Fulvia Spizzo, Enea Zancanaro, Elisa Dall'Arche, Adele Fabbro, Gianna Gorza, Daniela Fattori, Emanuela Colombino, Fabio Marroni, Daniela Garzitto, Angela Menis, Roberto De Filippo, Luisa Schiratti, Rita Maffei- in un cortocircuito che ci riconnette con una città diversa, sconosciuta e riscoperta, dopo essersene stati a lungo lontani. Informazioni e prevendite al Palamostre - dal lunedì al sabato, dalle ore 17.30 alle 19.30, 0432.506925 - o sul circuito vivaticket.

Nella Loggia del Lionello musiche per trombone

QUESTA SERA

Un recital per trombone, tuba e pianoforte con grandi musicisti riuniti tutti a Udine. Sullo stesso palco salirà infatti Enzo Turriziani, primo italiano in assoluto ad aver ricoperto l'incarico di trombone solista all'Opera di Stato di Vienna e primo trombone dei Wiener Philharmoniker. Al suo fianco altri due importanti nomi come Desirée Scuccuglia al pianoforte e Paul Halwax, alla tuba. Una serata, quella di oggi alle 21 sotto la Loggia del Lionello in piazza Libertà, già presa d'assalto dal grande pubblico che ha fatto registrare l'ennesimo sold-out per Music System Italy, che, ogni settimana animerà l'estate udinese fino al 24 agosto. Protagonista della serata, in cui verranno eseguite musiche di Bert Appermont, Carl Maria von Weber e di Florian Magnus Maier sarà Enzo Turriziani: già vincitore del concorso di primo trombone all'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia nel 2014, nel 2017 fu l'unico idoneo e vincitore del ruolo di primo trombone solista all'opera di stato di Vienna, avendo così accesso diretto ai Wiener Philharmoniker. Desirée Scuccuglia, docente al Conservatorio di Benevento, ha collaborato per circa dieci anni come pianista dei Corsi di alto perfezionamento all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e per dieci anni è stata assistente musicale e pianista all'Orchestra Sinfonica di Roma. Accanto a loro Paul Halwax, primo solista di tuba dei Wiener Philharmoniker e dell'orchestra dell'Opera di Stato di Vienna. Tutti i concerti di Music System Italy, introdotti dal musicologo Alessio Screm, sono a ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria: www.simularte.it, 0432 1482124, biglietteria@simularte.it.

OGGI

Martedì 21 luglio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Auguri a **Francesco e Tatiana**, che oggi festeggiano il loro quindicesimo anniversario di matrimonio, da Attilio, Vania, Alessandra, Vincenzo, Sara e Alberto.

FARMACIE

Cordovado
▶Bariani, via Battaglione Gemona 79

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Stadio 2

Montereale Valcellina
▶Tre Effe, via Ciotti 67/a

Porcia
▶De Lucca, corso Italia 2/a

Pordenone
▶Kossler, corso Garibaldi 26

Sacile
▶Comunale "San Gregorio", via Ettoreo 4

San Giorgio della R.
▶Zardo, via Stretta 2

MOSTRE

▶Silenzi Urbani - Andrea Venerus al PAFF!, Palazzo Arti Fumetto Friuli, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 26 luglio.
▶Il coraggio di Davide - Loggia comunale di San Vito al Tagliamento; fino a venerdì 31 luglio.

Con gli attori di Ortoteatro

Avventure nelle biblioteche con esotiche fiabe africane

INFANZIA

PORDENONE Animali straordinari, foreste incantate, alberi parlanti, luoghi esotici, personaggi fantastici: saranno questi i protagonisti della quarta edizione di "Ogni biblioteca è un'avventura", percorso a tappe di letture animate nelle Biblioteche del Sistema bibliotecario urbano di Pordenone e a Cordenons, promosso da Thesis Associazione Culturale ed anche quest'anno, nonostante le difficoltà dell'emergenza Covid, programmato puntualmente per accogliere i bambini di tutte le età e anche i grandi in uno spazio libero di fantasia, così da avvicinare i più piccoli al mondo narrativo e ai libri come momento formativo di crescita culturale e di socialità. Realizzato grazie al sostegno del Comune di Pordenone, della Regione e della Fondazione Friuli, in collaborazione con il Comune di Cordenons, il percorso fa parte della programmazione estiva delle due città ed è dedicato alle Fiabe dall'Africa, in omaggio all'autore protagonista di Dedicafestival, lo scrittore libico Hisham Matar.

DIVERTENTI AVVENTURE

Ancora una volta saranno gli attori di Ortoteatro a raccontare una serie di storie dalle tradizioni di vari Paesi del continente, sempre diverse per ogni appuntamento, con l'intento di disegnare un percorso avventuroso e divertente in più tappe. I bambini e le famiglie, nel rispetto delle regole anti-Covid, saranno accolti in parchi e spazi all'aperto adiacenti alle sedi bibliotecarie, con rinvio in caso di pioggia.

I RACCONTASTORIE Fabio Scaramucci interpreta le fiabe per i bimbi

FIABE AFRICANE

Si comincia oggi nel Parco della Biblioteca "Jolanda Turchet" in via Pontinia a Pordenone con l'appuntamento "È difficile scegliere un re", tratto dal ricco patrimonio di fiabe, favole e leggende dell'Etiopia. Venerdì 24 luglio ci si sposta a Cordenons, nel giardino del Centro Culturale Aldo Moro con la tipica storia africana di "Kirikù e la collana della discordia". Terza tappa martedì 28 luglio nel Cortile della Biblioteca di Torre a Pordenone con un salto in Nigeria grazie alla fiaba "Il flauto nella foresta". Quindi lunedì 3 agosto ancora a Pordenone nel Cortile della Biblioteca "Mary della Schiava" di Largo Cervignano per scoprire "La storia di Pik Badaluk". Infine lunedì 10 agosto nel Cortile della Biblioteca Sud in Via Vesalio a Pordenone chiuderà il percorso un pomeriggio in compagnia di storie dal Madagascar, dal titolo "Il pappagallo e le cavallette". Tutti gli appuntamenti avranno inizio alle ore 17, ad ingresso libero e senza posti assegnati: è consigliabile portare un plaid per il prato.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

In libreria

In "Condominio Sim" tante vite senza intrecci

NOVITÁ EDITORIALI

MANIAGO La nuova pubblicazione della casa editrice Samuele editore vede come autore proprio il suo direttore e fondatore, Alessandro Canzian. Il volume si intitola "Condomio S.I.M." e si riferisce a un edificio, costruito nel 1970, a Maniago, che avrebbe dovuto essere un albergo e invece è stato riadattato a condominio, una sorta di metafora, per dire che in questo mondo non siamo ospiti, ma abitanti. Canzian, ha fondato 10 anni fa la casa editrice Samuele, e con questo volume festeggia le 100 pubblicazioni. Tutte opere di pregio che raccolgono i versi di poeti locali ma anche nazionali. Instancabile promotore di eventi e festival dedicati alla poesia , a Pordenone, Maniago, Gorizia, Trieste, Firenze e Milano, Canzian ha fatto della lettura e della letteratura la sua mission. Quasi inevitabile era pertanto l'approdo alla scrittura. Il testo ricorda La ragazza Carla di Pagliarani, nel suo andamento quasi prosastico e nella costruzione di caratteri che si affacciano nel condominio: Olga, Carlo, Anna, e tanti altri. I personaggi vivono le loro vite isolati, vicini e lontani, separati dal pianerottolo del condominio, dalle mura di casa, dalla vita. Ciascuno immerso nella sua ricerca di normalità vissuta o semplicemente desiderata. Se la società è un condominio, il poeta ha parole che lo possono attraversare, ritrarre, ma che tuttavia non riescono ad aprirne le porte, a creare fessure. Dominano il senso di incomunicabilità e solitudine, ma anche una sorta di accettazione della vita così com'è.

Daniela Dose

SAMUELE EDITORE La copertina del libro di Alessandro Canzian

Musica sacra

Masterclass d'organo adesioni ancora aperte

Sono state prorogate al 31 luglio le iscrizioni alla masterclass dell'organista Elisabeth Zawadke, che anticiperà dal 2 al 4 settembre l'edizione 2020 del Festival Internazionale di Musica Sacra. La masterclass è in programma dal 2 al 4 settembre, a Spilimbergo. Il programma di studio verterà sulle opere di Bach e sulla letteratura organistica dal XIX al XXI secolo, fiorita intorno al compositore tedesco. La masterclass prevede un massimo di 10 allievi. La domanda di iscrizione, corredata da curriculum, dovrà pervenire entro il 31 luglio a pec@centroculturapordenone.it.

I fratelli, i cognati e i nipoti annunciano con dolore la scomparsa della loro cara

Laura Darisi

di anni 54

I funerali avranno luogo mercoledì 22 luglio alle ore 11.00 nella chiesa parrocchiale di S. Maria della Pace, Bissuola.

Mestre, 21 luglio 2020

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

Con profonda tristezza la Sezione AIL di Padova ODV partecipa la scomparsa del caro

Adriano Morello

da sempre convinto e fattivo sostenitore dell'Associazione, per la quale tanto ha dato, sia individualmente, sia coinvolgendo gruppi di amici e conoscenti.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e tutti i soci AIL Padova.

Padova, 21 luglio 2020

La sorella Liliana, i nipoti ed i pronipoti annunciano la scomparsa di

Mirella Scanferlato

I funerali avranno luogo Mercoledì 22 Luglio alle ore 9 nel Duomo di S. Lorenzo (Piazza Ferretto).

Mestre, 21 luglio 2020

Rallo 041 972136